



**FESTA DE LUNITA'**  
NAZIONALE SUL LAVORO  
**PANE ROSE**  
TERNI 1-18 SETTEMBRE  
GIARDINI PUBBLICI LA PASSEGGIATA

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**FESTA DE LUNITA'**  
NAZIONALE SUL LAVORO  
**PANE ROSE**  
TERNI 1-18 SETTEMBRE  
GIARDINI PUBBLICI LA PASSEGGIATA

Anno 82 n. 255 - sabato 17 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Sua altezza: «Ma è vero che suo padre mette le scarpe con il tacco interno? «No, guardi, se vuole vado a prenderghele**



**così le misuriamo. Hanno enfatizzato molto il suo essere piccolo. Andando avanti con gli anni comunque**

**ci si rimpiccolisce. E noi non siamo una famiglia di giganti».**

Barbara Berlusconi, Corriere Magazine, 15 settembre

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

## Attenti all'esercito in fuga

Quando Romano Prodi, uomo certo non avvezzo ai colpi di testa barricaderi, chiama a sostegno dell'opposizione parlamentare al furto elettorale «tutte le italiane e tutti gli italiani che hanno a cuore la democrazia» (discorso all'Unione del 14 settembre), lancia un segnale da raccogliere e quindi da trasformare in proposte concrete. Tante volte, in anni così difficili per la democrazia italiana, i cittadini appassionati di democrazia hanno saputo mobilitarsi, spontaneamente, dando vita a grandi manifestazioni (Palavobis di Milano, San Giovanni e Circo Massimo a Roma) che se non hanno fermato le leggi del regime hanno sicuramente rinvigorito l'opposizione, disorientata dopo la dura sconfitta elettorale del 2001. Fu la stagione dei girotondi, ironici, pacifici, ingenui ma prontamente accantonati quando i professionisti della politica annunciarono il cessato pericolo e il cosiddetto ceto medio riflessivo, composto da qualche milione di donne e di uomini, fu gentilmente invitato a tornarsene a casa e, possibilmente, a restarci. Cosa che puntualmente è avvenuta. Trattandosi di persone generose, e quanto mai preoccupate per l'ultimo colpo di mano di questa destra allo sbando (come le tante lettere all'Unità dimostrano), sicuramente sapranno ancora una volta mobilitarsi a difesa del bene primario di ogni democrazia: il diritto di voto e, in questo caso, del loro voto. Naturalmente, spetterà ai partiti dell'Unione stabilire modi, tempi e luoghi di questa nuova, pacifica e risoluta chiamata a raccolta. Sperando che tutto non si risolva in un falso allarme. Sarebbe un errore per almeno due motivi. Prima di tutto: attenzione alle trappole. Sulla truffa elettorale, infatti, è bene non fidarsi delle presunte divergenze della destra: Fini contro Folliini, la Lega che si smarca, Berlusconi che media e cose del genere.

segue a pagina 27

# Legge elettorale, lo stop di Ciampi «Ci sono cose più urgenti da fare»

**AVVISO A BERLUSCONI** Mentre a destra si fanno vertici (a vuoto) su come portare a compimento la truffa elettorale, il capo dello Stato avverte il premier: «Gli ultimi mesi della legislatura vanno impiegati per dare risposte ai problemi più urgenti della società». Prodi: dall'Unione no definitivo. Intervista a Violante: «La maggioranza ritiri subito la sua legge»

alle pagine 4, 6 e 7

Maramotti



## CALIPARI I periti di parte: spararono più armi

**SLITTA A OTTOBRE** la consegna delle perizie. Non c'è infatti accordo tra i periti del tribunale e quelli delle parti che ribadiscono: a sparare contro l'auto di Calipari e della Sgrena, che viaggiava a bassa velocità, furono più armi.

Solani a pagina 3

## Allarme sanità: più ticket e meno assistenza

Così i tagli previsti in Finanziaria penalizzano i cittadini. Enti locali e sindacati in rivolta

Scalate bancarie

## Fiorani si dimette, svolta per Antonveneta

**INDAGATO E DIMESSO** Dopo le nuove ipotesi di reato Fiorani lascia l'incarico di amministratore delegato della Bpi.

a pag. 15



TAGLI E CASINÒ

La Finanziaria di Siniscalco «stanga» i cittadini e si affida alle case da gioco e alle imposte sulla prostituzione

alle pagine 2 e 3

Scuola

## LA RESA DI LETIZIA MORATTI

MARINA BOSCAINO

Lo abbiamo detto e ripetuto per anni dalle colonne di questo giornale: la legge Moratti - «la controriforma» della scuola - non è che un pericolosissimo contenitore vuoto. Pericolosissimo perché la logica alla quale si ispira, qualora dovesse essere attuata, renderebbe questo insieme di provvedimenti un'arma letale, uno dei più spregiudicati attacchi sferrati alla scuola italiana.

segue a pagina 27

Il reportage

Il voto tedesco

## SCHRÖDER, LA BATTAGLIA PIÙ DIFFICILE

di Gianni Marsilli

inviato a Berlino

Sarà vittoria o vittoria, per Gerhard Schröder? Essendo la prima improbabile, non gli resterà che gettarsi nelle braccia della seconda. Si chiama Viktoria, infatti, la bimba di quattro anni che ha adottato con la moglie Doris. È un gioco di parole affettuoso, che ha usato per prima la «Zeit», per dire che le gioie familiari sono destinate a rimpiazzare quelle politiche.

segue a pagina 9

L'assemblea dell'Onu

## UN FRAGILE PALAZZO DI VETRO

CLARE SHORT

Un certo scetticismo ha accompagnato la debole bozza di accordo dei rappresentanti dei governi al recente summit delle Nazioni Unite. Ma non deve sorprendere che, in un mondo aspramente diviso in cui i poteri mondiali hanno messo da parte la legalità internazionale e hanno dichiarato che agiranno unilateralmente quando è nel loro interesse, è difficile mettersi d'accordo su una piattaforma di riforma che rafforzi le Nazioni Unite.

segue a pagina 26

All'interno

CLINTON

Povertà, ambiente, pace «Atti concreti dai governi»

Andriolo a pagina 8

FIAT-AGNELLI

Operazione da chiarire la Consob indaga

a pagina 16

## Armi di distruzione di massa L'inganno dei media

un film di Danny Schechter



in DVD per la prima volta in Italia in edicola a 9,90 euro in più in esclusiva con l'Unità



## DAL NOSTRO INVIATO IN FABBRICA

ITALO CALVINO

Pubblichiamo, in occasione del ventennale della morte, un racconto di Italo Calvino apparso su «l'Unità» del 25 dicembre 1952.

Un operaio gira per il reparto, va da un compagno all'altro con aria di non voler dar nell'occhio, gli parla all'orecchio; quello mette una mano in tasca, gli dà di nascosto qualcosa. È un compito difficile, con l'aria di disciplina da caserma che c'è in giro, con gli occhi dei capi e dei guardiani sempre sgranati intorno. Una parola corre sottovoce per i reparti: «Ora viene a fare il giro per la solidarietà... C'è da fare la solidarietà, quest'oggi... La direzione vuole impedire la solidarietà... L'avete organizzata la solidarietà, da voi...?»

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## Giù le mani

Giovanni Masotti è una delle persone più antipatiche della Terra, almeno in video. Però, francamente, non è bello che il cda Rai lo voglia punire, con la motivazione che avrebbe offeso l'azienda, definendosi «Kalimero» e cioè un perseguitato politico. Difendiamo la libertà di Masotti di dire le stronzate che vuole, tanto più che della Rai di Berlusconi non si parla mai male abbastanza. Basta pensare che ha messo Masotti in prima serata! I risultati che il conduttore ha ottenuto usando metodi, quelli sì, offensivi del servizio pubblico (tipo puntate riparatrici su richiesta mafiosa, falsi scoop ed altri orrori) sono stati minimi. Il pubblico probabilmente accoglierà il nuovo programma con la stessa freddezza riservata ai tentativi precedenti. Però, quando Masotti parla, in conferenza stampa, al telefono, in ascensore o in bicicletta, deve poter dire quello che vuole. Almeno secondo noi, che siamo cresciuti con Kalimero, sapendo che non era nero, ma solo sporco. E se Masotti vuole definirsi così, chi siamo noi per impedirglielo?

## il salva pianeta!

le mani dell'uomo sull'ambiente. Atmosfera, oceani, foreste e vita

Il manuale firmato GREENPEACE per conoscere la tua Terra e imparare a difenderla.

Dal 20 settembre ogni martedì con l'Unità. Terza uscita «Le foreste ferite.»

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

Jawa Book

L'Unità



All'insegna dello slogan "meno ospedali più gioco d'azzardo" il governo affronta la manovra 2006

Le proposte del ministro Siniscalco sono già contestate dalle varie anime del centrodestra

# La Finanziaria dei casinò

La manovra del governo affidata alle case da gioco (una per regione) alle imposte sulla prostituzione e a nuovi condoni. Enti locali e mondo del lavoro sul piede di guerra

di Bianca Di Giovanni / Roma

**GIOCO D'AZZARDO** Tagli ai servizi sociali e alla sanità, nuove «sanatorie» fiscali in arrivo, cartelle esattoriali anche per le prostitute (aumenterà il prezzo delle prestazioni?), e per finire apertura di un Casinò per ogni Regione. Della serie: meno ospedali, più roulet-

tes e bordelli. L'ultima Finanziaria del governo Berlusconi si preannuncia come una macchina infernale per il tessuto sociale italiano. Ma il gioco d'azzardo per Domenico Siniscalco è su diversi tavoli. Con gli enti locali, a cui dovrà imporre «tagli» insostenibili (ieri c'è stata la levata di scudi di tutte le associazioni), con gli alleati di maggioranza che già preparano l'assalto alla diligenza (ieri Francesco Storace ha definito «coriandoli» la bozza presentata dal titolare del Tesoro), con l'industria farmaceutica che già si lamenta dei risparmi sulle medicine, infine con l'Europa che dovrà essere convinta dell'efficacia di coperture che appaiono assai poco credibili. Quei 2,5 miliardi in meno di quanto preventivato per la sanità ha tutta l'aria di un rinvio di spesa per una popolazione che invecchia sempre di più. Nei 6 miliardi di tagli ai ministeri poi ce ne sono 2 definiti esplicitamente rinvii di spesa. Per non contare l'assoluta «precarietà» dei 3,3 miliardi derivanti dalla lotta all'evasione. Insomma, Siniscalco sta «preparando» un buco nascosto di circa 9 miliardi di euro da lasciare al prossimo governo.

L'operazione Casinò ha il sapore antico: in Italia ci si prova da anni ad aprire le porte delle case da gioco. Nella «bozza» si parla di «parchi del divertimento» da far «fiorire» in tutte le Regioni, con un «incasso» stimato di circa 500 milioni di euro. Il Tesoro pensa però ad un'iniziativa parlamentare: una carta da giocare se la coperta dovesse risultare troppo corta. Prima dei Casinò, insomma, si pensa all'introduzione di slot machines nelle sale Bingo e a multe salate per chi le manomette. Ai Casinò

I partiti di maggioranza preparano l'assalto alla diligenza: ci vogliono soldi per conquistare i voti

dovrebbe pensarci il senatore Salvatore Lauro (di professione armatore) che ci prova da anni a «sdoganarli». Il senatore campano (gruppo misto della CdL) ne fa una questione di «pari opportunità» tra nord e sud e minaccia che se stavolta la proposta non passerà, chiederà di chiudere le case da gioco esistenti. «L'apertura senza regole di Casinò può aprire le porte alla malavita - avverte il deputato Sergio Gambini (Ds) - C'è una logica da Cuba anni '50, da Repubblica delle Banane». In ogni caso, la Finanziaria non è ancora varata e la città di Fuggi si è già mobilitata per essere inserita nella lista delle nuove «Las Vegas» formato italiano. Anche la splendida Capri sogna un tavolo verde: naturalmente d'élite.

Per la «bozza» elaborata da Siniscalco (che ieri ha discusso la manovra prima in un vertice di maggioranza e poi a colazione con il premier) la prova di tenuta arriverà la prossima settimana. Martedì 20 An riunita la consulta economica per valutarla. Dai commenti di queste ore, però, già si capisce che il partito di Fini chiederà di più. Storace, sotto tiro per i «tagli» alla sanità, prima ha tentato di glissare («Siniscalco era sospeso dei titoli di giornale»), poi ha chiarito che si tratta solo di «pezzi di carta». Insomma, «la Finanziaria non c'è fin quando non è varata». Come dire: è da riscrivere. Intanto Maurizio Leo, vicepresidente della commissione Finanze della camera, ripropone quello che chiama la «pianificazione fiscale preventiva ritoccata». «La pianificazione fiscale di quest'anno non sta funzionando - spiega - perché poco appetibile. Basterebbe estenderla a nuovi soggetti, come le grandi aziende, e garantire a chi aderisce che non subirà controlli per farla funzionare meglio». Che significa? Semplice, una sorta di concordato preventivo (un patto su quanto versare al fisco in anticipo) che ha tanto il sapore dell'ennesima sanatoria. Adotta lotta all'evasione.

Il senatore Lauro ci prova da anni a sdoganare le slot machine, il gioco sulle navi ed altro

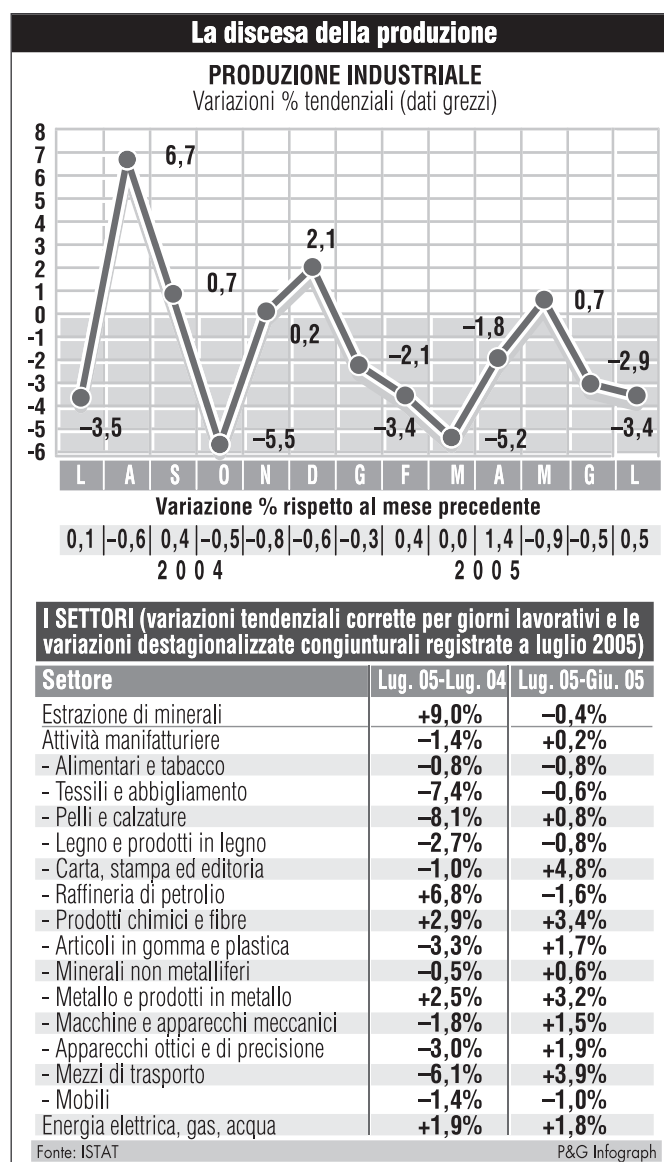


Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco Foto Brambatti/Ansa

## REPUBBLICA DELLE BANANE

Lucciole e case da gioco, che Italia vuole Berlusconi?

«L'aumento dei canoni demaniali può dare un colpo al turismo, l'istituzione senza regole di nuovi casinò può aprire le porte alla malavita, la tassazione degli incassi legati alla prostituzione può legalizzare i peggiori fenomeni di sfruttamento. Questa, con l'aggiunta dei tagli alla sanità e agli enti locali, è la Finanziaria che il governo Berlusconi si prepara a presentare al Paese. Ma che Italia vogliono?». Lo afferma il capogruppo dei Ds in Commissione Attività Produttive della Camera, Sergio Gambini, commentando i contenuti della bozza di Finanziaria. «La verità - continua Gambini - è che questioni terribilmente serie vengono utilizzate soltanto nella logica di fare cassa. Una logica da Cuba Anni cinquanta, da Repubblica delle Banane». Due sentenze della Corte costituzionale, un lungo lavoro in commissione Attività produttive, valutazioni notoriamente contrarie dell'ex procuratore Antimafia, il mancato coinvolgimento degli Enti locali - secondo l'esponente Ds - «scoraggiano le decisioni affrettate che questo governo sembra voler prendere decidendo di istituire nuovi casinò».



## Industria ancora al palo Debacle del made in Italy

In un anno la produzione è diminuita del 3,4%  
Le imprese perdono competitività e quote di mercato

di Felicia Masocco / Roma

**UN NUOVO CALO** della produzione industriale e anche luglio segna -3,4% rispetto al 2004. A fare da zavorra i dati dei settori classici del made in Italy, la pelle e

le calzature (-8,1) il tessile e l'abbigliamento (-7,4) vanno molto peggio degli altri e confermano una tendenza davvero difficile da negare anche davanti all'altra lettura ufficiale, quello 0,5% in più che complessivamente la produzione ha registrato a luglio rispetto a giugno. È un segnale di ripresa sia pure debole. Gli ottimisti non mancano, anche davanti all'altra lettura offerta dall'Istat: tra il gennaio e luglio di quest'anno l'indice della produzione ha subito un calo del 2,7% rispetto allo stesso periodo 2004. E a rafforzare le preoccupazioni l'impatto ancora da calcolare che avrà il rialzo del prezzo del petrolio nei

prossimi mesi. Anche considerando il numero dei giorni lavorativi che questo luglio sono stati 21 contro i 22 dello scorso anno il trend non cambia, la produzione (indice destagionalizzato) è infatti calata dello 0,9 nel mese e dell'1,8% tra gennaio e luglio quando il calendario ha segnato 146 giorni di lavoro contro i 148 del 2004.

Troppo poco per arrampicarsi sugli specchi di quel mezzo punto di crescita congiunturale, così almeno la vedono i sindacati e l'opposizione che criticano il governo di non essersi curato per tempo della situazione che si stava creando. Solo ieri il ministro alle Attività produttive Scajola ha presentato un piano altisonante per ridare competitività al paese annunciando che verrà presentato ad uno dei prossimi consigli dei ministri. «Il governo non offre nessuna cornice né di volontà, né di risorse, né di strumenti a sostegno dello sviluppo degli investimenti e dei redditi», è il commento del leader della Cgil Guglielmo Epifani.

«Mi sembra -osserva- che questi dati raffreddino le previsioni di chi vedeva già alle spalle la stagnazione economica e industriale». «In realtà il paese continua a non stare bene». Parla di «latitanza» dell'esecutivo anche il segretario confederale della Cisl Giorgio Santini il quale lamenta «segnali di ripresa ancora troppo deboli». «Purtroppo il governo continua a rinviare gli interventi necessari». «È impegnato in tutt'altre questioni» aggiunge la collega della Cgil Carla Cantone, «troppe volte -accusa- «ci siamo sentiti rispondere che le cause della crisi economica sono esterne e che non ci può fare niente». Pierluigi Bersani definisce la crescita mensile un «piccolo rimbalzo» che non incide sulla tendenza di fondo. «In particolare -sottolinea l'esponente Ds- c'è ancora buio pesto per il made in Italy. Vedo che il governo sta producendo un documento di politica industriale: è apprezzabile, tuttavia sembra francamente un po' poco a conclusione di una legislatura che, unici in Europa, ci ha visti perdere già cinque punti di produzione industriale».

## Epifani: questo governo sa solo tagliare, tagliare, tagliare... Non staremo fermi

Le preoccupazioni del sindacato per l'assenza di risorse e di politiche di sviluppo dell'economia e dell'occupazione

di Valentina Avon / Bologna

«Se queste saranno le misure, non potremo che rispondere». Guglielmo Epifani reagisce così ai primi annunci sulla prossima finanziaria. Il segretario della Cgil non nomina lo sciopero generale, ma non c'è n'è bisogno: la proposta già circola all'assemblea dei delegati dell'Emilia Romagna, riuniti ieri a Bologna per l'apertura della campagna congressuale (l'Assise della Cgil nazionale sarà a Rimini dall'1 al 4 marzo 2006). Non serve la finanziaria per indignarsi: la situazione attuale è già più che sufficiente. Il segretario regionale Danilo Barbi ha già descritto «il grido di dolore che la nostra base sociale ci sta mandando, preoccupata dai già annunciati aumenti delle tariffe e dalle conseguenze dell'ulteriore aumento del prezzo del petrolio», ha già proposto aprendo i lavoro-

ri «una mobilitazione sociale che arrivi allo sciopero generale». A margine dell'assemblea, Epifani commenta con i giornalisti: «Queste sulla finanziaria sono solo indiscrezioni di stampa su una riunione privata. Mancano due settimane ma nessuno ancora sa nulla di certo: non i sindacati, non gli enti locali, credo che anche i tre quarti della stessa maggioranza non sappia nulla». Nulla di certo si sa, ma qualcosa già si capisce: che la manovra «è ancora peggiore di come io, che certo non mi facevo illusioni, potessi immaginare», che «non hanno idee se non quella di tagliare, tagliare, tagliare», che «un Paese che già sta male con una Finanziaria così finisce per stare peggio», che il Governo «non prevedendo alcuno strumento a sostegno di redditi e investimenti, ancora una volta conferma la propria autoreferenzialità, la propria distanza dal Paese». La preoccupazione



Guglielmo Epifani

di Epifani diventa inquietudine per il futuro nella relazione di chiusura dell'appuntamento congressuale: «Non solo il Governo non è in grado di fare scelte giuste: fa scelte sbagliate, caricando il futuro di una serie di problemi che andranno a pregiudicare la governabilità. A occhio, ci sono 7 miliardi che non possono essere definiti copertura, che andranno a pesare sulla finanziaria del 2006, ci ritroveremo con un Paese ulteriormente indebitato (tanto, non poco), in cui i redditi sono redistribuiti in maniera sempre più diseguale. Sento parlare di una riduzione di 2 miliardi dell'Irap, e poi di un contributo alle famiglie di 200 milioni, nulla, un'elemosina, che la cultura populista di questo Governo presenterà come chissà che: il Governo non comprende e non affronta i problemi, se non i propri, ha completamente perso la bussola». La platea applaude, Epifani

insiste: «Le risorse si prendono da coloro che in questi anni si sono arricchiti, e si lasciano in pace quelli che sono andati indietro». Esorta a sconfiggere la cultura imprenditoriale che trasferisce il rischio dall'impresa ai lavoratori, auspica «un nuovo patto fiscale, nuove politiche di redistribuzione del reddito», cita i provvedimenti dei primi 100 giorni di Berlusconi, l'abolizione della tassa di successione: «pericoloso per la sua iniquità, ma anche perché promette al Paese di proteggere i patrimoni, le rendite, contro altri interessi, di tutelare l'esistente e non di investire sul futuro. E' una cultura sbagliata, regressiva». Il segretario ancora non nomina lo sciopero, ma la platea lo capisce al volo quando afferma che «dobbiamo far crescere la mobilitazione, stare in campo con la forza necessaria a contrastare questo disegno».



# Meno assistenza e cure più care: sanità verso il collasso

In Finanziaria 2,5 miliardi di euro di tagli: «Chi ha i soldi andrà avanti, gli altri no»

di Alessandro Antonelli / Roma

**LISTE D'ATTESA**, prestazioni più care, servizi ridotti e personale a rischio. L'orizzonte del pianeta sanità si fa sempre più fosco dopo i tagli annunciati dalla bozza della legge finanziaria che prevede 2,5 miliardi di euro in meno per la spesa sanitaria.

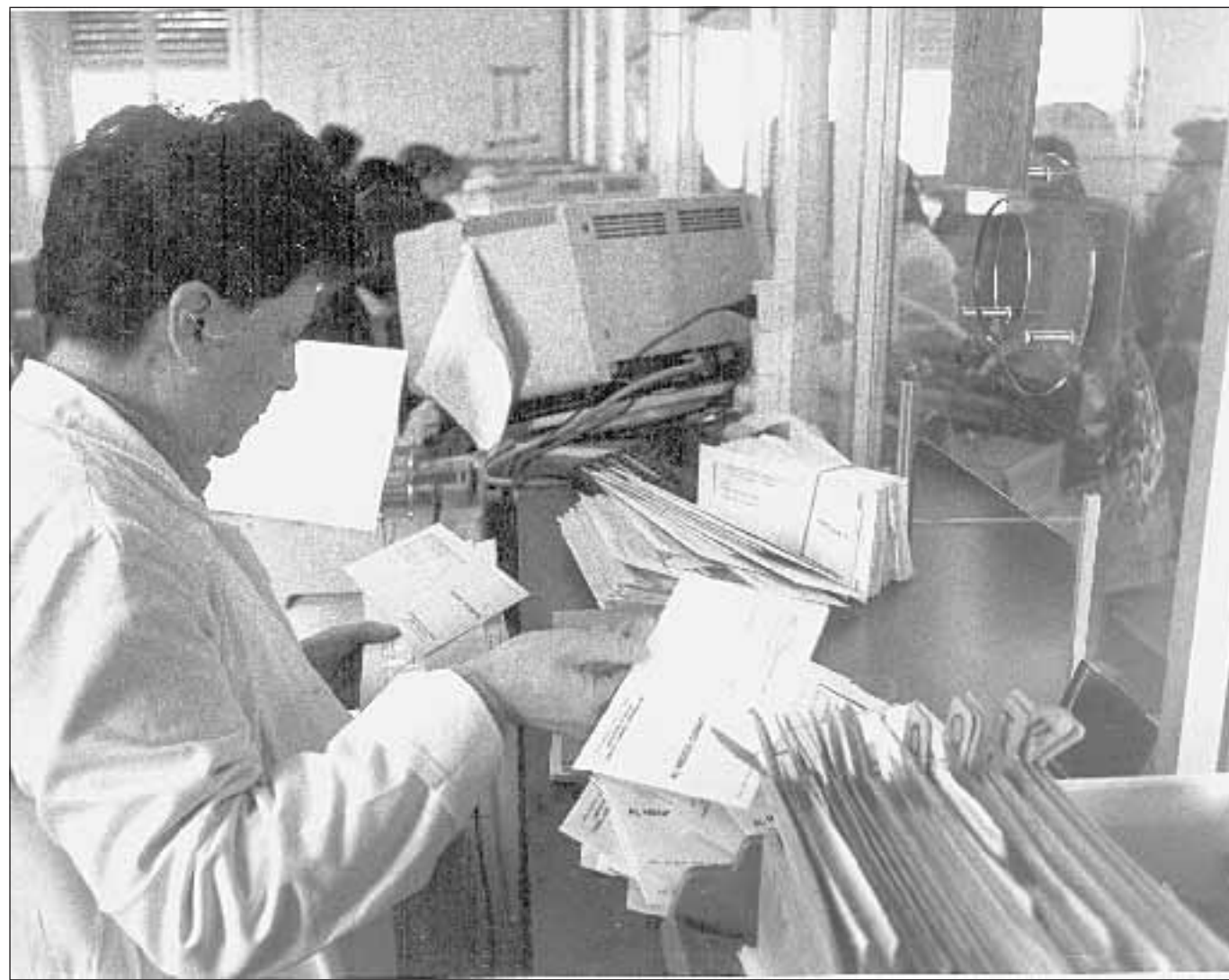
Il ministro della Salute Francesco Storace si affanna in queste ore a smentire il dimagrimento degli stanziamenti per il Fondo sanitario nazionale, che dovrà ancora essere discusso con il ministro dell'Economia Siniscalco, ma la verità è che già da due anni le Regioni battono cassa e annaspiano per l'insufficienza degli investimenti. Dei 5,5 miliardi previsti per integrare il Fondo nazionale, che oggi ammonta a 90 miliardi di euro, probabilmente ne verranno assegnati solo 3. Con un taglio effettivo di 2 miliardi e mezzo di euro. Ma è solo l'ultima stangata, lamentano le Regioni, dopo quelle del 2004 e del 2005 che hanno visto un decurtamento per la spesa sanitaria pari a 9 miliardi di euro, 4,5 per ogni anno. «Se non altro - ironizza l'assessore alla Sanità della Regione Toscana Enrico Rossi - questa volta almeno si dichiarano gli intenti. La sanità ha due annate alle spalle di tagli effettivi, perché ne dica la propaganda del governo».

Ma quale sarà la ricaduta dei tagli sui servizi? Per il segretario della Cgil-Medici Massimo Cozza a risentirne sarà soprattutto la qualità delle prestazioni sanitarie. Molte piccole strutture saranno costrette a chiudere e sono a serio rischio alcune voci come assistenza medica agli anziani e visite a domicilio: «Le Regioni non possono sospendere un pubblico servizio, quindi o si indebitano o chiudono le strutture». Senza considerare un probabile sfolto del personale medico e paramedico. Molti contratti, sempre secondo la Cgil, sarebbero in bilico. E a pesare sulle tasche dei cittadini potrebbe essere anche l'aumento delle spese per le prestazioni e per i farmaci. E se non saranno i ticket, è molto facile che le Regioni possano ricorrere ad aumenti di tasse tramite le addizionali Irpef. Altro fronte caldo è quello legato ai tempi d'attesa per le visite mediche nelle cliniche e negli ospedali, che fino all'anno scorso sono aumentati se non raddoppiati. In alcuni casi, per tenere

La Cgil: a rischio anche contratti. E nelle tasche dei cittadini se non verranno i ticket ci sarà l'addizionale Irpef

federe all'accordo Stato-Regioni, alcune strutture ospedaliere hanno bloccato le liste, come è accaduto a Sassari, Agrigento, Ragusa e Piacenza. Il ministro Storace ha assicurato ieri che il governo «sta limando» un provvedimento, che dovrebbe essere pronto a fine mese, per ridurre i tempi delle prestazioni sanitarie, ma il segretario nazionale de Tribunale dei diritti del Malato Stefano Inglese storce il naso: «Solo belle promesse. Niente di tutto questo si potrà fare se continuano i tagli alla sanità».

Le Regioni, intanto, sono sul piede di guerra. Emilia Romagna, Umbria e Toscana hanno dichiarato di aver accumulato un grosso deficit per riuscire a coprire il rinnovo del contratto del comparto sanità per il 2004. L'assessore della Toscana Rossi è preoccupato per il fatto che i tagli previsti dalla finanziaria possano essere avvisaglie di una politica che minaccia i «livelli essenziali» di assistenza: «Se il governo sarà coerente fino in fondo seguirà la strada di una sanità a doppio regime: una per i più ricchi a pagamento e una per i più poveri». Anche per Augusto Battaglia, assessore alla sanità del Lazio, i tagli preannunciati dalla bozza della finanziaria rappresentano una «doccia fredda»: «Siamo tutti in allarme. Abbiamo ereditato dalla giunta Storace uno sfondamento della spesa per il farmaco di 438 milioni di euro». Ma c'è anche chi punta il dito contro i criteri di riparto delle risorse destinate alla spesa sanitaria, che oggi assegna più fondi alle Regioni con maggiore presenza di anziani: «Questo criterio penalizza le Regioni meridionali» - spiega l'assessore alla sanità della Campania Angelo Montemaranò - e soprattutto la nostra che è la più giovane. Questi tagli arrecano un ultimo colpo alle speranze di colmare il ritardo nella nostra programmazione sanitaria».



I ticket sui farmaci	
Piemonte	da 2 € per confezione a 4 € per ricetta
Lombardia	2 € per confezione
Veneto	2 € per confezione
Puglia	da 2 € per confezione a 5,5 € per ricetta
Sicilia	da 2 € per confezione a 4 € per ricetta
Molise	da 1 € per confezione a 3 € per ricetta
Lazio	1 € per confezione
Liguria	da 2 € per confezione a 4 € per ricetta

Otto le Regioni che applicano i ticket. Si applicano ad ogni confezione di medicinali ma, in molti casi, non possono superare una determinata cifra per singola ricetta. In Piemonte una prescrizione per tre farmaci - 2 euro a confezione - non farebbe comunque sborsare più di 4 euro.

## IL SSN

Dallo Stato alle Regioni: ecco come funziona

La gestione del comparto sanità, dopo la riforma del Titolo V, è quasi interamente delegata alle Regioni. Le risorse dello Stato vengono ripartite alle Regioni tramite il Fondo sanitario nazionale, che è diviso in tre grandi livelli assistenziali: quello della prevenzione, dell'assistenza distrettuale e dell'assistenza ospedaliera. Per quest'ultima voce è stanziato il 45% dell'intero fondo. I criteri di assegnazione dei soldi alle regioni sono molteplici. Ad incidere è soprattutto quello legato alla popolazione e in particolare alla presenza degli anziani nelle singole realtà regionali. Oggi la popolazione più vecchia è concentrata al centro-nord. Ciò comporta una sperequazione degli investimenti che penalizza il Sud. Per l'assegnazione dei fondi, inoltre, le Regioni devono rispettare determinati vincoli di spesa: le prestazioni ospedaliere devono essere adeguate e rispondere a determinati requisiti di efficienza. Altrimenti lo Stato ha facoltà di non corrispondere l'intera somma stanziata.

L'INTERVISTA **MARIO VALPREDÀ** L'assessore alla Sanità del Piemonte: «Abbiamo ereditato da Ghigo un bel buco, ora un altro colpo»

## «I ticket? Già alti, rischiamo il peggio»

Si complica ulteriormente una situazione già difficile. È quella della sanità piemontese che, nelle parole del neo assessore Mario Valpreda, subirà un duro colpo qualora i tagli previsti dalla bozza della prossima finanziaria troveranno conferma. **Assessore, che ricadute avranno sulla sanità regionale i tagli per 2 miliardi e mezzo di euro alla spesa sanitaria indicati sulla bozza della pros-**



xima finanziaria?

«La sanità pubblica sarà costretta a fare dei tagli. Tagli su una spesa che è già sottostimata dal governo. Sarà difficile per le Regioni garantire i livelli essenziali dell'assistenza. E in un momento molto difficile per le famiglie. Qui, in Piemonte, il 7% della popolazione è povero. Colpendo i servizi si rischia di accentuare la divisione tra i cittadini di serie A e quelli di serie B. Anche perché così si costringono le regioni a trovare nuovi modi per aumentare l'imponibile». **In che modo potrebbe concretizzar-**

si questo bisogno di nuove risorse? **Esiste il rischio di un aumento dei ticket?**

«Sì e in Piemonte abbiamo già i ticket più alti e un'addizionale Irpef molto onerosa. La giunta Bresso, dopo tutto, ha ereditato dall'amministrazione precedente un buco nella sanità, un'autentica voragine, di un miliardo e mezzo di euro. Ma neanche ticket e addizionale sono riusciti a riempirla, la sovrattassa, per esempio, avrebbe dovuto garantire 250 milioni l'anno. Ma del miliardo raccolto dal 2001 al 2004 per l'apparato sanitario i nostri pre-

decessori hanno speso 217 milioni. Le altre risorse sono evaporate, spalmate tra un assessorato e l'altro».

**Come spiegherebbe l'eventuale scelta del governo di tagliare i fondi alla sanità?**

«I motivi potrebbero essere due. Da un lato si rimanderebbe così la verifica del deficit al dopo elezioni. Sarebbe quindi un modo per fingere di avere i conti in regola. Inoltre decurtando i fondi alla sanità pubblica si favorisce il settore privato».

m.i.

Marcello Lembo

## Storace fa l'ottimista. Livia Turco: sulla sanità siete stati già puniti alle regionali

Alla Festa dell'Unità confronto tra il ministro della salute e la responsabile welfare dei Ds. D'accordo solo su un punto: la Finanziaria ancora non c'è

di Simone Collini  
inviato a Milano

«Non ci saranno tagli alla Sanità nella Finanziaria. Anzi, sono convinto che i fondi aumenteranno». Francesco Storace ci prova a spargere un po' di fiducia e ottimismo. Abito scuro e cravatta rosa, il ministro della Sanità ha partecipato ieri a un faccia a faccia con Livia Turco alla Festa nazionale dell'Unità. La platea risponde con sonore risate quando il parlamentare di An improvvisa qualche battuta delle sue, quando esordisce con un «intanto buona salute a tutti» o quando al direttore di *Liberazione* Piero Sansonetti, che gli rivolge una domanda in quanto «futuro

segretario di An», risponde: «Guarda che non mi stai facendo un augurio». Gli applausi, invece, non scattano quando difende le politiche sanitarie del suo governo e l'operato del ministro dell'Economia Domenico Siniscalco. Del resto, non è una posizione facile quella che Storace deve difen-

L'esponente di An:

«Sono convinto che alla fine le risorse stanziante aumenteranno»

dere. Se i giornali parlano di una bozza di Finanziaria che prevedrebbe tagli alla Sanità, il ministro dice: «Le leggi finanziarie valgono quando escono dal Parlamento, non quando entrano. Per il resto, è carta da coriandoli». Che non è uno sminuire il lavoro di Siniscalco. Piuttosto, il lavoro di Siniscalco è al momento ancora in giudicabile. «Ho parlato personalmente con lui e mi ha detto che non ha diffuso alcuna bozza». Ma una bozza che prevede i tagli alla Sanità e agli enti locali c'è o non c'è? «Siniscalco, e io ho il dovere di crederci, ha detto: non è quello che ho scritto io». Insomma, siamo al punto di partenza. Perché nel migliore dei casi della Finan-

ziaria, che deve essere consegnata entro la fine del mese, non si sa nulla. E per Storace non c'è niente di male: «Non facciamo il processo alle intenzioni», risponde a chi insiste nel voler conoscere almeno a grandi linee cosa conterrà la manovra, e a Livia Turco, che lamenta la scarsità di informazioni

L'ex ministro Ds:

«Costretti a discutere solo di anticipazioni. Nel governo solo ministri che litigano»

«Mica vorrei cambiare la Costituzione? La Costituzione prevede che venga presentata il 30 settembre. E perché dovrete vederla voi prima di noi?». La platea non sembra però molto convinta di questo ragionamento e qualcuno nelle prime file dà anche a vedere con critiche ad alta voce. Ma il ministro non si scompone e anzi passa a elencare gli aspetti positivi della Sanità di oggi. Dice che «se all'inizio di questo governo il fondo per il sistema sanitario era di 64 miliardi di euro, ora è di 90 miliardi, e la sanità italiana è considerata a livello internazionale la seconda al mondo». Nessun accenno, inve-

ce, alle critiche delle Regioni, ai ticket, alle liste d'attesa sempre più lunghe.

La responsabile Welfare dei Ds Livia Turco ha gioco abbastanza facile nel mettere in discussione l'ottimismo del ministro. «Trovo preoccupante che il governo non abbia ancora presentato la Finan-

«I cittadini italiani si sono già espressi sulla politica sanitaria di questo governo»

ziaria e che siamo ridotti a discutere sulla base di anticipazioni, con ministri che si smentiscono l'uno con l'altro. Se è vero che i fondi sono aumentati, è anche vero che un aumento in generale è poco significativo, perché ci dovete dire come si ripianano i deficit accumulati e dove si trovano i fondi per rinnovare i contratti dei medici». Più applaudito, allora, l'ottimismo espresso dalla Turco: «Lei è stato presidente della Regione Lazio. E quello è stato un voto in cui il tema della sanità ha contato moltissimo. I cittadini italiani si sono già pronunciati sulla politica sanitaria di questo governo e hanno detto che bisogna voltare pagina».



Il capo dello Stato parlando a Chieti invita addirittura il governo a riprendere il metodo della concertazione

# Unità POLITICA

E ricorda la situazione che c'era quando lui era ministro del Tesoro «Al limite del fallimento»

## Ciampi: affrontare i problemi più urgenti

Il presidente della Repubblica manda un segnale preciso: la legge elettorale non è una priorità  
Due stop in due giorni. L'emergenza a cui metter mano è quella economica

di Vincenzo Vasile inviato a Chieti

**ALTRO CHE MINIMIZZARE.** Se Berlusconi da New York ieri notte presentava i dubbi di Ciampi sulla legge truffa come quisquilie ("Il presidente ha obiettato solo sui tempi"), ecco da Chieti una perentoria risposta: quel richiamo ai tempi vuol dire che "mancano

pochi mesi alla fine della legislatura, e bisogna impiegarli per dare risposta ai problemi più urgenti che affliggono l'Italia". E vuol dire che bisogna fissare nelle scelte del governo e del Parlamento l'inequivocabile priorità dell'economica a ramengo. Lo scandisce un Ciampi molto tonico e arzillo, nel teatro comunale affollato da sindaci con fascia tricolore, acclamato dal "governatore" Ottaviano Del Turco come "vigile controllore del rispetto dei dettati costituzionali". Il suo è un discorso molto pensato, molto strutturato, calibrato per chiarire un concetto di fondo, già sfiorato nella precedente esternazione di Teramo: le "sterili" dispute che il capo dello Stato ha detto di non sopportare sono proprio quelle che segnano questo fine legislatura, e cioè Ciampi intende proprio i confusi diversivi di una legge elettorale che, tra l'altro, nel

giro di pochi giorni è già rimasta senza padre. Bisogna, invece, sapere usare bene la manciata di sedute parlamentari che è rimasta disponibile, e la parola chiave di Ciampi stavolta è "fiducia". Una fiducia che non si può suscitare tra "consumatori", "risparmianti", "imprenditori" attraverso vaghi prediccozzi. Ma per l'appunto (sottolinea perché non ci siano dubbi di che cosa si parli: "a livello nazionale") impegnando fattivamente questi "pochi mesi che ci separano dalla fine della legislatura". E i problemi "più urgenti della società italiana" sono indubbiamente quelli dell'economia. Stavolta, a differenza del giorno prima, quando il passato evocato dalle "nostalgie" proporzionaliste gli appariva "molto peggiore del pre-

Per il presidente bisogna ricreare un clima di fiducia e che tutti lavorino per l'obiettivo



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi saluta la gente ieri a Chieti. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

sente", è dall'esperienza vissuta in un "passato anche vicino che si dimentica facilmente" che occorre trarre indicazioni positive: "non per vantarsene, ma per trarne i giusti ammaestramenti". Per la verità Ciampi si diffonde nel vantare i "successi" che, uscendo da una situazione per molti versi simili all'attuale, l'ex banchiere centrale, da uomo di governo poté realizzare "grazie agli sforzi di tutti, go-

verno, autorità locali, imprenditori, organizzazioni dei lavoratori". Il presidente ne è orgoglioso, ricorda anche il nome che fu dato a quella politica: concertazione. Il suo elogio della "concertazione" (come "allora la chiamammo") è, dunque, insieme un'indicazione di strategia e un rimprovero sonoro per chi ha cambiato rotta. Il centrodestra rifletta, insomma, su come "riuscimmo a creare nel no-

stro Paese un clima di fiducia: fiducia nel futuro, e fiducia reciproca". Da un discorso pronunciato proprio in Abruzzo nel 1999, in qualità di ministro del Tesoro del governo Prodi, Ciampi trae una istruttiva autocitazione: "Vi confessai che avevo vissuto per anni con un sogno e con un incubo". Il sogno era quello di entrare in Europa. "L'incubo era stato quello

del dissesto finanziario perché - Ciampi disse allora, e adesso ripete con un'urticante allusione all'oggi - "come Stato eravamo stati vicini al dover dichiarare fallimento". E ora anzi il presidente sillaba: "fal-li-men-to". Come uscirne? Ricreando quella "fiducia reciproca" che fece in modo che tutto lavorasse "per lo stesso fine: il risanamento dell'economia e l'ingresso nell'euro

che ancor oggi ci protegge contro le turbolenze dei mercati finanziari e valutarie che è di scudo alle situazioni di crisi". Si trattò di una "strategia articolata". Dall'accordo del 1993 tra governo e parti sociali alla proposta del 1998, avanzata come ministro del Tesoro, di un nuovo patto: "maggiore flessibilità del lavoro da parte dei sindacati" contro "maggiori investimenti da parte degli imprenditori".

Ciampi usa, come fece allora, la metafora della bicicletta: non si voleva offrire maggiore flessibilità perché un fabbricante di biciclette si limitasse a guadagnare di più per ogni bicicletta prodotta, ma perché ne producesse di più, cioè reinvestisse la quota di maggior profitto, in modo che se ne avvantaggiassero i lavoratori e l'economia tutta. "Lo Stato sarebbe stato il garante di questa intesa", in tale visione. Averla abbandonata ha consegnato il Paese alle sue tremende difficoltà. Una ragione di più per rimboccarsi le maniche senza inseguire diversivi elettoralistici. Uscendo dal teatro il presidente si compiace con i giornalisti che hanno bene interpretato il suo pensiero.

E indulge a un'altra autocitazione: "Tutto si lega: ricordo quello che dissi a Latina qualche mese fa. I partiti devono vivere quest'ultimo anno di legislatura come se fosse il primo". Ora mancano otto mesi alle elezioni d'aprile, cinque mesi all'antico tecnico ipotizzato per evitare l'"ingorgo", appena ventidue sedute utili per lavorare ai problemi che urgono.

## Prodi: a Berlusconi rispondiamo un netto no

«Sulla legge elettorale solo un'apertura strumentale. Farò le riforme nei primi 100 giorni»

Marcella Ciarelli inviato a New York

**SUL MARCIAPIEDE** della Settima strada, davanti all'albergo dov'è in pieno svolgimento il Forum organizzato dall'ex presidente Bill Clinton per trovare una ricetta di sinistra ai mali che affliggono il mondo, Romano Prodi scandisce "un netto no" alla strumentale apertura all'opposizione sulla modifica della legge elettorale, avanzata l'altro giorno sul marciapiede davanti all'Onu dal presidente del Consiglio poco prima di lasciare la Grande Mela. Il candidato premier del centrosinistra non ci sta a cambiare le regole in corsa mentre coglie l'occasione

di un confronto con i giornalisti del Wall Street Journal per elencare gli impegni dei primi cento giorni del suo governo. "Due punti prioritari: trovare le risorse per ridurre la tassazione sul lavoro e varare una legislazione che incentivi la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione. Poi liberalizzazione del terziario e lotta all'evasione fiscale". Comunque "riforme subito. Schroeder ha sbagliato aspettando troppo".

Nell'atrio dell'hotel poi Romano Prodi puntualizza ancora la posizione del centrosinistra. "Abbiamo già detto tante volte che non si può modificare la legge elettorale alla fine della legislatura ma in un modo speciale un'iniziativa del genere viene presa solo nell'interesse della coalizione ora al governo e non per quelli del Paese". Quella

che Berlusconi e i suoi, almeno in apparenza, stanno cercando di condurre in porto "è una ricerca disperata" che serve solo ad una parte. "L'ho detto e l'ho ripetuto. Bisogna occuparsi dei problemi in cui si dibatte l'Italia". Non perdere altro tempo per cercare di smorzare, con qualunque mezzo, i toni dello scontro sempre più aspro all'interno del centrodestra, arrivando anche a cercare di modificare le regole del gioco alla fine della partita. Punta il dito contro "la politica di piccolo cabotaggio" dei politici che dovrebbero guidare il Paese, anche il presidente dei Ds, Massimo D'Alema che sta partecipando anche lui al Forum voluto da Clinton. "Siamo qui per parlare di povertà e degli altri problemi che affliggono il mondo intero" dice Massimo D'Alema. E boccia, senza possibilità di ripensamento

l'ipotesi avanzata da Berlusconi. "La mia impressione è che sia stato tentato un colpo di mano" ripete ai microfoni di Repubblica radio. "Un colpo di mano reso difficile da due circostanze: la reazione dell'opposizione e dell'opinione pubblica davanti all'ipotesi di stravolgere la legge elettorale a poco tempo dal voto ed il fatto che per fare un colpo di mano occorre che i promotori siano tutti d'accordo. Mi pare, invece, che all'interno della Casa delle libertà ci siano opinioni ed interessi diversi". E non manca di aggiungere il dubbio sulla costituzionalità dell'iniziativa che il centrodestra avrebbe (o avrebbe avuto) di prendere sottolineando come "la contemporanea presenza del premio di maggioranza e dello sbarramento al 4 per cento" gli sembrano difficile da far coesistere. "Si tratta di una proposta di dub-

bietà applicabilità in un bicameralismo perfetto come il nostro. Lo si potrebbe fare solo in un sistema monocamerale" spiega il presidente Ds invitando a riflettere su cosa accadrebbe, con il premio di maggioranza che "è premio di governabilità" se in una Camera vincessero una coalizione e nell'altra lo schieramento avversario. Il "no" del Professore è dunque di quelli che non lasciano spazio a ripensamenti. "Dobbiamo fare i conti con la Finanziaria, una legge di bilancio per ora nota solo in parte ma che sembra già non promettere bene con i tagli alla sanità e agli enti locali. Ma per questo aspettiamo la stesura definitiva" dice prima di avviarsi verso il Forum in cui non manca di far notare, compiaciuto, "si confronta un altro mondo: il multilateralismo di fronte all'approccio unilaterale".

Leoni, ds  
«Devono ritirare la proposta»

**ROMA** «L'atto più ragionevole da parte della Cdl, se si vuole tentare una discussione civile, è il ritiro della sola proposta che ora conosciamo», afferma Carlo Leoni, deputato dei Ds, capogruppo in Commissione Affari Costituzionali della Camera. «Le dichiarazioni di Berlusconi - spiega Leoni - sono ancora ininterlocutorie e, al momento, non è dato sapere se la sua linea sia condivisa dagli altri partiti della maggioranza». «Il presidente del Consiglio - aggiunge il deputato dei Ds - è intervenuto sul punto più grave della legge elettorale, quello che non prevede il conteggio dei voti ottenuti dai partiti che non raggiungono il 4% ai fini del risultato della coalizione». «Ma sia chiaro - conclude Leoni - che, se anche venisse meno questa mostruosità antidemocratica, il centrosinistra rimane comunque indisponibile a discutere di una nuova legge elettorale a pochi mesi dal voto sulla base di una proposta unilaterale della maggioranza».

L'estremo saluto a Fiorella Ghilardotti

**ALCUNE CENTINAIA** di persone hanno partecipato ieri pomeriggio alle esequie di Fiorella Ghilardotti, l'ex presidente della Regione Lombardia ed ex parlamentare europeo dei Ds, scomparsa l'altro ieri a Milano all'età di 59 anni. I funerali si sono svolti nella chiesa di Santa Maria Incoronata, nel cuore di Milano, e a dare l'estremo saluto a «Fiorella» c'erano, tra gli altri, il segretario dei Ds, Piero Fassino, il leader della Cisl Savino Pezzotta, Livia Turco, Pierluigi Bersani e il presidente della Provincia Filippo Penati. «Fiorella aveva una bella risata, rassicurante - ha detto Don Gino Rigoldi nell'omelia - ma era anche una donna che lottava per le cose in cui credeva. Ha esposto tutta la sua vita, perché questo mondo fosse un po' più giusto e un po' più bello». Savino Pezzotta ha ricordato come Fiorella Ghilardotti sia stata per lungo tempo dirigente sindacale della Cisl. «Con lei ho condiviso la militanza nel sindacato tessile. Avevamo la stessa visione dell'impegno sociale. Lei ha mantenuto quei valori anche nell'impegno politico», ha commentato. «Sono grato a Fiorella Ghilardotti - aveva detto il presidente regionale Formigoni, nella mattina, durante una cerimonia nella camera ardente - per le tante iniziative che ha assunto e che hanno dato spinta alla Lombardia in un momento difficilissimo». Ancora più personali erano state le parole di Piero Fassino, che aveva ricordato come solo una settimana fa Ghilardotti fosse andata alla festa dell'Unità di Milano per partecipare al Global Social Forum e che aveva rammentato la sua passione e la sua moralità.

## Latorre, ds: una legge imbroglio, una offesa ai cittadini

Per il senatore della Quercia il testo di riforma elettorale va fermato: «Per evitare la sconfitta si potevano dare seggi ex lege»

di Luigina Venturelli / Milano

Perché indaffararsi tra emendamenti e cavilli giuridici per fare la riforma elettorale? «Per evitare l'annunciata sconfitta alle urne, era più semplice per il centrodestra assegnarsi ex lege un certo numero di seggi in più». Per smascherare l'ultimo colpo di mano berlusconiano Nicola Latorre non usa mezzi termini. E a dibattito col ministro Enrico La Loggia ribadisce la netta opposizione del centrosinistra: «Le dichiarazioni del premier - sottolinea il senatore Ds dalla festa nazionale dell'Unità - non hanno fatto che confermare l'imbroglio di una proposta che garantisce instabilità politica e premia gli sconfitti piuttosto che i vincitori. Per la prima volta in Italia le regole istituzionali diventano merce di scambio tra la maggioranza». E

non si tratta solo di un problema di rappresentanza in piena campagna elettorale, quanto di decenza nei confronti degli italiani: «Il Paese è nel pieno di una seria emergenza economica e sociale, da discutere in parlamento ci sono importanti leggi come la finanziaria e il disegno sul risparmio: cambiare senza alcuna necessità il sistema di voto è prima di tutto ingeneroso nei confronti dei cittadini e dei loro reali problemi». Obiezioni a cui il ministro agli Affari regionali non può che rispondere debolmente: «Basta coordinarsi, mentre la finanziaria è al Senato, la riforma costituzionale e quella elettorale possono essere votate alla Camera. Le leggi elettorali servono a creare il miglior rapporto possibile tra cittadi-

ni, parlamento e governo. E di questa nessuno può dirsi soddisfatto, anche questa maggioranza ha tenuto con difficoltà fino ad oggi. Non si può fare di meglio? La nostra proposta è aperta al confronto». Nessun dubbio nemmeno sulla tempistica: «È sempre difficile trovare il momento giusto, se la legge elettorale può essere migliorata perché rimandare a domani?». L'impermeabilità dimostrata da La Loggia e la durezza espressa da Latorre preannunciano un autunno di scontri. Scontri davanti ai quali la Lega resta serafica a guardare: «È storicamente dimostrato che nella Lega c'è uno solo che comanda - precisa il segretario lombardo Giancarlo Giorgetti - quando sentirete Bossi dichiarare sull'argomento, allora saprete come la pensa la Lega su questa riforma elettorale». Non serve a molto nemmeno chiedere all'ono-

revole un parere personale: «Secondo me la Lega può sopravvivere in ogni sistema elettorale. Noi non faremo battaglia, non siamo stati noi a porre il problema». Un'indifferenza destinata comunque a trasformarsi in appoggio parlamentare, pur freddi che siano gli animi: «È disarmante» si allarma Pierluigi Castagnetti, capogruppo dei deputati della Margherita - sentire che a Giorgetti va bene comunque, nonostante si tratti di un tema decisivo. Le leggi elettorali non sono giocattoli ma trasmettono stabilità all'ordinamento. In nessuna democrazia si cambia la legge elettorale per cambiare il risultato delle urne, il centrodestra in questo modo pregiudica l'immagine internazionale del Paese che già è disastrosa. Mi auguro che dall'esterno sentano solo le parole di Ciampi».





**FESTAUNITA'  
NAZIONALE**

**MILANO, DOMENICA  
18 SETTEMBRE  
ORE 16,30  
AREA MONTESTELLA**

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it) [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

**PIERO  
FASSINO**

Per prenotazioni alberghiere: **Romanza Tours**  
Tel. 02 45472517-18-22-23 • Fax 02 89694715 • [info@romanzatours.com](mailto:info@romanzatours.com)



# Berlusconi: «Marco, se perdiamo è colpa tua...»

## A vuoto il vertice dei sospetti. Follini: «Non usate la legge elettorale per metterci in trappola»

di Federica Fantozzi / Roma

**NULLA DI FATTO** nonostante il pressing dell'Udc. Si lavora alle «tecnicità» come la soglia del 4%, prossima riunione martedì. Il vertice della CdL sulla legge elettorale si conclude ancora in stallo. Follini si infuria con Fini e con Berlusconi che continua a rassi-

curarlo, Calderoli diserta. E Gianni Letta riceve mandato di «mediare con l'opposizione e il Quirinale».

Mattinata nervosa nella maggioranza di governo, obbligata a confrontarsi anche con l'invito di Ciampi a usare l'ultimo scorcio di legislatura per i problemi del Paese. E subito il coordinatore azzurro Bondi fa professione di fede ciampiana mentre l'Udc Mario Baccini dichiara che il proporzionale «non è la panacea del Paese».

Al mattino Silvio Berlusconi presenta un'immagine di disponibilità: ribadisce l'intenzione di discutere la riforma con l'opposizione (invito per ora respintissimo), nega che si tratti di una legge-truffa e «casomai lo è quella attuale visto che nel '96 perdemmo le elezioni pur avendo più voti». Infine anticipa che «non è compatibile con una riforma proporzionale vera che non vengano computati i voti di quei partiti che non dovessero raggiungere lo sbarramento del 4%».

Mano tesa all'Udc dunque, rafforzata dalle telefonate che il premier ha fatto a Casini e Follini prima del vertice. Ma i centristi non si fidano e continuano il pressing affinché la legge elettorale non venga intestata a «Marco e Pier» bensì al governo. Di questo hanno discusso in un pre-vertice nella sede del partito con il segretario, la squadra dei ministri (Buttiglione, Giovanardi e Baccini) più la «spina nel fianco» Bruno Tabacchi.

Così sembra che al vertice di Palazzo Chigi l'inferocito segretario centrista sia partito all'attacco contro i tentativi di «imbrigliare» i centristi, contro la tattica doppia dell'alternare il bastone alla carota, contro i giochi degli alleati. «La legge elettorale - è la sostanza del discorso di Follini - non può essere un prezzo che si paga all'Udc né una trappola in cui si cerca di chiudere l'Udc. O è una convinzione o non è una merce di scambio. È un argomento che va affrontato con senso istituzionale. All'opposizione dobbiamo offrire una possibilità, non riservare un raggio».

Messaggio destinato non solo a Fini, che sulla questione si è messo parecchio di traverso legando i destini della riforma a quelli della devolution, ma anche al premier, sospettato di volerli infilare



Il presidente del Consiglio ieri a palazzo Chigi Foto di Francesca Pascucci/Agf

in un vicolo cieco per impallinarli definitivamente. Il capo del governo ha continuato imperturbato a rassicurare i post-Dc che i suoi voteranno compatti la legge e che Letta - nome, pare, suggerito proprio da Follini - riuscirà a trovare sponde nel centrosinistra nonché a rassicurare il Colle.

Dietro l'ostentato ottimismo però Berlusconi non ha risparmiato una frecciata pungente: «Sbagli Marco quando dici che non possiamo vincere. Possiamo e vince-

remo. Ma se non dovessimo farcela sarebbe solo colpa tua che non mi hai fatto fare la legge sugli spot...». E su queste reciproche cordialità il summit è stato aggiornato alla settimana prossima. Anche per conoscere la posizione della Lega, data l'assenza (strategica?) di Calderoli ieri e la perplessità di Bossi. I battibecchi nella CdL ieri erano cominciati già in consiglio dei ministri, dove il disegno di legge Pisanu sulla revisione dei collegi

uninominali è stato rinviato - grazie all'opera del gran ciambellano Letta - a data da destinarsi per motivi di «opportunità».

Mentre Gianfranco Fini ha stoppato sul nascere il dibattito sulla riforma elettorale trasferendolo nella sede più politica. Nel pomeriggio un valzer di incontri ristretti: il premier (che già aveva visto Siniscalco sulla Finanziaria) ha rievocato a Palazzo Grazioli il Guardasigilli Castelli e poi il ministro Pisanu.

### Quercia, vertice dei tesori

**ROMA** Tesorieri, comunicatori e organizzatori Ds si incontrano oggi alla Festa nazionale dell'Unità di Milano per valutare le risorse economiche a disposizione del partito e pianificare la campagna elettorale per le politiche della primavera prossima. Spiega il responsabile Comunicazione della Quercia Gianni Cuperlo, che insieme al tesoriere Ugo Spodetti aprirà i lavori, che i filoni su cui si svilupperà la campagna elettorale saranno tre. Oltre a quello scontato della comunicazione (affissioni e altro), i Ds organizzeranno seminari di formazione e iniziative mirate alla raccolta fondi. Terzo filone riguarda la definizione programmatica, che avrà come momenti principali la conferenza nazionale sul programma che i Ds svolgeranno nella seconda metà di novembre e la convention dell'Unione in calendario per dicembre.

## Popoli padani fedeli a Bossi. E al premier

### Il rito dell'ampolla si ripete. La Lega vuole solo una cosa: la Devolution

di Carlo Brambilla / Milano

**FERMENTO** Il bollettino meteo annuncia temporali e vento forte per domenica in laguna e soprattutto promette tempaccio anche per oggi

(sabato) su tutto il Nord, quindi probabilmente a Umberto Bossi potrebbe venir risparmiata la cerimonia sul Monviso, cioè il riempimento dell'ampolla con le acque sorgive del Po. Brutto tempo o meno la Lega è comunque decisa a mandare in scena il primo atto della sua lunga campagna elettorale. E la presenza di Bossi è indispensabile per dare slancio al movimento padanista e peso politico all'iniziativa. Se nei rituali leghisti Pontida significa giuramento di fedeltà alla Padania, il raduno di Venezia significa linea politica da seguire. E a questo proposito di carne al fuoco ce n'è davvero tanta. A cominciare dalla legge elettorale in discussione per finire coi problemi di leadership della coalizione berlusconiana.

Tanto per cominciare ieri il ministro Roberto Calderoli non ha partecipato al vertice di maggioranza con Berlusconi sulla questione della riforma elettorale. Il segnale è chiaro: su questa vicenda se la deve sbrigare il Premier, tocca a lui mettere d'accordo Fini e Follini. Dopo aver dato l'ok alla proposta proporzionalista, ora la Lega preferisce stare alla finestra. E qui par di cogliere uno dei punti che verranno sottoposti alla platea dei «popoli padani» che si daranno appuntamento domani lungo la Riva degli Schiavoni a Venezia. Bossi sicuramente ribadirà la totale fedeltà all'alleanza con Berlusconi. Si badi, a Berlusconi non a tutto il centrodestra. Perché la condizione è sempre quella: la devolution. O passa o la Lega si sgancia. Berlusconi ha già detto, ripetutamente, di sì. Tuttavia la faccenda non è del tutto scontata, per le note perplessità della fazione centrista.

I punti che verranno trattati a Venezia riguarderanno anche altri temi caldi: il rapporto con le banche, l'immigrazione, l'Eu-

ropa, la famiglia e relative polemiche sulle coppie omosessuali. Tutti temi che vedono la Lega sulle barricate. Tuttavia anche se si tratta di temi propagandisticamente importanti, la sensazione è quella di contorno al principio-bandiera del Carroccio, alla sua stessa ragion d'essere: il federalismo. Venezia servirà soprattutto per ribadire il concetto.

Intanto l'organizzazione ha annunciato un raduno record, con 180 pullman già prenotati. Insomma all'appuntamento dovrebbero arrivare decine di migliaia di militanti provenienti da tutte le regioni del Nord, per assistere al rito dell'ampolla con l'ac-

I punti che verranno trattati a Venezia riguarderanno anche il rapporto con le banche l'immigrazione, l'Europa

qua raccolta il giorno prima e versata in mare.

Sul palco verde, dopo l'alzabandiera accompagnata dalle note del «Va Pensiero», si alterneranno al microfono, prima del grande capo, tutti i segretari nazionali e successivamente i ministri Roberto Castelli, Roberto Calderoli, Roberto Maroni. A seguire il rappresentante degli amministratori padani Giancarlo Gentilini, quello dei media padani Stefano Stefani, il capodelegazione al Parlamento Europeo Mario Borghesio, il presidente dei senatori Ettore Pirovano, quello dei deputati, Andrea Gibelli, e il segretario generale del sindacato Padano, Rosy Mauro. Preceduto dalla sfilata dei costumi tradizionali di tutte le realtà territoriali padane sarà quindi la volta dell'intervento di Umberto Bossi.

Il palco della manifestazione avrà 230 posti riservati ai dirigenti e agli esponenti istituzionali. Come al solito, un centinaio di gazebo ospiteranno le associazioni padane, circa una sessantina, i media padani e le sedi nazionali della Lega Nord. Un gazebo sarà riservato a Miss Padania.

BANANAS

## Il Gran Simpatico

Il professor Luca Ricolfi, nel suo ultimo libro, sostiene che gli uomini di sinistra sono antipatici. Il dibattito è aperto. Ma una cosa è certa: Bellachioma è simpaticissimo. Soprattutto ora che non gliene riesce più una e da Gastone s'è tramutato in Paperoga, è il massimo della simpatia. E non permetteremo a nessuno di privarci del Gran Simpatico. Anche se dovesse perdere le prossime elezioni, deve rimanere. E nessun censore comunista, per favore, si sogni di privarci della sua vista e della sua favella. Che, da quando è stata abolita la satira, è l'unica consolazione che ci rimane. Urliamo tutti insieme: Bellachioma non deve morire. Fondiamo pure, se del caso, un comitato anti-estinzione, un Ente per la Protezione del Bellachioma.

L'altro giorno parlava all'Onu, istituzione che fino a due anni fa descriveva come un ente inutile di fanciuzzi e mangiapane a ufo. Quando pensava al Consiglio di sicurezza, lo chiamava Consiglio superiore, per deformazione professionale di imputato. Tant'è che, l'ultima volta, gli avevano dato la parola nella pausa pranzo, mentre le delegazioni erano felicemente a mensa. Il servizievole Tg1, per mascherare la scena impietosa, pensò bene di montare sul suo discorso alle sedie vuote gli applausi scroscianti di due ore prima a Kofi Annan (che Bellachioma ha sempre scambiato per una marca di caffè). Ora invece l'Onu gli piace un sacco. Corre persino voce che, dopo gli ultimi sondaggi e dopo l'infelice esito dell'ultimo conclave, stia accarezzando

l'idea di candidarsi a segretario generale. Se si sono tenuti Annan, coinvolto nelle mazzette di Oil For Food, non potranno rifiutare lui, che in fatto di corruzioni non ha nulla da invidiare su scala mondiale. Solo, dovrebbe informarsi un po' meglio sul funzionamento dell'ente. L'altro ieri vantava come grande successo personale il probabile ingresso dell'Italia nel Consiglio di sicurezza come membro "non permanente": "Ci sono molte possibilità per il seggio a rotazione. Abbiamo lavorato bene". Prima o poi gli spiegheranno che, essendo a rotazione, quel seggio prima o poi tocca a tutti. Dieci paesi alla volta. Ma forse è meglio lasciarli credere che è tutto merito suo. Il Gran Simpatico si consola così: non ci hanno ancora sbattuti fuori

dall'Onu, ed è già motivo di giubilo. Pare che, nella scampagnata a New York, sia rimasto choccato da quel bigliettino di Bush che chiede a Condoleezza Rice il permesso di andare alla toilette. A lui non era mai capitato di chiederlo a Bondi o a Cicchitto. Anzi di solito sono loro, due prostate d'acciaio, che nelle riunioni-fiume a Palazzo Grazioli trattengono fino alle lacrime nel timore di contrariarlo (come ha raccontato Sgarbi, il fantozziano James chiede il permesso persino per aprire bocca: "Scusi, dottore, se parlo in sua presenza"). Ora, se Dio vuole, il Gran Simpatico è rientrato in patria. Intanto deve spiegare a Porompompera, quello che ce l'ha coi meticcì, che il virile George non va nemmeno al cesso senza l'ok di una donna, per giunta nera.

Poi l'ex sacerdote della "religione del maggioritario" deve convertire i discepoli al proporzionale. Essendo l'uomo più ricco d'Italia e il politico più ricco del mondo dopo il sultano del Brunei, prosegue la guerra agli eventuali "poteri forti". Editore dei nove decimi dei giornalisti italiani, attacca i giornalisti italiani: "Fraintendono e falsificano, lo dirò agli italiani" (tramite, si presume, i giornalisti italiani). Fondatore di Forza Italia, minaccia di andare a Tahiti o alle Bahamas (non ancora ad Hammet). E un avvocato del giro, Michele Saponara, rivela che ormai "punta al mercato televisivo della Cina e ad affari di gas in Russia". Il mondo ride di noi per il caso Fazio, ma lui dice che è tutto risolto "col miracolo di San Silvenio".

A Cernobbio annuncia: "Avrei potuto fare qualsiasi cosa: allenatore di calcio, il giornalista, il parroco. Ma mia zia suora mi vedeva bene cardinale". Forza Italia si svuota al grido di sisalvichipùò, e lui giù battute da film dei Vanzina: "Come siete belle, giornaliste: so io cosa farei se non fossi premier...". "Attente, ragazze, Frattini è tornato single...". Gli rema contro persino la figlia Barbara: intervistata da Sabelli Fioretti, gli dà del "pettegolo" e del ballista, rifiuta il posto-loculo nel mausoleo di Arcore ("lo cedo a Bondi, io mi faccio cremare"), e ironizza su quanto papà ha di più caro: la statura ("andando avanti con gli anni, si rimpicciolisce") e il cerone ("a casa non se lo mette"). Come si fa a non voler bene a uno così?



# Violante: una legge dannosa per il Paese La devono ritirare

## Il capogruppo ds: la gente è con noi Il vantaggio sul Polo sta salendo

di Natalia Lombardo / Roma

«UNA LEGGE FIGLIA DI NESSUNO» questo viene fuori dalla marcia indietro di Berlusconi. Una proposta che serve solo a risolvere i drammatici problemi interni alla coalizione, e danneggia ancora una volta gli interessi del Paese. Ha detto bene il presi-

dente Ciampi: ci sono cose più urgenti. Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera, non vede alcuna possibilità che l'opposizione abbandoni la battaglia ostruzionista. Tranne una: «Che ritirino la legge».

**Presidente, ieri Berlusconi ha ammesso quella che per il centrosinistra è una truffa: l'esclusione dal totale delle coalizioni dei voti ottenuti dai partiti sotto al 4%. Una svista, come dice il premier, o un trucco meditato?**

«Hanno proposto una riforma ritagliata solo sui loro interessi».

**Perché?**

«Perché non prevede un serio vincolo di coalizione, quindi è la premessa di governi ballerini come quelli della Prima Repubblica. Ci sono altri fattori negativi: la base elettorale cresce a dismisura, adesso i collegi sono formati da circa centomila elettori; con la loro proposta diventano bacini composti da milioni di elettori».

**Questo cosa comporta?**

«Una campagna elettorale molto costosa che favorisce chi ha molte risorse finanziarie. Può diventare l'anticamera della corruzione, come verso la fine della Prima Repubblica. E in un collegio di centomila persone chi vota conosce facilmente l'eletto, fra milioni è più difficile, quindi i diritti dei sogget-

ti più deboli sarebbero tutelati ancora meno».

**Un'altra legge ad personam, stavolta per una coalizione?**

«Schröder in Germania perde le Regionali e chiede nuove elezioni; Berlusconi, dopo quattro anni di sconfitte perde anche le Regionali e tenta di imporre una nuova legge elettorale col trucco».

**Qual è il trucco?**

«Il sistema proporzionale premia la rappresentanza dei cittadini: il numero dei deputati di un partito corrisponde al numero dei voti ottenuti. Il sistema maggioritario premia la governabilità, perché la maggioranza relativa uscita dalle urne diventa maggioranza assoluta di seggi in Parlamento. Questa legge non assicura la rappresentatività, perché cancella milioni di voti dei partiti sotto al 4%. E non assicura la governabilità perché manca qualsiasi serio vincolo di coalizione».

**Berlusconi vuole togliere dal testo quella trappola che fa diventare perdente la coalizione vincente, sottraendo i voti dei "piccoli".**

«Nella proposta non c'è scritto. In ogni caso quei piccoli partiti faranno guadagnare la vittoria alla pro-



Foto di Massimo Di Vita

pria coalizione, ma staranno alla finestra perché non prenderanno neanche un seggio. Un pasticcio su un pasticcio: ecco perché quella proposta non è correggibile».

**L'opposizione farà comunque ostruzionismo?**

«Sì. La legge elettorale riguarda la sovranità popolare; non può imporre la maggioranza alla minoranza. Quindi andremo avanti con l'ostruzionismo, tanto più che nella scorsa legislatura noi avevamo proposto una riforma della legge elettorale e il Polo la bloccò. Ecco cosa disse Pisanu, allora capogruppo di FI: "Si aprirebbe uno scontro parlamentare senza precedenti"; e Gasparri: "Ciampi si faccia garante per evitare un colpo di mano". E Berlusconi disse "vogliamo fare una legge elettorale da soli ma non glielo consentiremo". Poi, il 27

agosto 2000, aggiunse: "Si sono per anni riempiti la bocca di maggioritario contro di noi, e adesso hanno rispolverato il proporzionale per battere il centrodestra". E adesso Cicchitto ci dà dei barricadieri? Noi ci limitiamo a ripetere, con più garbo, quello che dissero loro. Con la differenza che, registrato il dissenso dell'opposizione, noi responsabilmente ci fermammo. Facciamo altrettanto».

**Secondo lei Berlusconi ha fatto un passo indietro?**

«Berlusconi si accorge della sconfitta in Parlamento, riconosce la truffa, sconfessa i suoi tecnici, cerca di tirarsi fuori. La nostra battaglia ha avuto successo: la legge è di fatto sepolta. Ma il punto politico è un altro: lo sfaldamento del blocco sociale del centrodestra, ben costruito nel 2001, ha prodot-

to lo sfaldamento dell'alleanza. Visto il fallimento, non hanno più alcuna ragione per stare insieme. Ciascuno corre per sé. La Lega vuole la Devolution, altrimenti se ne va; An la norma antiribaltone, altrimenti se ne va; l'Udc chiede la proporzionale, se non se ne va; Forza Italia vuole il premier con poteri assoluti e minaccia di andarci da sola alle elezioni come Koizumi. Hanno usato il potere politico per puri interessi personali, patrimoniali e giudiziari. Ora sono nei guai».

**Berlusconi sembra stia cercando di togliere armi all'opposizione, o no?**

«È scontato da parte sua. In questa legislatura la maggioranza è stata battuta 91 volte a Montecitorio nonostante abbiano circa 80 deputati in più, non era mai successo. Le

Regioni hanno bocciato la riforma Moratti sui licei e il governo ha dovuto ritirare i provvedimenti; stanno già litigando sulla Finanziaria, che ancora non c'è. Insomma, si moltiplicano i segni del loro disfacimento».

**Lunedì andrà in aula la Riforma Costituzionale, e il 29 la legge elettorale. Continuerete l'ostruzionismo anche se dovesse intralciare la legge sul risparmio?**

«Ritirino questa legge e ci fermiamo. Il blocco è loro responsabilità. Il Presidente Ciampi lo ha detto chiaramente: ci sono cose più importanti».

**L'opposizione è stata compatta, nonostante molte forze siano proporzionaliste?**

«Assolutamente compatta, anche Rifondazione, l'Udeur, il Pdc, i Verdi hanno colto il senso politico della questione, che non è l'alternativa tra proporzionale e maggioritario. Anzi, gli ultimi sondaggi danno l'Unione ancora più in vantaggio, perché questa legge è vista come un abuso dalla maggioranza dei cittadini».

**Sarà, dunque, battaglia anche sulla Devolution?**

«Naturalmente sì. Su tutta la legge di revisione della Costituzione. Se lo sono fatta da soli. Sfascia l'unità nazionale, penalizza il Mezzogiorno, crea un premier che ha più poteri di Mussolini. Il dialogo non può essere monco: non possiamo dialogare sulla legge elettorale mentre approvano questa riforma costituzionale».

**Il presidente della Camera, Casini, secondo lei da arbitro è diventato giocatore?**

«Un presidente di assemblea si giudica da quello che fa in questa veste. E sinora Casini ha gestito le cose in modo abbastanza imparziale».

**Non si cambiano le regole del gioco a fine legislatura. Un argomento forte?**

«Sì, soprattutto quando manca qualsiasi intesa. Ed è puerile cercarla oggi dopo che è fallito il colpo di mano. Lascino perdere questo imbroglione e si applichino invece a scrivere una onesta legge finanziaria».

# Fanno «Festa» le casse della Quercia

## Bilancio della kermesse di Milano. Incasso superiore ai due milioni di euro

di Simone Collini / Milano

**DUE MILIONI** di visitatori, 207 dibattiti animati da oltre mille personalità del mondo della politica, della cultura e dell'impresa, un incasso che fino all'altro ieri sera era

di due milioni 5.573 euro e 39 centesimi. A tre giorni dalla chiusura della Festa nazionale dell'Unità, in casa Ds si iniziano a fare i primi bilanci. I risultati sono "positivi a livello organizzativo", come dice il responsabile Feste Lino Paganelli, "al di là delle attese per quanto riguarda il livello di partecipazione", come dice il coordinatore della segreteria di sinistra Maurizio Migliavacca e "in linea con le previsioni di incasso", come dice il tesoriere Ugo Sposetti. In conclusione, la scommessa di riportare la Festa nazionale a

Milano dopo 19 anni, si è chiusa con un successo sotto tutti i punti di vista. E per il comizio di chiusura di domani, quando dal palco montato in queste ore a Montestella parleranno Piero Fassino e Romano Prodi, sono attese tra le 250 e le 500 mila persone: "per disciplinare l'eccezionale afflusso di visitatori in arrivo a Milano da ogni parte di Italia con treni speciali e pullman turistici", si legge in una nota del Comune del capoluogo lombardo diffusa ieri, è stato deciso di chiudere per ventiquattrore, a partire dalle due del mattino, le vie limitrofe all'area della kermesse.

"La festa ha contribuito a rinsaldare il centrosinistra ed è stata utile per mettere in campo proposte per il programma di governo", spiega Migliavacca aggiungendo che per quanto riguarda il comizio di domani "ci sono tutte le condizioni perché sia il più gran-

de appuntamento popolare e politico alla ripresa delle attività". Soddisfatto del risultato anche Paganelli, che confessa: "Nutrivo inizialmente qualche timore a livello organizzativo, ma tutto è andato bene, al di là delle aspettative". Anche i timori di non riuscire a raggiungere i livelli di incasso registrati negli anni passati nelle feste dell'Emilia Romagna sono stati lasciati alle spalle. "Siamo in linea con le previsioni", spiega Sposetti citando come unico inconveniente di queste settimane di festa il maltempo: "In alcune giornate siamo andati un po' sotto le previsioni a causa della pioggia". Ha giocato un ruolo, ma non di primo piano, la difficile congiuntura economica. "Non dimentichiamo che sono anche cambiate le abitudini - dice il tesoriere dei Ds - sempre più persone nei ristoranti ordinano un piatto unico, anziché un primo e un secondo". E se il risultato "politico" non può

essere giudicato positivo, a fronte dei 207 dibattiti a cui hanno assistito oltre 70 mila spettatori, anche l'esperienza di Irde Tv lascia tutti soddisfatti. Al terzo anno di vita, dopo aver trasmesso dalle feste di Bologna e di Genova e dopo il collegamento di tre giorni con congresso dei Ds di febbraio a Roma, la tv che sta andando in onda sul canale 890 di Sky e su oltre 180 emittenti locali continua a crescere. Fa sapere Paganelli che quest'anno "ha avuto una copertura di circa l'80% del territorio nazionale, che ci fa stimare in circa 15 milioni i contatti complessivi durante la trasmissione dei dibattiti". Col segno più anche il bilancio degli spettacoli a pagamento: sono stati venduti circa 100 mila biglietti per i concerti, tra gli altri, di De Gregori, Venditti, Elisa, Subsonica. Le due date di Beppe Grillo (domani e dopodomani) sono già esaurite ed è stata prevista, fuori programma, una terza serata per martedì.

# Le lobby ci sono, ma manca la trasparenza

## In un convegno a Firenze chiesta una legge che ne disciplini l'attività come già accade in Molise e Toscana

**IN ITALIA ESISTONO** solo due Regioni in cui l'attività delle lobby è regolata con una legge: il Molise e la Toscana. Ed è stato proprio a Firenze, a villa il Ventaglio (dove ha sede l'università internazionale dell'arte) che si è svolto il convegno sul futuro (possibile) delle attività lobbistica in Italia. Una scelta non casuale, ha spiegato Marialina Maruccci di Ultima e presidente dell'editrice dell'Unità, perché «la Toscana ha ancora molto pudore a usare la parola lobby», visto che nella sua storia ha conosciuto la presenza di un potere massonico molto forte e quindi c'è ancora parecchia confusione «fra una pulita azione di lobby» e la massoneria. Del resto la giornata di studi, pro-

mossa da tre società che operano nel settore della comunicazione (Open consulting, Ultima e Ediservice), ha provato a rispondere proprio alla domanda "chi ha paura delle lobby?" e a capire se questa attività di "pressione" sui legislatori possa far "bene alla democrazia e al mercato". Alla fine della serata la risposta che ne è uscita fuori è che, pur lamentando l'assenza di una legge nazionale ad hoc, quello che in Italia servirebbe di più è la trasparenza. Nell'ultima sessione di lavoro, a cui ha preso parte anche Claudio Velardi di Reti, il politologo Gianfranco Pasquino ad esempio ha spiegato che il sistema migliore sarebbe quello in cui gli interessi sono ben visibili ai cittadini e i legislatori si assu-

mono la responsabilità delle proprie decisioni di fronte agli elettori. Elettori che poi, con il voto, li giudicano. Per Pasquino la realtà è ben diversa. In Italia dove non esiste una legge sulle lobby, i lobbisti si trovano seduti sui banchi di Camera e Senato. «Per rendersene conto - spiega Pasquino rammentando la sua esperienza parlamentare - basta vedere che fine fanno le proposte di legge sui notai o sugli ordini professionali». Ma questo avviene anche in Usa, dove pure l'attività delle lobby è regolata per legge. Probabilmente il primo indispensabile passo da compiere in Italia allora sarebbe quello di depurare la parola stessa da quell'alone negativo che si porta dietro. Un caso di lobby, come ha ri-

cordato il deputato Franco Grillini, è stato anche la battaglia sui pas. Sul riconoscimento delle unioni civili c'è stata una "attività di pressione" che ha spinto lo stesso Prodi a mandare una lettera a Grillini in cui si impegna a inserire i patti di convivenza e solidarietà nel programma di governo dell'Unione. A buon fine anche il lavoro di lobby dell'Augustawestland che è riuscita a vincere la gara per la fornitura di elicotteri negli Stati Uniti. Ma in quel caso l'azione, come ha raccontato l'amministratore delegato Giuseppe Orsi, è servita soprattutto a bloccare le altre lobby di elicotteri che spingevano per convincere il presidente Usa a non volare su elicotteri non a stelle e strisce. v.fru.

Riunione dei tesoriери,  
comunicatori e organizzatori DS

## Strumenti, proposte e risorse per la campagna elettorale 2006

Introduce  
Gianni Cuperlo

Partecipano:  
Marco Fredda, Roberta Lisi,  
Ignazio Vacca, Gianni Zagato

Interviene  
Ugo Sposetti

Conclude  
Marina Sereni



Milano, sabato 17 settembre 2005, ore 10,30  
Festa Nazionale de l'Unità  
Anteocinemafesta, Sala 25 Aprile



# Clinton: «Contro la povertà, impegni concreti»

Il controvertice dell'ex presidente Usa. Prodi e D'Alema: è lui il leader del riformismo mondiale

di Ninni Andriolo inviato a New York

**SAREBBE INGIUSTO** ridurre la tre giorni promossa dalla Clinton Global Initiative a un palcoscenico mondiale confezionato apposta per fare esibire la premiata ditta Hillary&Bill in cerca di nuove poltrone presidenziali, degli Stati Uniti lei o dell'Onu lui. Oppure una folgorante ricandidatura dello stesso Bill. Sarebbe

ingiusto, o in ogni caso riduttivo, misurare la conferenza bipartisan dello Sheraton Tower di Manhattan con l'unico metro delle ambizioni personali della coppia. E' vero che mentre Hillary è in corsa per la presidenza Usa, Bill non volta le spalle al Palazzo di vetro. Intervistato da una Tv, Clinton ha spiegato che sarebbe "impossibile" occupare il posto di Kofi Annan perché "il segretario generale non lo eleggono mai tra gli americani", ma non ha affatto detto che la postazione più alta dell'Onu gli suonerebbe sgradita. L'ambizione che muove l'ex inquilino dell'ufficio ovale, in realtà, va oltre questa o quell'altra poltrona. Clinton, infatti, sa di essere uno dei pochi leader planetari a godere di una rendita d'immagine considerevole. Tutti, a partire dagli italiani Prodi e D'Alema che hanno partecipato alla "conference" di Manhattan, gli riconoscono carisma e personalità politica. E il nuovo Bill planetario vuole giocare il credito che vanta assumendo una leadership internazionale fondata sull'arte del fare, sulla concretezza delle "cose" da realizzare. A ciascuno dei Capi di Stato e delle personalità ospiti della sua fondazione ha chiesto in questi giorni "una buona azione" da realizzare contro la povertà, per tutelare l'ambiente, per fare avanzare la pace, per il buon governo e per il dialogo interreligioso. L'avvertimento rivolto a tutti è stato chiaro: "l'anno prossimo non tornate qui se non avrete mantenuto l'impegno preso". Sì, perché tra un anno il club dello Sheraton tornerà a riunirsi e Bill chiederà conto delle

promesse di questi giorni. "Con tono didattico ha dato a tutti un compito da svolgere", scherza Romano Prodi. Quello che si è assegnato il leader dell'Unione implica la vittoria nella sfida per Palazzo Chigi: "Che l'Italia riprenda il ruolo che ha avuto in passato nell'aiuto al Terzo Mondo. Attualmente, siamo allo 0,17% del Pil, a fronte di un impegno ufficiale dello 0,70%". Un controvertice Onu parallelo a quello delle Nazioni Unite? Così è stata etichettata la Clinton global initiative. Una conferenza progressista che, però, ha seguito un canovaccio bipartisan che, probabilmente, molti non si attendevano. Il Clinton di questo periodo è un leader "riformista" che vuole intestarsi anche la guida del confronto con i conservatori, senza restringere questa etichetta agli avversari politici made in Usa. Fior di repubblicani, tra l'altro, sono ben visibili in questa tre giorni dello Sheraton Tower. Prima tra tutti Condoleezza Rice. E' il Clinton che vola con Bush padre in Estremo oriente dopo lo Tsunami o a New Orleans dopo l'uragano quello che va in palcoscenico in questi giorni. "E' l'unico presidente Usa che non si è dedicato al business dopo la fine del mandato", commenta Romano Prodi. No. Il summit clintoniano non è semplicemente "un controvertice Onu". Bill ha approfittato dell'assemblea delle Nazioni Unite per riunire da Blair, al re di Giordania, da Kofi Annan, al segretario generale della Lega araba, dallo spagnolo Moratinos ai leader politici asiatici e africani, all'israeliano Shimon Peres. Ma si è guardato bene dal contrapporre lo Sheraton al Palazzo di Vetro E il suo "riformismo" delle cose e dei contenuti piace molto ai riformisti italiani: da Prodi, a Veltroni, a D'Alema, al Di Verneti presente a New York che considera queste giornate "un embrione del network internazionale di democratici". Tutti



Bill Clinton parla con il mediatore palestinese Nasser al-Kidwa e il vice premier israeliano Shimon Peres al Forum di New York. Foto di Adam Rountree/Agf

con Clinton, ma ciascuno a suo modo. Perché è chiaro che il ruolo dell'Internazionale socialista aperta che ha in mente D'Alema è diverso dall'Internazionale democratica che traspare dalle posizioni della Margherita. Mentre Prodi spiega che quella ideata da Clinton "è una sorta di camera di consultazione dalla quale partirà qualcosa che si vedrà, a partire ai contenuti". In ogni caso, per il professore, si delinea "una piattaforma riformista alternativa a quella dei conservatori". "E un altro mondo - spiega - il multilateralismo a fronte dell'approccio unilaterale, il dialogo tra le religioni, la lotta alla povertà". Ieri, Prodi, ha incontrato alcuni banchieri italo-americani. Quando gli hanno chiesto che cosa

intenda fare con "i comunisti riformati", il professore ha risposto che quel loro schema "è un po' troppo tradizionale", perché se è vero che nell'Unione c'è Rifondazione, è anche vero che il riformismo non è messo decisamente male. Quindici mila dollari a testa, questa la quota per partecipare alla Clinton global initiative. I politici invitati a tenere relazioni o a intervenire, compresi gli italiani mister D'Alema (descritto dal programma come vice presidente dell'Internazionale socialista) e Sua Eccellenza Prodi, ex presidente del Consiglio d'Italia, non devono sborsare una lira. Non così imprenditori, industriali e finanziari (complessivamente circa 700 persone). Tra i politici made in Italy an-

che il Ds, Giovanni Kessler, vice presidente dell'Assemblea parlamentare dell'Ocse. Tra gli imprenditori Carlo De Benedetti, Andrea Illy, Beatrice Trussardi. E Pasquale e Raffaello Follieri, titolari della Chairman&Ceo con sede a New York in Park avenue, che si occupa di ricollocare il patrimonio immobiliare della Chiesa Usa, evitando che venga occupato da imprese poco religiose (sexi-shop, ecc). Nel management dell'azienda anche Andrea Sodano, nipote del cardinale. Ma è stata Hillary, ieri, a occupare la scena parlando dell'effetto serra. Un atto d'accusa contro la Casa Bianca, sulla scia dell'uragano Katrina che ha mandato a fondo gli indici di gradimento di Bush e messo sotto accusa la

sua indifferenza per i temi della salvaguardia ambientale. Il "controvertice" di Clinton si era aperto nella sala da ballo dello Sheraton. "Vi chiederò di prendere in considerazione l'idea di un'assicurazione contro il terrorismo sugli investimenti a Gaza - ha detto Bill ai capi di Stato presenti - se esistesse vedremo molti più investimenti nella zona". In serata poi, un ricevimento ufficiale al Moma, con Prodi e D'Alema tra i cento ospiti più importanti riuniti in una sala al primo piano. "E' chiaro che questo non è un gruppetto radicale - commenta il presidente Ds - Clinton ha riunito una parte importante dell'America che sta ricevendo l'attenzione dell'altra America".

**C'E' DI NUOVO A MILANO**  
www.festaunita.it infoline 848563500 - www.dsonline.it

**FESTAUNITA' NAZIONALE**  
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005  
MILANO  
MONTESTELLA - MAZDAPALACE

---

**Sabato 17 Settembre**

Ore 10.00  
**SALA 25 APRILE**  
**Verso il 2006** Assemblea dei Comunicatori, degli Organizzatori e dei Tesorieri DS  
Gianni Cuperlo, Marina Sereni, Ugo Sposetti, Marco Fredda, Ignazio Yacca, Gianni Zagato, Roberto Lisi

Ore 10.30  
**SPAZIO COOP**  
**Assemblea Nazionale dell'Area Sinistra DS per tornare a vincere.** Introduce Fabio Mussi

Ore 16.00  
**ANTEOCINEMA INFESTA**  
**Lemony snicket. Una serie di sfortunati eventi** di B. Silberlung

Ore 17.00  
**IRIDE CAFE**  
**Presentazione degli Annali della Fondazione Di Vittorio**  
Guglielmo Epifani, Antonello Cabras, Laura Pennacchi, Adolfo Pepe, conduce Alan Friedman

Ore 17.00  
**ARCI BAR**  
**"Nuovi e di versi"** incontro con le scuole di poesia di Milano

Ore 17.00  
**LIBRERIA**  
Mariuccia Ciotta **Walt Disney. Prima stella a sinistra** Bompiani, con Paolo Mereghetti e Gianni Canova

Ore 18.00  
**SPAZIO COOP**  
**Quale politica economica per lo sviluppo.** Vincenzo Visco, Innocenzo Cipolletta. Conduce Marco Panara

Ore 18.30  
**SALA 25 APRILE**  
Anna Finocchiaro con Antonello Capurso, Luigi Arto Bianchi e Alberto Alessandri. Conduce Ettore Martinelli. **Dialoghi sulla Giustizia** Passigli Editore

Ore 19.00  
**SPAZIO LA CITTA' TEATRO DEI BAMBINI**  
La città amica dei bambini e delle bambine **"Inventa per noi una storia"**  
A cura della Consulta DS Infanzia e Adolescenza "Gianni Rodari", Teatro del Buratto. Con Filippo Penati

Ore 19.00  
**LIBRERIA**  
**Presentazione iniziative centenario CGIL.** Guglielmo Epifani, Giuseppe Casadio, Carlo Ghezzi, coordina Giorgio Roiloa

Ore 20.00  
**IRIDE CAFE**  
**"Il talento rosa"**  
Giornaliste, scrittrici e donne di spettacolo si raccontano. Con Emilia De Biasi e Giovanna Rosa, conduce Maria Cassi

Ore 20.00  
**ANTEOCINEMA INFESTA**  
**Certi bambini** di Andrea e Antonio Frazzi, preceduto da **I bambini di Sharawi** di M. Martone

Ore 20.00  
**CAFFE INCONTRO**  
**Consegna del Premio "Popoli in cammino"**. Con Valentina Russo e Miriam Megnaghy

Ore 21.00  
**SALA 25 APRILE**  
**Presentazione de "Italia. Immagini e Storie 1945-2005"** A cura de l'Unità con Nicola Tranfaglia e Uliano Lukas

Ore 21.00  
**SPAZIO COOP**  
**Presentazione dei documentari inediti di Rai educacional: Tre milizie, tre fedeltà e una scelta di vita**  
Alfredo Reichlin, Silvana Amati, con Giovanni Minoli

Ore 21.00  
**LIBRERIA**  
Don Andrea Gallo **Angelicamente anarchico** Mandadori, con Armando Besio, Marco Cormio e Fulvio Bella

Ore 21.30  
**PALCO GIOVANI**  
**SERATA Alex Etze: Nadir + Rude Fellas + E.V.A.** (rock al femminile) + PG ROCK

Ore 21.30  
**ANFITRATTO**  
**Mercanti di liquore + Stefano Vergani e Orchestra Pontiroli**

Ore 21.30  
**PALAMAZDA**  
**Van De Sfroos** (ingresso libero)

Ore 22.00  
**PIANO BAR - CAFE DELLE DONNE**  
**Vittorio Bonetti e Robi Tellati - la musica che gira intorno**

Ore 22.00  
**LA FABBRICA DEL JAZZ**  
Giorgio Gaslini Piano Solo, Gaslini Play Sun Ra

Ore 22.30  
**ANTEOCINEMA INFESTA**  
**"Central do Brasil"** di W. Salles

Ore 22.30  
**LIBRERIA**  
**Milano ricorda Pier Vittorio Tondelli** con Enos Rota, Francesco Borghi e Angelo Antonozzi

Ore 22.30  
**IRIDE CAFE**  
**Presentazione del libro: "Fassinèscion"** Cesare Damiano, Gad Lerner, conduce Maria Cassi

---

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)

**COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA**  
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Come e dove raggiungere a Milano  
Prenotazione biglietti Roma-Torino  
Fiume: Via Vaccaroni, 1 Tel. 02-47413800 - fax 02-47413806  
MILANO: Via Broletto, 9 Tel. 02-45372517 - fax 02-45372523 - fax 02-45372524  
E-mail: [info@roma-torino.com](mailto:info@roma-torino.com)



Il sondaggio dell'istituto Allensbach: Cdu al 41,5%, Spd al 32,5%, la Linkspartei all'8,5% e i Verdi al 7%

A chi nei comizi gli chiedeva cosa contasse di più ha risposto: il sostegno della mia famiglia

# Germania, l'ultima battaglia di Schröder

Domani il voto. La difficile sfida del cancelliere contro la cristiano-democratica Merkel  
Dal no alla guerra alle contestate riforme sociali, i 7 anni di un leader che non rimpiange nulla

di Gianni Marsilli / Berlino / Segue dalla prima

## IL CANCELLIERE INFATTI NON FARÀ CERTO IL VICE

di Angela Merkel, ammesso e non concesso che si faccia la Grande Coalizione. Ha già avuto modo, del resto, di adottare toni da cittadino privato, tra un comizio e l'altro dei 101 di queste settimane. A

chi gli chiedeva che cosa per lui contasse di più aveva risposto: «Il sostegno della mia famiglia». Certo, il cancelliere non è tipo da farsi seppellire anzitempo. Ma i sondaggi, pur con i loro margini d'errore, non gli lasciano scampo: potrà uscire a testa alta, ma uscirne. L'ultimo, dell'istituto Allensbach per la Faz, diceva ieri sera: 41,5 per Cdu-Csu, 8 per i liberali, 32,5 per la Spd, 7 per i verdi, 8,5 per la Linkspartei. Non male, non fosse che l'8,5 della Linkspartei non andrà in dote ad alcun governo, tantomeno rosso-verde.

Se lo scontro si fosse giocato in termini di popolarità personale, non ci sarebbe stata gara: più del 60 per cento dei tedeschi considera Schröder più adatto alla bisogna della sua rivale. In altre parole il cancelliere si avvia ad una sconfitta politica, ma non subisce un rigetto. I tedeschi lo stimano, pur mandandolo in pensione. È il peso di cinque milioni di disoccupati, l'11,5 della popolazione attiva, che grava sulle spalle nazionali. È questa la scommessa

che Schröder ha perduto. Aveva esordito, sette anni fa, promettendo di portare a non più di 3,5 milioni i 4,2 milioni di disoccupati dell'epoca. Invece sono aumentati, malgrado qualche piccolo, recente segnale di recupero. È come se i tedeschi gli dicessero: sappiamo che non è stata soltanto colpa tua, però l'unico modo di uscirne è di voltar pagina politica. Se permetti, proviamo un'altra équipe.

Eppure i sette anni di Schröder e Fischer, malgrado il ruolo preponderante della questione sociale, sono stati tutt'altro che incolore. Si dice spesso, in Germania, che gli storici saranno, con il governo uscente, molto più clementi dei contemporanei. Anzi, che gli troveranno dei meriti assolutamente rispettabili, se non proprio epocali. Epocale era stato in sé il cambiamento nel '98. Il pensionamento di Helmut Kohl, l'arrivo della generazione del '68. Senza soggezione per l'anima nazionale, Schröder e Fischer hanno introdotto lo «jus soli» nel paese dello «jus sanguinis», e solo una feroce campagna ai limiti della xenofobia dell'opposizione conservatrice ha loro impedito di generalizzare la doppia nazionalità. Hanno portato la capitale da Bonn a Berlino, che è stato una specie di atto di fondazione di una nuova Repubblica. A questa



Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder durante la campagna elettorale, sullo sfondo la scritta «fiducia» Foto di Michael Daldier/Reuters

### COMIZI DI CHIUSURA

Bertinotti a Berlino: «Dopo il voto spero in una coalizione rosso-rosso-verde»

**BERLINO** Fausto Bertinotti auspica per il dopo elezioni in Germania una coalizione rosso-rosso-verde fra Spd, Nuova sinistra e Verdi, che sarebbe a suo avviso «l'unica reale alternativa alla politica di Angela Merkel».

Parlando con i giornalisti a Berlino, dove nel pomeriggio di ieri è intervenuto alla chiusura della campagna elettorale del nuovo Partito della sinistra, il leader di Rifondazione comunista ha detto che una tale coalizione di sinistra è una delle possibili alleanze. «Mai dire mai non è un adattamento pragmatico ma una norma fondamentale per la politica, e in particolare per la buona politica», ha detto Bertinotti con riferimento alle possibili difficoltà che Schröder avrebbe a governare con il suo avversario diretto Oskar Lafontaine. «Io penso - ha aggiunto - che Schröder dica no all'alleanza con i comunisti per una ragione prettamente elettorale. Essendosi infatti caratterizzato in uno scontro con la destra e

contro Merkel teme, in una società in cui i depositi storici sono molto presenti, di essere accusato di essere amico dei comunisti». «Ma io penso - ha ancora detto Bertinotti - che molto dipenderà dal risultato elettorale, perché se al recupero della Spd si aggiunge un successo della nuova sinistra e un avanzamento dei Verdi, allora è evidente che si configurerebbe una Germania che guarda a sinistra, e io credo che il partito della maggioranza relativa non potrebbe che prenderne atto».

nuova Repubblica il cancelliere ha voluto dare il senso di senso di una nuova sovranità. Usò per primo una fraseologia inedita per i tedeschi: «Voglio una difesa illuminata degli interessi nazionali». Intendeva anche interessi politici, non solo economici. Ne ha fatto le spese la coesione comunitaria, ma forse per la Germania non c'era altro modo di affrancarsi da una storia cinquantennale

di paese sotto tutela. Prima di rifiutare la guerra in Iraq, Schröder e soprattutto Fischer avevano implicato il paese nelle spedizioni militari nei Balcani e in Afghanistan. Un passo gigantesco, per uno come Fischer che aveva militato per l'abolizione della Bundeswehr. Poi venne, nel 2002, il grande no agli Stati Uniti. Al di là delle sue conseguenze diplomatiche, fu un no di emancipazione senz'altro «epocale». Mai, dal '45, era accaduto qualcosa che somigliasse a quel no. Si disse che fu un no elettorale, grazie al quale Schröder vinse elezioni già perdute. Ma non cambia nulla: l'impegno elettorale è stato mantenuto. E tra gli Usa e la Germania ha fatto capolino un rapporto di parità. Guardando indietro, ci si accorge che Schröder, da uomo d'azione qual è, ha cercato varie strade. Aveva cominciato con il «nuovo centro» assieme a Tony Blair, poi si era convertito all'alleanza stretta con Parigi e alla ricerca di un rapporto solido con Mosca. Poco attento al «corpus» teorico dell'agire politico, si è comportato da pragmatico di razza. Ancora ieri sera, nell'ultimo comizio, rivendicava l'azione del suo governo: «Non rimpiango nulla», diceva sotto la pioggia. La scansione dei tempi politici non è stata dalla sua parte. È stato lui a subire le conseguenze a medio termine della riunificazione. Ha lanciato le riforme non nel '99-2000, quando l'economia era ancora vivace, ma nel 2003, un minuto prima della recessione. Ha voluto le elezioni anticipate giusto prima dell'estate 2005, la prima che ha cominciato a dare segnali di ripresa. Ha trascurato il partito, che infatti ha subito un'emorragia pari al 20% degli iscritti. Ma fare il cancelliere, come ama dire, è un mestiere a tempo pieno. E comunque anche stavolta avrà rischiato di fare il botto: era partito dal 25%, veleggiava ben oltre il 30, forse verso il 35, a forza di comizi e ben riuscite apparizioni televisive. Non male, per il primo dei «nipotini di Willy Brandt». Sarà forse destinato all'opposizione, non certo all'oblio. Per la gioia di Viktoria: un nome, un programma.

## FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

LAMEZIA TERME  
20 - 25 SETTEMBRE 2005  
CORSO GIOVANNI NICOTERA



### MARTEDÌ 20 SETTEMBRE

ORE 18.30  
Apertura della Festa

intervento di  
**Lillo Zappia**  
coordinatore segreteria DS Calabria

ORE 19.00  
Ricordo di Nicola Calipari di  
**Andrea Margelletti**

sarà presente  
**Rosa Calipari**

ORE 20.30  
**Legalità, sicurezza e lotta alle mafie**

**ROBERTO BARBIERI**  
componente segreteria naz. le DS  
**GIUSEPPE LUMIA**  
capogruppo DS  
**CLAUDIO GIARDULLO**  
segretario naz. le Silp Cgil

**ROBERTO CENTARO**  
pres. Comm.ne Antimafia  
**DONATO VERALDI**  
Segr. Commissione Antimafia

intervengono:  
**Franco Ambrogio**  
assessore Comune di Cosenza

**Alberto Cisterna**  
magistrato DNA  
**Ferdinando Pignataro**  
segretario regionale Cgil  
**Giuseppe Gatto**  
presidente Ance

Coordinano:  
**Franco Pacenza**  
**Gianfranco Manfredi**

### MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE

ORE 20.30  
**Legalità, sicurezza e sviluppo economico**

**NICOLA LATORRE**  
componente segreteria naz. le DS  
**NICOLA ADAMO**  
vicepresidente Regione Calabria  
**PIPPO CALLIPO**  
presidente industriali calabresi

intervengono:  
**Tano Grasso**  
associazioni antiracket  
**Filippo Saltamartini**  
segretario naz. le Sap  
**Francesco Mollace**  
magistrato Procura Reggio  
**Luigi Sbarra**  
segretario regionale Cisl  
**Romano De Grazia**  
circolo Lazzati

**Sandro Principe**  
assessore cultura Regione Calabria  
**Luigi Guglielmelli**  
segretario Sinistra Giovanile calabrese

Coordinano:  
**Franco Amendola**

### GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE

ORE 18.30  
**Legalità, sicurezza e ruolo delle istituzioni locali**

**MARCELLA LUCIDI**  
Vicesegretario DS Sicurezza  
**MICHELE EMILIANO**  
Sindaco Di Bari  
**AGAZIO LOIERO**  
presidente Regione Calabria  
**GIUSEPPE BOVA**  
pres Consiglio regionale Calabria

intervengono:  
**Franco Maccari**  
segretario naz. le Coisp  
**Claudio Montaldo**  
pres. Forum sicurezza urbana  
**Mario Oliverio**  
pres. Provincia Cosenza  
**Nuccio Iovene**  
senatore DS  
**Gianni Speranza**  
sindaco Lamezia

Coordinano  
**Carlo Guccione**

ORE 20.30  
**Giovanni Bianconi**  
intervista  
**PIERO FASSINO**  
Saluto di  
**Nicola Adamo**

### VENERDÌ 23 SETTEMBRE

ORE 20.30  
**Legalità, sicurezza e lotta al terrorismo**

**LUCIANO VIOLANTE**  
**ALFREDO MANTOVANO**  
intervengono:  
**Armando Spataro**  
procuratore aggiunto Milano  
**Stefano Silvestri**  
presidente IA  
**Cesare Marini**  
senatore componente Copaco  
**Oronzo Cosi**  
segretario naz. le Siulp  
**Domenico Bova**  
deputato DS

Coordinano  
**Doris Lo Moro**

### SABATO 24 SETTEMBRE

ORE 20.30  
Faccia a faccia  
**FRANCESCO COSSIGA**  
**MARCO MINNITI**  
modera  
**Guido Ruotolo**  
saluto di  
**Marilyna Intriery**

### DOMENICA 25 SETTEMBRE

ORE 19.00  
**Legalità, sicurezza e riforma della giustizia**  
**MASSIMO BRUTTI**  
resp. giustizia DS  
**IOLE SANTELLI**  
sottosegr. alla Giustizia

intervengono:  
**Mario Spagnuolo**  
procuratore aggiunto Catanzaro  
**Giuseppe Morabito**  
presidente ordine forense Calabria  
**Roberto Castagna**  
segre. regionale Uil  
**Pino Soriero**  
consiglio naz. DS  
**Giuseppe Tiani**  
segretario naz. le Siap  
**Giuseppe Morabito**  
Aequa

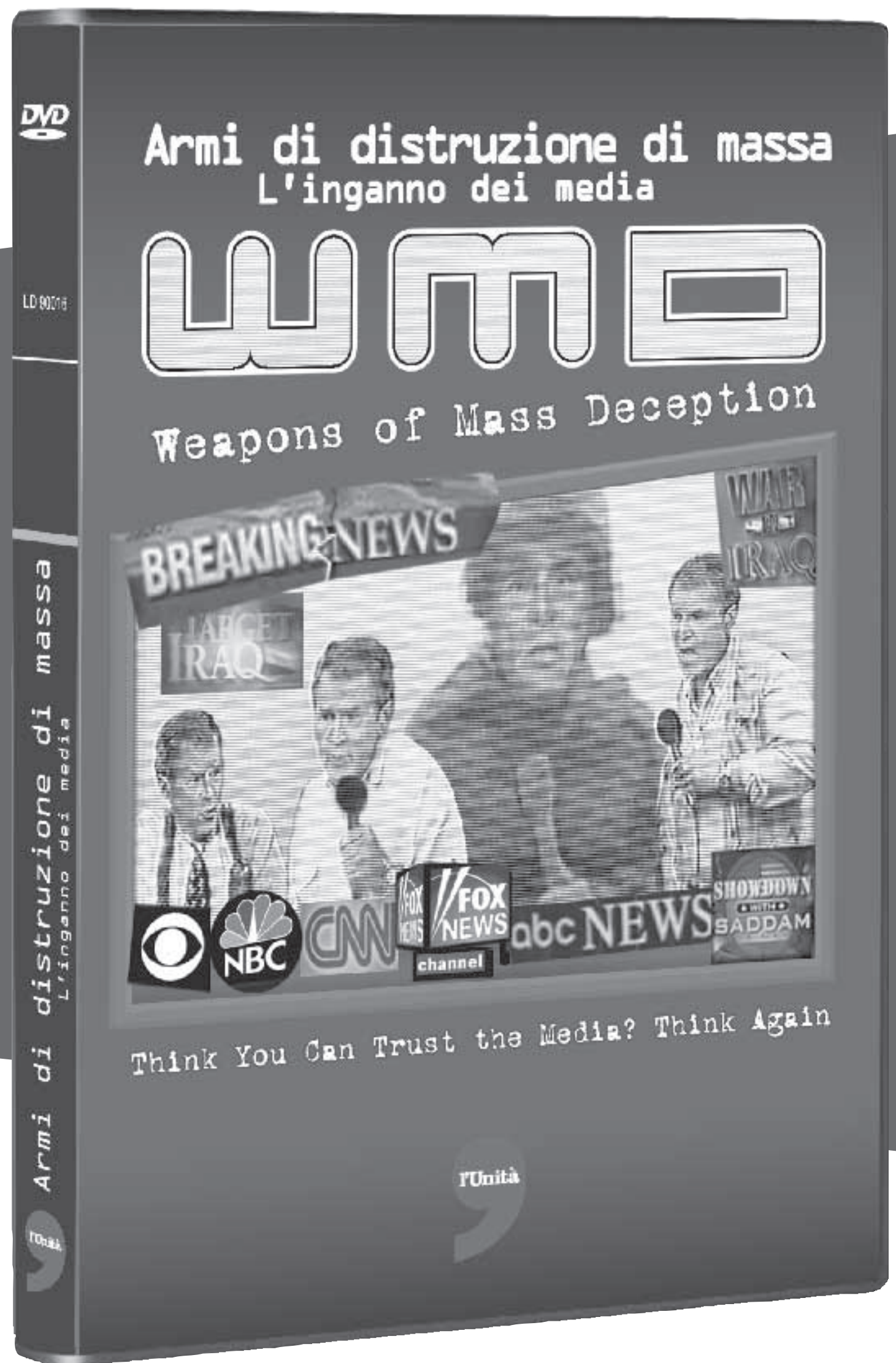
Coordinano  
**Giovanni Puccio**  
**Filippo Veltri**



# Armi di distruzione di massa L'inganno dei media

un film di Danny Schechter

"Più incisivo  
e devastante di  
Fahrenheit 9/11"



**in DVD per la prima volta in Italia  
in edicola a 9,90 euro in più  
in esclusiva con l'Unità**

**l'Unità**



# La lunga, inarrestabile marcia della Cina

L'economia di Pechino nel 2005 cresce «solo» del 9% e supera Canada e Italia

di Marco Tedeschi

**L'ORIENTE È ARRIVATO** L'economia cinese rallenterà (si fa per dire) quest'anno e registrerà una crescita pari al 9% contro il 9,5% dell'anno passato. Questa è l'ultima previsione dell'Ocse che sottolinea come «in valore assoluto il pil cinese nel 2005 supererà quello canadese ed italiano». Nel suo primo

rapporto interamente dedicato alla Cina, l'Organizzazione stima per il prossimo anno una crescita del 9,2%, a fronte di un'inflazione al 4% sia quest'anno che nel 2006. Dati che confermano la velocità di sviluppo dell'economia di Pechino che, entro quattro anni, diventerà il secondo esportatore al mondo dopo gli Stati Uniti. Si tratta di una evidente rivoluzione nell'economia e nel commercio mondiale.

«Nel 2005 le proiezioni a breve termine dell'Ocse suggeriscono che il valore assoluto del pil cinese sarà superiore a quello di Canada ed Italia», si legge nel rapporto, dove si evidenzia che il boom economico dell'ultimo ventennio ha portato «una significativa riduzione della povertà». Molte riforme sono state portate a termine ma la strada da percorrere è ancora lunga: Pechino, infatti, se vuole continuare a sostenere la crescita del paese deve spingere per una riforma del settore statale, del mercato del lavoro e di quello bancario. Certo è che - continua l'Ocse - le previsioni di crescita 2005 potrebbero essere non confermate. La Cina, infatti, potrebbe segnare un tasso di crescita decisamente superiore se le misure messe in atto

dal Governo per frenare la corsa economica e le esportazioni si dimostrassero inefficaci.

«L'impatto della Cina sull'economia mondiale è stato accentuato dalla liberalizzazione degli scambi» avviato dal Wto negli ultimi anni. A trainare la crescita cinese è il settore privato, mentre quello pubblico continua a restare indietro ed a accusare ritardi. L'Organizzazione ritiene necessaria una redistribuzione della spesa pubblica, che dovrebbe essere più mirata e privilegiare alcuni comparti, come l'istruzione. Fra le riforme che Pechino dovrebbe intraprendere ed accelerare, l'Ocse segnala quella del sistema bancario, pur ammettendo che molto è già stato fatto. C'è poi il sistema previdenziale, che potrebbe presentare delle difficoltà visto l'invecchiamento della popolazione. Altro aspetto importante, da non trascurare, è il mercato finanziario, che dovrebbe essere più competitivo ed efficiente.

La Cina, osserva l'Ocse, non corre tutta allo stesso modo: all'interno del paese ci sono profonde differenze, soprattutto

**Pechino diventerà presto il secondo esportatore al mondo dopo gli Usa. Nel 2006 i mobili cinesi batteranno quelli italiani**



Grattacieli in costruzione a Pechino Foto Ansa

fra le regioni costiere e quelle dell'entroterra. Un ostacolo questo che potrebbe essere superato migliorando la qualità dei trasporti.

Ma le grandi novità sul fronte orientale non sono finite: la Cina si appresta a diventare il secondo esportatore al mondo, alle spalle degli Stati Uniti. Nel corso del prossimo decennio Pechino supererà addirittura gli Usa e conterà da sola sul 10% del commercio mondiale di beni e servizi. In seguito all'apertura dei

mercati, nel 2004 «le esportazioni cinesi di beni e servizi sono state superate solo da Stati Uniti e Germania, nonostante questi paesi registrino un pil decisamente superiore. Nel medio termine l'Ocse prevede che l'export cinese supererà quello tedesco nel 2008 - si legge nel rapporto - Dall'inizio del prossimo decennio, inoltre, le esportazioni cinesi potrebbero superare quelle statunitensi e rappresentare il 10% del commercio mondiale».

«La rapida integrazione della Cina nell'economia mondiale è, in larga parte, il risultato dell'insediamento delle imprese straniere in Cina - spiega l'Ocse - Le imprese facenti capo a stranieri controllano l'export, contando su più della metà delle vendite oltreoceano».

Ultima notizia, non positiva, che riguarda l'Italia. L'anno prossimo, molto probabilmente, la Cina toglierà al nostro Paese il primato di maggior esportatore di mobili nel mondo.

**Beirut, autobomba in un quartiere cristiano: almeno un morto e 19 feriti**

**BEIRUT** L'esplosione di un'autobomba in un quartiere cristiano di Beirut ha causato - secondo un primo bilancio - almeno un morto, un libanese di origine armena, e diciannove feriti, uno dei quali in gravissimi condizioni. Lo hanno riferito fonti ospedaliere e dei servizi di sicurezza libanesi.

L'esplosione è avvenuta alle 23:55 locali (le 22:55 in Italia) di venerdì nella zona est della città, nel quartiere di Gettawi, a ridosso degli altri quartieri cristiani di Gemmayze e Achrafieh, non lontano dal centro di Beirut. L'autobomba - secondo la polizia si tratta di almeno 15 chilogrammi di esplosivo - era piazzata nella tromba delle scale di un edificio di quattro piani abitato da gente comune, che è stato gravemente danneggiato: la facciata è semidistrutta, con i balconi divelti o crollati. Sono stati coinvolti anche alcuni passanti e due auto investite dall'onda d'urto sono completamente bruciate. I vetri delle finestre degli stabili, nel raggio di una cinquantina di metri sono andati in frantumi. Anche la sede della Banca Byblos, che si trova nelle vicinanze, ha riportato ingenti danni. L'ultimo di una serie di attentati che - dopo l'uccisione dell'ex premier Rafik Hariri il 14 febbraio - continuano a scuotere periodicamente Beirut si era registrato alla fine di agosto nell'altro quartiere cristiano di Zuk, alla periferia est della capitale. Anche allora si erano registrati ingenti danni a un albergo, nel cui parcheggio era stata piazzata l'autobomba, ma non si era avuta alcuna vittima.



C'E' DI NUOVO A MILANO.

www.festaunita.it infoline 848585800 - www.dsonline.it

**FESTAUNITA' NAZIONALE**  
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005  
MAZDAPALACE E MONTESTELLA.

## COME RAGGIUNGERE LA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' PER LA MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA DI DOMENICA 18 SETTEMBRE (ORE 16.30)

Per la giornata di domenica 18 settembre, sono a disposizione per tutti visitatori della Festa, sia che giungano in pullman, sia con la propria auto, **i parcheggi dello Stadio di San Siro**. Il costo per la sosta auto di un'intera giornata è di **5.00 euro**. Dai parcheggi alla Festa e viceversa, è previsto il servizio navetta gratuito per tutta la giornata (ore 7.00 / ore 24.00).



**ARRIVARE ALLA FESTA UTILIZZANDO LA FERROVIA**

Chi arriva in treno alla **Stazione Centrale** di Milano raggiunge la Festa con la metropolitana, prendendo la **Linea 3 (gialla), direzione "Zara"** fino alla fermata **"Duomo"** e cambia trasbordando sulla **Linea 1 (rossa), direzione Molino Dorino, scendendo alla fermata "Lampugnano"**. Chi utilizza le **Ferrovie Nord Milano**, prende direttamente nella stazione della metropolitana **"Cadorna"** la **Linea 1 (rossa), direzione Molino Dorino-Rho/Fiera, e scende alla fermata "Lampugnano"**.



**ARRIVANDO ATTRAVERSO AUTOSTRADE E TANGENZIALI**

**A4 da Torino e A8:** prendere la Tangenziale Ovest ed uscire a "San Siro"  
**A4 Venezia-Brescia:** prendere la Tangenziale Est direzione "San Siro"  
**A7:** prendere la Tangenziale Ovest (A50) e risalirla fino all'uscita "San Siro"  
**A1:** all'altezza di San Giuliano Milanese, prendere il raccordo in direzione Rozzano (E35) e continuare sulla Tangenziale Ovest (A50) risalendola fino all'uscita "San Siro"



**ARRIVARE IN MACCHINA POSTEGGIANDO NEI PARCHEGGI DI INTERSCAMBIO DELLA METRO**

**A4 da Torino e A8:** parcheggiare presso le fermate M1 di Molino Dorino, San Leonardo e Bonola, prendere la metropolitana e scendere alla fermata "Lampugnano". Da questi posteggi, a partire dalle ore 20,30 sino alle ore 1,30, è in funzione il servizio navetta gratuito per e dalla Festa.  
**A4 Venezia-Brescia:** parcheggiare nella stazione della M2 (verde) di "Cascina Gobba", prendere la metropolitana in direzione "Abbiategrosso", scendere alla fermata "Cadorna" e cambiare prendendo la M1 (rossa) direzione "Molino Dorino-Rho/Fiera" e scendere alla fermata di "Lampugnano".  
**A7:** parcheggiare presso la fermata della M2 (verde) di "Famagosta" (in fondo alla Via del Mare), prendere la metropolitana direzione "Cologno" o "Gessate", scendere alla fermata "Cadorna" e cambiare prendendo la M1 (rossa) direzione "Molino Dorino-Rho/Fiera" e scendere alla fermata di "Lampugnano".  
**A1:** parcheggiare presso la stazione M3 (gialla) di San Donato Milanese, prendere la metropolitana direzione "Zara", scendere alla fermata "Duomo" e cambiare sulla M1 (rossa) direzione "Molino Dorino-Rho/Fiera" e scendere alla fermata di "Lampugnano".



**PERCORSO URBANO PER PULLMAN**

**I pullman possono portare i propri passeggeri direttamente all'entrata della Festa di Via Natta.** Da lì dovranno raggiungere il parcheggio a loro dedicato allo Stadio di San Siro, Piazza della Sport.

Per raggiungere la Festa dall'uscita **"San Siro" della Tangenziale Ovest**, occorre seguire quest'itinerario urbano:  
1. Via Novara  
2. Via Tesio  
3. Viale Caprilli - semaforo a destra  
4. Via Diomede - semaforo a destra  
5. Via S. Elia - semaforo a sinistra  
6. Fermata ingresso Festa in Via Natta



Attenzione: l'ultima partenza dalla fermata "Lampugnano" della M1 (rossa) posta all'interno del perimetro della Festa, è normalmente prevista per le ore 23.45



# «Gerusalemme come Roma, una capitale per due»

## Erekat risponde a Sharon: noi palestinesi chiediamo uno Stato che non sia solo sulla carta

di Umberto De Giovannangeli

«AD ARIEL SHARON diciamo che siamo pronti ad assumerci tutte le nostre responsabilità e non solo per ciò che concerne il mantenimento dell'ordine e della sicurezza nella Striscia di Gaza. Al discorso pronunciato all'Onu dal primo ministro israeliano ri-

spondiamo che l'unico modo per dare sostanza e credibilità ad affermazioni di principio è avviare da subito un negoziato che affronti tutte le questioni cruciali sul tappeto, dai confini al ritorno dei rifugiati allo status finale di Gerusalemme. Un negoziato vero, senza pregiudiziali: solo così sarà possibile far sì che palestinesi e israeliani possano vivere nella dignità e nella sicurezza». A parlare è Saeb Erekat, capo dei negoziatori dell'Anp.

**Qual è il giudizio dell'Anp sul discorso di Sharon all'Onu?**

«Non è la prima volta che Sharon fa riferimento alla nascita di uno Stato palestinese. Si tratta però di capire cosa lui intenda per Stato palestinese, quali ne siano i confini, su quali territori dovrebbe sorgere, e tutto questo può essere chiarito solo a un tavolo negoziale. Un tavolo che Sharon non intende ancora aprire. Le dichiarazioni, per quanto significative, da sole non bastano. Bisogna mettere fine all'occupazione e alla politica degli insediamenti; una politica dei fatti compiuti, delle forzature unilaterali, che invece sta

proseguendo in Cisgiordania con la realizzazione del Muro, l'ampliamento delle colonie ebraiche e la confisca di terre palestinesi. Ed anche per ciò che concerne la creazione da parte israeliana di una zona cuscinetto nel nord della Striscia, ciò dimostra che Israele è ancora la potenza occupante di Gaza e mantiene la mentalità di occupante».

**Cosa deve essere per l'Anp lo Stato di Palestina?**

«Uno Stato realmente indipendente è quello che ha pieno controllo sui confini internazionalmente riconosciuti, sul proprio spazio aereo e marittimo, e una sovranità totale su tutto il territorio nazionale. Uno Stato che sorga sui territori occupati da Israele nel 1967, salvo correzioni negoziate fondate sul principio della reciprocità. Uno Stato che non può prescindere da una sovranità condivisa su Gerusalemme. Altrimenti si tratterebbe di una parvenza di Stato, tale solo sulla carta».

**Sharon esige dall'Anp un'azione**

**Il capo negoziatore dell'Anp: le parole non bastano bisogna porre fine all'occupazione**



**risoluta contro i gruppi dell'Intifada armata.**

«È un impegno che ci siamo assunti e che intendiamo portare a termine, perché nei Territori non può esistere un contropotere armato che infici le istituzioni rappresentative della volontà del popolo palestinese. L'importante è raggiungere questo obiettivo senza scatenare una guerra civile, prospettiva questa che dovrebbe impensierire lo stesso Israele e la comunità internazionale».

**Tra le questioni dirimenti vi è il diritto al ritorno dei rifugiati.**

«Non è nostra intenzione usare i rifugiati come "bomba demografica" per alterare gli equilibri comunitari

all'interno di Israele. Ma Israele non può chiederci di firmare una pace che escluda i nostri fratelli della Diaspora. Ciò non è solo inaccettabile, è iniquo. Occorre ricercare un compromesso che parte dal riconoscimento esplicito da parte israeliana

**A Sharon chiediamo di avviare da subito un negoziato su confini, rifugiati, status della Città Santa**

na che quello dei rifugiati è un problema politico e non una questione umanitaria, e come tale va affrontato e risolto. Si tratta in primo luogo di ristabilire una verità storica per troppo tempo negata da Israele».

**Sharon ha così iniziato il suo intervento all'Onu: «vengo da Gerusalemme, capitale eterna di Israele».**

«Sull'eternità non discuto. Ma sulla indivisibilità sì, perché una pace giusta e duratura non può prescindere da una sovranità condivisa su Gerusalemme. Un modello c'è, ed è Roma: capitale di due Stati. Città aperta. Gerusalemme può essere la "Roma" del Medio Oriente».



Saeb Erekat e in alto una veduta di Gerusalemme

### LA STAMPA ISRAELIANA

«Arik, il nuovo Rabin»

In quel discorso di circa un quarto d'ora ha compresso tutto se stesso: la sua biografia personale, politica e culturale. E al termine, quando nell'aula si è elevata una ovazione, qualcuno ha commentato: «Sembrava proprio di sentire un nuovo Yitzhak Rabin...». Ariel Sharon il giorno dopo il discorso pronunciato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. «Il discorso della sua vita», titola con trasporto su tutta la prima pagina il quotidiano *Maariv*, che evidenzia l'apertura ai palestinesi. Per *Yedioth Ahronot*, il più diffuso giornale di Israele, si è trattato del «Discorso della riconciliazione». E ai primi di ottobre, l'1 o il 2, Sharon incontrerà il presidente palestinese Abu Mazen, come ha annunciato il portavoce israeliano Asi Shariv. *Haaretz*, il quotidiano progressista di Tel Aviv, titola pure: «Sharon, la mia missione è mettere fine al conflitto sanguinoso». Ma sul futuro politico di Sharon incombe un interrogativo: il 25 e 26 settembre a Tel Aviv si riunisce il Comitato centrale del Likud (3000 membri). Ancora non hanno «ingoiato» il ritiro da Gaza e ora per giunta «Arik» ha messo sul loro tavolo anche la nuova apertura ai palestinesi. Il suo più acerrimo rivale, Benjamin Netanyahu, ha promesso battaglia e così ha commentato il discorso del premier all'Onu: «Sharon ha dimostrato di essere passato a sinistra e di avere intenzione di fare altre concessioni ai palestinesi». I duri del Likud premono per la elezione in tempi brevi di un nuovo leader del partito: di fatto, una esautorazione di Sharon. Dall'altro, assecondando la linea attuale di Sharon, il Comitato centrale del Likud accetterebbe implicitamente le parole d'ordine della sinistra laburista. «Arik, ribadiscono i suoi più fedeli collaboratori, prevede di andare a testa bassa contro i rivali. Ma al termine della battaglia, scrivono alcuni analisti, potrebbe trovarsi fuori dal Likud, alla ricerca di una nuova forza politica. u.d.g.

## Bush-Putin, il summit dei dissensi

Il capo del Cremlino chiarisce: con Iran e Corea del Nord c'è spazio per la diplomazia

di Bruno Marolo / Washington

### CAMBIANO I RAPPORTI

**DI FORZA** tra Russia e Stati Uniti. Ieri alla Casa Bianca il presidente russo Vladimir Putin ha colto al volo l'occasione offerta dalla perdita di

credibilità e prestigio del suo interlocutore George Bush.

«Nei confronti di Iran e Corea del Nord, i mezzi diplomatici non sono affatto esauriti», ha detto Putin, con buona pace del presidente americano che vorrebbe fermare i programmi nucleari dei due paesi a colpi di sanzioni dell'Onu. Bush era l'immagine stessa della rassegnazione. «La Russia - ha detto - condivide il nostro obiettivo di impedire che iraniani e nord coreani producano armi nucleari». Il presidente russo non si è priva-

to della soddisfazione di definire l'uragano Katrina («una catastrofe globale»): quasi uno sberleffo all'ospite che cerca di scaricare la responsabilità sulle autorità locali. Prima della partenza da Mosca, Putin aveva detto di non credere ai propri occhi. Non avrebbe mai immaginato che da un paese ricco e forte come gli Stati Uniti sarebbero arrivate le immagini di tragica impotenza di fronte all'uragano. Nel confronto con Bush, ha segnalato di essere pronto ad assumere il ruolo inter-

**Gli Usa rinunciano a chiedere sanzioni perché non hanno i voti per farlo**

nazionale che gli Stati Uniti non sono più in grado di svolgere, dall'Iran alla Corea del Nord. Ha ottenuto la promessa dell'appoggio americano per completare entro fine anno i negoziati per l'ingresso della Russia nel Wto, l'organizzazione del commercio mondiale, e gli elogi di prammatica per la sua fermezza nella guerra al terrorismo. Ha ribadito di rispettare la sovranità delle ex repubbliche sovietiche, con il tono condiscendente di chi è conscio della propria sfera di influenza. La Russia continuerà a fornire tecnologia nucleare «per fini pacifici» all'Iran, e gli Stati Uniti hanno di fatto rinunciato a chiedere l'intervento del consiglio di sicurezza dell'Onu. L'agenzia internazionale per l'energia atomica si riunirà la prossima settimana a Ginevra, e gli americani sono rimasti i soli a chiedere che l'Iran sia denunciato al consiglio di sicurezza per eventuali sanzio-

ni se non rinuncerà al programma nucleare. Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad ha annunciato che presenterà una proposta di compromesso oggi all'assemblea generale dell'Onu. Una fonte del governo iraniano ha anticipato al Financial Times: «Il presidente inviterà Europa, Russia, Cina e Sudafrica a partecipare a iniziative comuni in cui l'Iran continuerà i suoi programmi per la produzione di energia nucleare mentre la comunità internazionale controllerà che non vi siano deviazioni verso usi militari».

**Per il presidente russo l'uragano Katrina è una catastrofe globale. Ma Bush se l'è presa con le autorità locali**

È la stessa formula indicata in varie occasioni da Vladimir Putin. L'amministrazione Bush non ha la forza di sostenere la sua richiesta perentoria di una completa rinuncia dell'Iran al nucleare. La Casa Bianca ha ammesso mercoledì che Bush non ha ottenuto alcuna promessa su questo punto nel colloquio con il presidente cinese Hu Jintao. Russia e Cina si propongono come garanti del programma nucleare iraniano e gli Stati Uniti devono rassegnarsi. Lo stesso avviene nel negoziato con la Corea del Nord: le ultime speranze degli americani sono affidate alla mediazione di russi e cinesi. L'estate prossima, quando i capi di governo del G8 si riuniranno a Pietroburgo, il presidente russo troverà una tribuna da cui riproporre il suo ruolo di guida mentre Bush, sempre più impopolare in patria e all'estero, cerca una via di uscita dalla palude irache-

## Berlusconi ci ripensa: meno soldati in Iraq

**ROMA** Contrordine. Dopo aver detto (alla vigilia della marcia per la pace Perugia-Assisi) che la missione a Nassiriya è destinata a proseguire, Berlusconi, appena tornato da New York, ha nuovamente cambiato idea. Ieri il capo del governo ha infatti detto che il ritiro dei militari italiani dall'Iraq proseguirà secondo i piani già concordati con gli alleati e nessun soldato sarà impegnato al di fuori della provincia di Dhi Qar (quella attualmente sotto controllo italiano) né a Baghdad. Berlusconi, al termine del consiglio dei Ministri, ha fatto sapere che l'«exit strategy» italiana proseguirà anche perché, secondo il premier, la spedizione è stata un «successo assoluto e pieno». «In Iraq continueremo a ridurre il nostro contingente in accordo con gli alleati e non c'è nessuna possibilità di richiesta di una nostra presenza militare in Iraq al di fuori del territorio che oggi già presidiemo» - ha detto Berlusconi, ri-

cordando che il 6 settembre scorso, con il passaggio di consegna tra la brigata Folgore e la brigata Ariete, c'è stata una prima riduzione di 300 uomini, che ha portato il contingente dai 3.200 elementi di un mese fa agli attuali 2.900. Il ministro della Difesa Martino ha aggiunto che «a settembre c'è stata una riduzione del 10% del contingente e, a mano a mano che l'Iraq potrà fare a meno delle forze straniere sul territorio e sarà sempre più in grado di provvedere alla propria sicurezza, la nostra presenza sarà ridotta».

Commentando le «consuete e contraddittorie» esternazioni del premier il senatore Forcieri (Ds) sollecita Berlusconi ad andare in Parlamento per sciogliere «le ambiguità». Cento (Verdi) dedimisce «un fallimento» la spedizione in Iraq e, come Rizzo (comunisti italiani), si schiera per l'«immediato ritiro» del contingente italiano da Nassiriya.

## Seminari americani, è polemica sulla caccia ai gay ordinata dal Vaticano

Al via le ispezioni di 172 vescovi in 200 scuole di teologia. Le organizzazioni omosessuali: è una campagna per proteggere chi si è macchiato di reati di pedofilia

di Roberto Rezzo / New York

Le chiamano «visite apostoliche» e dalla fine del mese piomberanno in oltre 200 seminari e scuole di teologia dell'arcidiocesi di Chicago con un esercito di 172 ispettori fra vescovi e prelati. Con un'insolita missione: scovare e stroncare ogni traccia di omosessualità. L'ordine è arrivato alle gerarchie ecclesiastiche americane direttamente dall'alto: un documento inviato dal Vaticano contiene nel dettaglio tutte le disposizioni. Un anonimo sacerdote gay e indignato ne ha passata una copia al New York Times. Nelle

13 pagine dell'«Instrumentum Laboris» licenziato dalla curia di Roma figurano le modalità con cui dovranno svolgersi «i controlli sull'idoneità degli aspiranti sacerdoti». Su un elenco di 56 domande che fanno parte del test, solo sei sono classificate come «obbligatorie»; una di queste recita testuale: «Vi sono evidenze di omosessualità nel seminario»? «Perché solo i seminaristi? E non i diaconi, i preti, i vescovi e i cardinali? Andranno a chiedergli se sono omosessuali e in caso di risposta affermativa li costringeranno a dimettersi? -

s'è chiesto il religioso dissidente - Se lo dovessero fare sul serio, si svuoterebbero le parrocchie». La notizia ha suscitato polemiche ed è subito stata bollata come una nuova caccia alle streghe. «Se questa è la risposta della chiesa cattolica allo scandalo dei preti pedofili, vuol dire che continuano a negare la verità. Hanno coperto dei criminali e si accaniscono contro una minoranza della popolazione. Diffamandola. Non erano sacerdoti apertamente omosessuali quelli che molestavano i chierichetti. Gesù Cristo predicava l'amore per il prossimo; la chiesa cattolica sta tradendo il suo insegna-

mento», commenta Joe Solmonese, presidente di Human Right Campaign, la più grande organizzazione gay degli Stati Uniti. Studi scientifici alla mano, non esiste nessuna evidenza che gli omosessuali siano maggiormente inclini a far sesso con i mino-

**Il test preparato a Roma prevede 56 domande a cui rispondere**

renni. E le probabilità che un bambino venga molestato da un eterosessuale sono 100 volte quelle di subire le attenzioni di un omosessuale. La preoccupazione principale del Vaticano invece sembra proprio quella di contrastare ogni tolleranza nei confronti dell'omosessualità. Nella convinzione che lo scandalo dei preti pedofili sia esploso per la mancanza di disciplina morale e dal lassismo di fronte agli omosessuali nelle file del clero. Il reverendo Stephen Rossetti, direttore dell'istituto St. Luke di Silver Spring, dove vengono curati religiosi con problemi psicologici, spiega: «Era il

momento di tracciare una linea. Queste ispezioni sono un richiamo all'obbligo di una vita casta». L'arcivescovo Edwin O'Brian, incaricato di esaminare i risultati delle ispezioni, è stato chiaro: «Chiunque abbia commesso atti omosessuali negli ultimi dieci anni, o abbia forti inclinazioni omosessuali, non deve essere accettato nei seminari». Più accomodante il portavoce della conferenza episcopale americana, reverendo Frank Maniscalco: «Le istruzioni per le ispezioni sono semplicemente lo specchio del tipo di preti che devono essere formati nei seminari cattolici. A loro viene richiesto un voto di

castità che dev'essere rispettato per tutta la vita». Ma perché preoccuparsi tanto dell'omosessualità dei seminaristi di fronte alla condotta dei vescovi, che hanno cercato sino all'ultimo lo scandalo coprendo i preti pedofili e cercando di intimidire le vittime perché ritrassero le denunce? «Questo è l'ultimo capitolo di una campagna ben orchestrata per proteggere chi ha davvero delle responsabilità e si è macchiato di vergognosi reati», protesta Mark Serrano, rappresentante del Survivors Network of Those Abused by Priests, un'organizzazione di vittime delle molestie dei preti.



«State calmi, nun sparate»  
Paolo Di Lauro era  
tornato in città e stava  
organizzando la sua pace

Il mercato della droga  
e il gioco delle alleanze:  
il clan Misso-Mazzarella  
pronto alla nuova egemonia

# Preso Di Lauro, il boss della guerra di camorra

I carabinieri lo stanano a Secondigliano seguendo la vivandiera che lo riforniva dell'adorato pesce da zuppa  
A Napoli nella faida con gli scissionisti una mattanza di 57 morti. Il pm Corona: «Ma tutto resterà come prima»

di Enrico Fierro

**TRADITO** da una pezzogna. Dalle zuppa di cozze e dai porpetielli alla luciana. Ciruzzo 'o milionario andava pazzo per il pesce, che Fortuna Liguori, la donna che lo ospitava, comprava in quantità tali da insospettire gli 007 del Ros dei Carabinieri che le stavano

alle calcagna. E che alla fine sono arrivati in quella casa di Via Cupa dell'Arco a Secondigliano. Qui si nascondeva Paolo Di Lauro, re della droga e padrino di uno dei clan più feroci di Napoli. «State calmi, io sono tranquillo, nun sparate!», ha detto ai carabinieri col mitra spianato. Stile da perfetto boss. Il resto sono le immagini trasmesse dalla tv: carabinieri e armati fino ai denti, Ciruzzo in jeans e maglietta. Il ventre prominente, la testa bassa per sfuggire a fotografi e cameramen. Finisce così, all'alba di un giorno di settembre, la latitanza del boss. Irripetibile dal '97, uccel di bosco dal 2002. Di lui non si conosceva neppure la voce, intercettata, e per pochi secondi, una sola volta. Il volto, poi, era impresso su una vecchia foto segnaletica. Un fantasma che non lasciava tracce dietro di sé. Fino al punto che in molti, anche tra gli investigatori, lo hanno creduto morto. Forse vittima della faida con gli spagnoli, i suoi nemici. Una guerra per il potere all'interno del clan iniziata alla fine di ottobre del 2004 e terminata il 31 marzo di quest'anno.

Finisce nel cuore di Secondigliano, dove era iniziata l'inarrestabile ascesa di Paolo Di Lauro. Che nessuno ha mai chiamato col suo vero nome. Lui preferiva farsi chiamare Pasquale, oppure Ciruzzo. 'O milionario (oppure 'o campugno, visto che - come dicono nei bar di Scampia e Secondigliano - faceva «campare tutti») è il simpatico nomignolo che gli hanno appioppato i suoi fan. Per quella sfacciata fortuna al gioco nei Casinò della Costa Azzurra e anche per la sua innata vocazione al business. Che dimostra fin da giovane facendo il magliaro. Vendeva le pezze in Germania, in Spagna, in Olanda, e si era allargato fin negli Stati Uniti. Giacche in finta pelle che sembrava vera, abiti firmati più belli degli originali. Anni Ottanta, anni di guerra tra cutoliani e Nuova Famiglia. Paolo Di Lauro viene ammesso nel clan di Aniello La Monica, re di quella parte di Secondigliano che chiamano «Miezz all'Arco». Qui Ciruzzo entra in confidenza con Raffaele Abbinate (Papele di Marano), Rosario Pa-

riante (Chiappariello) e Enrico D'Avanzo (Enricuccio). Soprannomi da sceneggiata che non devono ingannare. Perché il clan La Monica entra nel cartello della Nuova Famiglia e punta in alto. Con la benedizione di Michele Zaza ottiene mano libera nella gestione del contrabbando di sigarette e nel racket delle estorsioni. Ed ha buoni rapporti con Cosa Nostra e con boss del calibro di Pippo Calò e Michele Greco. In questi anni, raccontano gli 007 dell'anticamorra, Paolo Di Lauro impara il mestiere di boss. Al punto da vincere la guerra per la successione a Gennaro Licciardi, il boss che aveva riunito in un unico cartello («L'Alleanza») le famiglie di Secondigliano. Ciruzzo vince perché si è imposto regole precise: nessuna tensione con gli altri capi, nessuna invasione di campo. «Mangia e fai mangiare», questo è il suo motto. Così Di Lauro conquista il controllo del mercato di eroina, cocaina e

Dall'era cutoliana all'ascesa al rango di vero boss. La sua «regola»: «Mangia e fai mangiare»

kobrett, un allucinogeno sintetico che spopola tra i giovani. Secondigliano e Scampia diventano il supermarket della droga. «Di Lauro - scrivono gli analisti dell'Antimafia - riesce abilmente ad organizzare una struttura criminale dedita allo spazio degli stupefacenti, ripartendo le competenze su livelli articolati verticalmente». C'è chi si occupa del controllo e della supervisione dello spaccio, chi dell'approvvigionamento e della confezione per la vendita al «dettaglio», chi invece della «gestione dei rapporti con gli spacciatori». E ancora, i «capi piazza», addetti a prelevare gli incassi, fino agli spacciatori veri e propri: l'anello terminale della catena. Che con le «ronde» (addette al controllo del territorio) e i «soldati» dei gruppi di fuoco, formano un vero e proprio esercito. «Mangia e fai mangiare!». Al vertice della piramide i capi del clan Di Lauro. Coperti per anni, perché - spiegano gli investigatori, «l'articolata distribuzione dei ruoli ha eliminato per gli esponenti di spicco dell'organizzazione ogni sovraesposizione». Le cose sono



Il boss della camorra Paolo Di Lauro subito dopo il suo arresto. Foto di Salvatore La Porta/Agf

andate avanti così per un decennio, fino al settembre 2002, quando i magistrati di Napoli decidono di arrestare Ciruzzo. Che si dà latitante e lascia la reggenza ai figli Vincenzo, Cosimo, Nunzio e Ciro ('o chiattonne). I ragazzi non hanno il carisma del padre, il clan si sfascia tra accuse di miliardi rubati e accordi violati. Nascono gli «spagnoli», gli scis-

sionisti capeggiati dai fratelli Elio, Pietro e Raffaele Amato. Ed è guerra: 57 morti, Secondigliano, Scampia e i comuni a nord di Napoli trasformati in un mattatoio. Uccidono una donna, torturano il padre di un rivale, bruciano i corpi, decapitano avversari. Paolo Di Lauro era a Napoli da tre mesi. Dopo la pax mafiosa doveva riorganizzare le fila del

Prima il business delle false griffe, poi il salto: eroina e coca. E la passione per i casinò e la tavola

clan e ridefinire accordi e spartizione del territorio con i suoi nemici. Lo hanno arrestato, per la camorra è un duro colpo. Ma non la sconfitta. Perché altri famiglie si affacciano all'orizzonte. i Misso-Mazzarella, prima di tutti. La loro alleanza è solida, la loro influenza si allarga anche nel regno di Di Lauro. Dice il pm dell'antimafia Giovanni Cor-

na: «L'arresto di Di Lauro non provocherà contraccolpi nell'organizzazione, tutto continuerà come prima». Aggiunge don Luigi Merola, prete e parroco di Forcella: «È inutile cantare vittoria. Basta passeggiare per i vicoli di Napoli per accorgersi che la logica è che una volta arrestato un capo se ne trova un altro».

## A Latina i funerali del carabiniere ucciso. Screening sui colleghi

**GLI APPLAUSI**, le lacrime, il dolore, le indagini che hanno visto un giorno senza novità per lasciare spazio all'ultimo saluto ad Alberto Andreoli, l'appuntato dei carabinieri di 35 anni ucciso da una bomba a mano esplosa mercoledì pomeriggio nel comando provinciale dell'Arma. A Latina è stato un giorno di lutto, con i negozi chiusi e le bandiere a mezz'asta. Ai funerali, celebrati nel pomeriggio, circa 3000 persone, moltissimi anche fuori dalla cattedrale di San Marco. All'interno il ministro Pisanu e tutti i vertici istituzionali. Il dolore è immenso, altrettanto grande è però anche la voglia di capire come possa essere accaduta una cosa del genere. «Abbiamo avviato uno screening sui contingenti dei carabinieri che recentemente sono andati in missione all'estero» ha dichiarato il procuratore aggiunto di Latina, Francesco Lazzaro: «Con maggiore probabilità le nostre indagini si concentreranno su chi ha fatto ritorno dal Kosovo piuttosto che su chi è andato in missione in Iraq - ha aggiunto il magistrato - proprio perché l'ordigno è risultato essere di fabbricazione russa e di provenienza slava, anche se - ha concluso - in tempi recenti non mi risulta che nessuno della caserma di Latina sia tornato dal Kosovo». «Il fascicolo è al momento contro ignoti» ha riferito il sostituto procuratore Giancarlo Cia-

# La Maddalena, la base Usa vuole il raddoppio

Progetti per quasi 130mila metri cubi di nuove costruzioni. Ma Soru non ci sta: «I sardi non vogliono basi nucleari»

di Davide Madeddu / Cagliari

## LA BASE DI LA MADDALENA

cresce e quasi raddoppia. E parte lo scontro diplomatico con il presidente della Sardegna. A far scattare la molla della polemica il progetto, approvato dalla precedente giunta regionale che dà la possibilità agli Usa di realizzare edifici e altri interventi nell'isola di Santo Stefano a La Maddalena. Progetti che dovrebbero prevedere la costruzione di 86.700 metri quadrati a Santo Stefano (38.000 solo di caserme) e l'utilizzo di quasi 40 mila metri quadrati nell'area dell'Arsenale militare. E, in no-

me della guerra al terrorismo, sono già stati stanziati nel bilancio 2005 quasi 100 milioni di dollari per i piani di ampliamento che trasformerebbero radicalmente il volto, il peso e lo status di quella che era una base appoggio. A motivare un intervento degli americani nell'isola di La Maddalena anche il pericolo terrorismo e la sicurezza per una base situata in un'area frastagliata e composta da 17 strutture distribuite tra l'isola di La Maddalena e Santo Stefano. Da qui il proposito di riorganizzare il tutto con la costruzione di nuove strutture, nella maggior parte dei casi caserme, in grado di garantire una presenza fissa nell'isola anche perché almeno sino a oggi la presenza degli americani è soprattutto galleg-

giante, ovvero nella nave officina. Peccato però che i progetti degli Usa - nonostante le smentite del ministero della Difesa - preoccupino il presidente dell'esecutivo regionale. Non è certo un caso che Renato Soru, da tempo, abbia chiesto al popolo di militari a stelle e strisce di salutare e andarsene («in amicizia e senza rancore»). «Io non ho messo nessun aut-aut agli americani - ha ribadito ieri il presidente della Regione - Sono consapevole dei miei limiti, ma ho il dovere di rappresentare le aspirazioni e la coscienza dei sardi. E i sardi non vogliono più avere nel loro territorio una base per sottomarini nucleari». Francesco Carboni, parlamentare sardo e autore di numerose interrogazioni proprio sul tema La Maddalena non ha dub-

bi: «Sta avvenendo quello che abbiamo sempre paventato. Si sta svendendo la Sardegna. E poi di fatto si avalla l'operazione di trasformare una base d'appoggio in base navale vera e propria». Ad annunciare un'interrogazione parlamentare è anche Mauro Bulgarelli parlamentare dei verdi. «È noto che in Sardegna esiste una fortissima opposizione nei confronti della base militare della Maddalena, supportata da numerosi pronunciamenti della Giunta regionale e tale da aver portato tempo fa all'indizione di un referendum popolare per la sua chiusura. - fa sapere Bulgarelli - Bene ha fatto il presidente Soru a dichiarare subito la sua indisponibilità a questo nuovo arrogante progetto degli americani e a far presente che il problema delle servitù militari tormenta anche altri regioni».

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unity.it](http://www.unity.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** Pubblikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montersanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.8230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Ds della Tiburtina si stringono con grande affetto a Daniela, Andrea e Fabrizio per la scomparsa del figlio

**CLAUDIO**

I Ds di Casal De'Pazzi partecipano al grande dolore di Daniela, Andrea e Fabrizio per la scomparsa del figlio

**CLAUDIO**

Giancarlo Aloadri, Ivonne Trebbi, Claudio e Gemma Donelli, Gianna Merzario partecipano al dolore della moglie e familiari per la scomparsa dell'amico e compagno

**GIOVANNI BELLINZONA**

Ricordando la passione e l'instancabile impegno politico e sociale a fianco delle donne e dei lavoratori tutti, la Cgil della provincia di Varese esprime profondo cordoglio ai familiari di

**FIGORELLA GHILDARDOTTI**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** Pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	



# «Sulla Toyota di Calipari spari di più armi»: è scontro tra i periti

## Divergenze sulle analisi: i tecnici di parte sconfessano la versione Usa quelli della procura più cauti. I risultati slittano a ottobre

di Massimo Solani / Roma

**SLITTA ANCORA** la consegna dei risultati della perizia degli esperti scientifici sulla Toyota Corolla a bordo della quale il 4 marzo scorso viaggiavano verso l'aeroporto di Baghdad il funzionario del Sismi Nicola Calipari, la giornalista de il manifesto Giuliana Sgrena e un altro uomo dei servizi italiani. A spostare ancora più avanti la data

della consegna dei risultati delle analisi scientifiche, infatti, è una spaccatura netta fra i tecnici balistici del collegio peritale (un esperto dell'Arma uno della polizia e due docenti del Politecnico di Torino) e quelli «di parte» sui risultati degli esami condotti sul veicolo. In particolare ci sarebbero ora due versioni contrastanti sul numero di armi che quella sera aprirono il fuoco contro la Toyota: una, secondo i tecnici del collegio, due e dello stesso calibro secondo invece i periti di parte nominati da Giuliana Sgrena e dalla vedova di Nicola Calipari. Una differenza sostanziale il cui peso, oltre che sulle indagini della magistratura, è valutabile anche in termini di rapporti internazionali fra Italia e Usa. Anche perché, è il dubbio che serpeggia, i tecnici statunitensi potrebbero aver tentato maldestramente di "ripulire" la macchina per confondere le acque. La prima delle due ricostruzioni, infatti, confermerebbe le conclusioni a cui sono giun-

ti i componenti statunitensi della commissione d'inchiesta; mentre quella dei periti di parte Domenico Compagnini e Pietro Benedetti sconfesserebbe definitivamente la ricostruzione statunitense con tutte le conseguenze diplomatiche che ne conseguirebbero. Anche perché, e questo è pacifico fra gli esperti, i rilievi

eseguiti smonterebbero già la relazione americana in merito alla velocità con cui la Toyota si stava avvicinando alla BP541 quando venne aperto il fuoco che uccise Nicola Calipari: 50 miglia orarie (circa 88 chilometri) secondo la versione Usa, sicuramente meno di 70 chilometri secondo invece i tecnici del collegio peritale. Una risultanza che farebbe il paio con le testimonianze rese sia da Giuliana Sgrena che dall'agente che era al volante della Toyota.

Per un dato che sembra ormai assodato, ne resta però uno ancora tutto da chiarire. Ed è una sorpresa la notizia delle due diverse versioni dopo che nelle scorse settimane, eseguiti i rilievi sui frammenti rinvenuti nel corso delle analisi condotte all'interno della Direzione Anticrimine Centrale, sembrava che tutti i tec-

nic fossero concordi nell'affermare che ad aprire il fuoco erano state due armi diverse ma dello stesso calibro. Un accordo che però si è arenato di fronte ai risultati dell'esame analitico comparativo su tutti i frammenti rinvenuti e, minato già nei mesi scorsi da alcune ricostruzioni anticipate dalla stampa, non è stato ritrovato nemmeno nella riunione di ieri. Al termine della quale il legale di Giuliana Sgrena, Alessandro Gamberini, ha incontrato il capo del pool antiterrorismo di Roma, Franco Ionta, per chiedere che agli esperti venga concesso il tempo per nuovi esami. Una richiesta che il magistrato romano avrebbe intenzione di accettare. «Non possiamo accettare risultati sommersi - ha spiegato l'avvocato Gamberini - ci sono risultati che vanno approfonditi, perché altrimenti sarebbero inaccettabili».



La Toyota Corolla sulla quale il 4 marzo scorso fu ucciso Nicola Calipari. Foto di Mario De Renzi/Ansa



Controlli su confezioni di polli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

# Influenza aviaria l'Italia si prepara

## Più controlli, prenotati i vaccini In Indonesia un morto per il virus

di Virginia Lori / Roma

Quarto decesso per influenza aviaria in Indonesia, dove forse anche un'altra persona ha contratto il virus, mentre cresce l'allarme globale sulla possibilità che la malattia possa mutare e trasformarsi in pandemia.

Parlando ieri a New York, il capo dell'Organizzazione mondiale della Sanità Lee Jong-wook ha detto che il virus sta diventando trasmissibile tra gli umani e che la comunità internazionale non ha tempo da perdere per evitare la pandemia. Il ceppo del virus H5N1 ha ucciso 64 persone in quattro paesi asiatici dalla fine del 2003 e si è anche diffuso in Russia ed Europa.

Intanto in Italia il ministro della Salute Francesco Storace ha sottolineato nella conferenza stampa di presentazione del decreto legge contro l'influenza aviaria approvato ieri in consiglio dei ministri, che «la produzione italiana è assolutamente controllata: dall'allevamento alla commercializzazione».

I veterinari, spiega Storace, «seguono passo passo la produzione avicola italiana, il problema può riguardare, per la trasmissione del virus, le carni importate clandestinamente e su questo stiamo lavorando». Inoltre «i cittadini devono sapere che la carne cotta non provoca malattia perché il virus viene debellato dalla cottura». «Credo che queste informazioni sia bene darle ai cittadini - aggiunge il ministro - perché altrimenti c'è la psicosi del pollo ci-

nese: prima era oggetto di barzellette, adesso sta diventando una cosa di cui i cittadini hanno timore».

Il rischio di contrarre l'influenza aviaria, cibandosi di carni di pollo, «in Italia è molto ridotto, ma per rafforzare questa garanzia da metà ottobre renderemo obbligatoria l'etichettatura sull'origine dei prodotti» afferma Gianni Alemanno, ministro delle Politiche Agricole. «Le carni sono già sottoposte a un milione di controlli, presto ai consumatori ne verrà offerto uno in più e questa regola darà beneficio alle nostre produzioni».

Quanto alle vaccinazioni, sono state prenotate 35 milioni di dosi, sufficienti eventualmente per la copertura dell'80% della popolazione italiana, nel caso in cui si dovesse verificare un rischio di epidemia.

Le Associazioni di produttori interessate al problema (Coldiretti, Unione Nazionale dell'Avicoltura, Copagri, Confagricoltura) si dichiarano soddisfatte del decreto e sottolineano - oltre alla necessità di prendere provvedimenti anche attraverso campagne informative contro ogni possibile allarmismo - la assoluta sicurezza delle carni provenienti dagli allevamenti nazionali, Critico invece Roberto Bennati, Lav, Lega italiana antivivisezione, che sottolinea il ritardo allarmante italiano a fronte dei ripetuti allarmi dell'Oms, Organizzazione mondiale della Sanità.

BARI

# Ancora una «morte bianca»: operaio cade in una cisterna

Un'altra morte bianca, una scia di sangue che non si ferma. L'altro giorno l'Ilva di Taranto, oggi la morte s'è appostata in una cisterna di gasolio di un uno stabilimento oleario alla periferia di Bari, sulla via per Triggiano. Saverio Palumbo, di 52 anni, era un operaio. È morto nel pomeriggio, dopo essersi caduto dentro. Per cause in corso d'accertamento dei carabinieri, l'uomo ha perso l'equilibrio, finendo nella vasca. Inutili i soccorsi, immediatamente prestati da altri operai. Per l'operaio, trasportato all'ospedale «Fallacara», i medici non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Un'inchiesta è stata subito avviata e sul posto sono ancora in corso i rilievi «tecnici» per accertare le cause dell'infortunio.

Ma la giornata è stata funestata anche da un secondo gravissimo incidente. A Cinisano Bergamasco un operaio di 40 anni è stato in-

vestito da alluminio fuso. Stava stava lavorando alla «Pro Lam - Alluminio e leghe», era a una macchina per la pressofusione dell'alluminio quando alcune gocce di metallo a 700 gradi, lo hanno colpito in varie parti del corpo, incendiando immediatamente i vestiti. Ha riportato ustioni di secondo e terzo grado su circa il 40 per cento del corpo. È in gravi condizioni, ma non corre pericolo di morte. Da Taranto arriva la notizia di 4 avvisi di garanzia per omicidio colposo e omissioni di cautele contro gli infortuni sul lavoro sono stati fatti notificare dal procuratore aggiunto del Tribunale di Taranto, Franco Sebastio, ad altrettante persone indagate per l'infortunio mortale del 9 settembre all'Ilva in cui perse la vita Luigi Di Leo. Gli avvisi di garanzia sono stati notificati contestualmente alla convalida del sequestro dell'impianto da parte della magistratura jonica.

PATENTE A PUNTI

# Sanatoria per automobilisti «non identificati»

Il consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge per la sanatoria dei punti-patente sottratti ad automobilisti non identificati al momento dell'infrazione. Il provvedimento specifica inoltre l'obbligo da parte del proprietario del veicolo di fornire i dati del conducente responsabile della violazione, in caso contrario verrà applicata una sanzione pecuniaria tra i 250 e i 1000 euro. Quindi gli automobilisti che fino a gennaio hanno perso punti-patente per non aver dato le generalità del conducente responsabile dell'infrazione (norma dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale proprio da gennaio), saranno oggetto di sanatoria, ma dovranno farne esplicita richiesta.

Chi non indicherà le generalità del conducente sarà invece multato, ma non gli verranno decurtati punti.

«La sanatoria era un atto dovuto nei confronti di quegli automobilisti che si sono visti decurtare punti in modo illegittimo» ha commentato il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi. Sull'introduzione delle sanzioni pecuniarie a carico del proprietario del veicolo che omette di comunicare i dati identificativi del conducente responsabile dell'infrazione, il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi spiega che l'obiettivo è «quello di mantenere alta l'efficacia della norma ai fini della sicurezza stradale».

E vanta il risultato ottenuto a due anni dall'introduzione del nuovo codice della strada e della patente a punti: una riduzione del 20,5% degli incidenti e dei morti sulle strade, e una riduzione del 22,1% dei feriti. Il decreto, in fase di conversione, potrà essere modificato dal Parlamento.

# Miss, mia cara miss: le nuove belle con Wojtyla sul comodino

## Subito veleni nella giuria per «telefonate amichevoli di segnalazione»: ma loro, le ragazze, intanto leggono i libri di Karol

di Roberto Brunelli inviato a Salsomaggiore Terme

La ragazza ama il Papa. Ha gli occhiali da sole quadrati, un dolce visino a forma di ovetto, lunghi capelli neri lisci, i pantaloni a vita bassa. Dice di considerarsi «sensibile, tenace e un po' matta». No, non è una miss. È una hostess, o qualcosa del genere, e qui a Salsomaggiore ce ne sono a bizzeffe. Parla come una miss. È uguale alle miss. Le miss. Liofilizzate e demotate al tempo stesso, popolari e apparentemente prodotte in laboratorio, nessuna esclusa, dicono di sé cose tipo «sono simpatica, tenace e permalosa». Belle. Magre. Tutte. «Determinata, tenace e solare», «semplice, spigliata ed estroversa», «testarda, dolce e altruista», le varianti sono poche. Ricorre, poi qualche ragazza «incantevole», qualche «lunatica», qualcuna che è «umile», molte che sono «intraprendenti». Parlano come i giovani sorti negli studi delle trasmissioni di Maria De Filippi. Una ragazza di 19 anni, capelli castani e occhi verdi, segno zodiacale capricorno, arriva a dire di considerarsi «carismatica». Di «passionale», tanto per dire, non ce n'è nemmeno una. Tra le loro letture preferite, ricorre «Memoria e identità» di

Giovanni Paolo II, che curiosamente se la deve vedere in quanto a preferenze con «Angeli e demoni» di Dan Brown. Solo una, su 101 finaliste di Miss Italia, ha i capelli rossi. Solo una ha i capelli corti. La più vecchia ha 26 anni, le più giovani 17. La più bassa è un metro e sessantaquattro, la più alta... non si sa, ma è comunque una stangona. Una un po' ciccioletta, ma che dico, rotondetta non la trovi nemmeno a cannonate. Sono come le ragazze che incontri per strada. Anzi. Sembrano il distillato delle ragazze che incontri per strada. Solo che le miss in più hanno il sorriso ipnotizzato quando vengono nominate per passare (o meno) il turno. Curioso. Oggi che «Lolita», capolavoro di Nabokov, compie cinquant'anni, il lolitismo è un affare di Stato. Miss Italia, arrivata alla veneranda edizione numero sessantasei, da subito dominatrice Auditel, fenomeno di massa e strapaesano, è tutt'uno col perbenismo di Salsomaggiore e col perbenismo del paese, venato di un'ambiguità che nel suo complesso è la normalità sottilmente inquietante del paese. E Salsomaggiore, cittadina liberty e pic-

cia piccino un po' mitteleuropea e un po' ultraprovinciana, è uno di quei posti dove trovi la signora col capel fulvo e il barboncino al guinzaglio, tantissimi uomini vecchi con i capelli tinti e vestiti da giovani bellimbusti di 40 anni fa, e la signora che ti dice «vengo qui da vent'anni, sono le terme migliori d'Europa, guardi i dolori non so più cosa siano...». C'è il fidanzato della miss, anche lui con gli occhiali da sole quadrati, emozionato, arrivato fresco fresco col suo bel trolley, che riesce a perdersi subito nelle tre strade di Salsomaggiore. Che è stata trasformata in una sorta di gigantesco parco a tema Miss Italia. Megacartelloni in cui tutte le miss in costume da bagno, a braccetto l'una con l'altra, megaschermi da cui lampeggia in tutte le guise il volto e le forme di Cristina Chiabotto, miss Italia 2004. Ci sono le miss di una volta, le miss e semi-miss, finaliste e partecipanti di ogni epoca e specie, una galleria di nomi e di volti - da Lucia Bosé a Ilary Blasi, da Ombretta Colli ad Alba Parietti - alcuni dimenticati, altri famosi, alcune sbiadite, altre bruttine, bellezze ancora non perfettamente calibrate come quelle di oggi, uscite dalla pervasività di 50 anni di mezzi di comunicazione di massa, di 50 anni di pub-

blicità. E ci sono gli sponsor (uno, celebre, è pubblicizzato da un cartellone che mostra una ragazza dalla vita in giù sul punto di togliersi le mutande), onnipresenti. Miss Italia è la più colossale sagra di paese che si sia vista (visto che ci sono in ballo quattro dirette su Rai1, l'ultima, estenuante, lunedì), solo mondata della porchetta e dei tartufi, visto che è puramente mediatica. Davanti al palasport dove avvengono (davanti a 5 e passa milioni di spettatori a serata, più o meno) le sfide ad eliminazione («per te, Luisa, Miss Italia finisce qui!»), c'è una abnorme insegna luminosa con su scritta «MISS ITALIA». Domani arriva Pupo, lunedì, per il gran finale, si presenta Bruce Willis. Per tutti i gusti. Ci sono le più o meno finte polemiche («la rivelazione» di una telefonata amichevole) di un presidente di Regione al giurato-sociologo Paolo Crepet in favore di una delle ragazze), c'è il conduttore, talmente imbonitore da non sembrare vero (Carlo Conti). La penisola si specchia nelle ragazze in mutande, miss moda mare contro miss Wella Liguria («Spigliate e determinate» anche loro, una canta «Fratelli d'Italia», l'altra prepara il pesto. Col pesto.

“ nicola calipari ucciso dal fuoco amico ”

di marco bozza

a cura di vincenzo vasile con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola. In appendice: Le bugie americane e il dossier italiano

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**



Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

15  
sabato 17 settembre 2005

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

La **S**tangata

Due miliardi e 378 milioni. È la cifra entrata nelle casse dello Stato negli ultimi 20 mesi grazie all'incremento della tassazione dovuta ai rincari dei prezzi di benzina e gasolio. Il calcolo è stato fatto dal centro studi Promotor sui dati delle vendite fornite dal Ministero



**SI COMPRANO MENO CASE FRENA IL FATTURATO**

Le famiglie italiane sono più prudenti nell'effettuare un acquisto di una casa. Per il 2006 il fatturato del residenziale è previsto attorno ai 94 miliardi di euro, con un incremento di appena lo 0,5% sul 2005, un dato che avvicina il nostro paese all'andamento di Gran Bretagna, Olanda e Australia, considerati ormai fuori dal pericolo bolla. Il 2005 chiuderà invece con un fatturato di oltre 114 miliardi di euro, più 4% rispetto al 2004.

**PREVIDENZA, PIÙ LAVORATORI NEI FONDI PENSIONI APERTI**

Aumenta il numero dei lavoratori che scelgono i fondi pensione aperti, mentre gli utili crescono di pari passo. La rilevazione viene da Assogestioni. Nel periodo aprile-giugno l'attivo netto dei fondi pensione aperti ha fatto registrare un nuovo record, attestandosi a 2.510 milioni, con un incremento, da inizio dell'anno, del 12,5%. In continua crescita anche il numero degli iscritti, che ha raggiunto quota 393.194 unità, con un incremento dell'1,3%.

**Fiorani si arrende, lascia tutte le cariche**

Ieri sera le dimissioni dalla Popolare italiana, forse su richiesta dei giudici. Antonveneta agli olandesi

di Bianca di Giovanni / Roma

**VIADA TUTTO** Gianpiero Fiorani lascia tutte le poltrone. Si è dimesso ieri dalla carica di consigliere di amministrazione, di amministratore delegato e di dirigente della Banca Popolare Italiana. A darne notizia una nota diffusa in tarda serata dalla stessa banca, in

cui si precisa che le dimissioni sono state presentate per lettera ed hanno «effetto immediato» e sono «irrevocabili». È assai probabile che l'uscita di scena dello «spregiudicato» banchiere lodigiano sia il passo necessario per aprire definitivamente la strada agli olandesi nell'acquisizione di Antonveneta, sbloccando così lo stallo in cui sia la banca padovana che quella lodigiana si sono ritrovate. Due giorni fa infatti il consiglio d'amministrazione della Bpi aveva già deliberato di procedere al perfezionamento dell'operazione di cessione ad Abn Amro del pacchetto di azioni Antonveneta, pari a poco meno del 30%, a 26,5 euro per azione. Sul passaggio delle azioni, però, pesa la convalida del sequestro dell'intero «pacchetto» emanata dal gip di Milano Clementina Forleo il 2 agosto scorso.

Il magistrato aveva messo sotto sequestro anche le plusvalenze realizzate nell'operazione. Il Tribunale del riesame dovrebbe valutare l'istanza di dissequestro delle azioni a partire dal 25 settembre. Ma questa mossa di Fiorani potrebbe far decadere ogni ostacolo e accelerare la procedura. Finisce così - con poche secche righe di addio - la saga del «banchiere padano» amato dalla Lega, del giovane «prodigio» lanciato ad alta velocità sul proscenio del credito nazionale nel giro di pochissimi anni, dell'amico di famiglia dei Fazio, cioè di quel governatore che voleva baciare in fronte la notte in cui Bankitalia dette il primo semaforo verde alla sua scalata. Ma se la lettera di ieri mette la parola fine alla sua «avventura» bancaria, non dipana certo la complicata matassa giudiziaria. Che, se possibile, oggi appare ancora più intricata. La giornata di ieri è stata contrassegnata da nuove accuse. Dalla procura di Milano è giunta la contestazione di una nuova ipotesi di reato: false attestazioni a pubblico ufficiale. E con questo salgo-



Gianpiero Fiorani Foto Ansa

stampa estera



**Abn Amro vicina alla vittoria**

Il Financial Times scrive in prima pagina che l'olandese Abn Amro sarà probabilmente la prima banca straniera a conquistare una grande banca italiana. In un commento il giornale britannico definisce questa vicenda bancaria come la «divina commedia».



**Lo scudo italiano si sta sgretolando**

Anche l'Herald Tribune scrive in prima pagina che la vittoria olandese nella scalata alla Antonveneta rompe lo scudo di ferro del sistema creditizio italiano. La vicenda, scrive il giornale, ha coinvolto il governo italiano in una crisi istituzionale e alimentato la richiesta di dimissioni del governatore Fazio.

no a quattro i reati di cui Fiorani deve rispondere. Gli altri sono agiotaggio, insider trading e ostacolo alle attività della Consob.

Il banchiere che voleva baciare in fronte Fazio e fare la grande banca del Nord è costretto a ritirarsi

La nuova contestazione («falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri») è legata al recente viaggio in Svizzera dei pm milanesi titolari dell'inchiesta. Oltretutto sono emersi spostamenti di denaro riferibili alla Bpi. Si è così scoperto che mentre Fiorani, nel corso dei due interrogatori effettuati nelle ultime settimane, tentava faticosamente di risalire la china e di ottenere lo sblocco della sospensione degli

incarichi, aveva taciuto su responsabilità patrimoniali che sono invece emerse da una serie di perquisizioni effettuate dalla Guardia di Finanza presso società e professionisti legati al banchiere di Lodi. Ieri la Bpi non ha rilasciato dichiarazioni sulla nuova iscrizione a carico dell'ormai ex amministratore delegato. Oltre alla procura di Milano, anche la procura di Roma sta indagando sulla scalata Antonveneta e Res con due autonomi fascicoli di inchiesta.

**Banca d'Italia: Unipol-Bnl non minaccia la concorrenza**

L'istituto centrale non avvierà alcuna indagine sulla concentrazione. Un altro passo verso il lancio dell'offerta pubblica di acquisto

di Marco Tedeschi / Milano

**UN NUOVO PASSO** L'Unipol si avvicina al giorno del lancio dell'offerta d'acquisto su Bnl. Ieri la Banca d'Italia ha dato il via libera all'operazione per quanto riguarda il profilo Antitrust perché, precisa la compagnia, non viola la concorrenza nel settore bancario. «In merito all'operazione di acquisizione del controllo di Banca Nazionale del Lavoro spa da parte di Unipol Assicurazioni, attraverso l'offerta pubblica di acquisto obbligatoria dalla medesima promossa su 1.836.325.334 azioni ordinarie Bnl», specifica la nota, Unipol «comunica di aver ricevuto in data odierna il provvedimento della Banca d'Italia con il quale detta Autorità di Vigilanza ha disposto di non avviare l'istruttoria» sull'operazione ritenendo che «non determina la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante sui mercati interessati tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza». L'iter però non è finito. La compagnia guidata da Giovanni Con-

sorte deve ancora ottenere l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per quanto riguarda la stabilità e il piano industriale dell'operazione. Due capitoli molto delicati e sui quali si gioca la credibilità di tutto il progetto. Tuttavia nel quartier generale di Bologna si esprime fiducia per le prossime tappe e si respira una certa soddisfazione per i giudizi finora espressi dalla Consob, Antitrust e Isvap. Anche se l'Opa dovesse ritardare ancora qualche settimana, prima di arrivare sul mercato, non ci sarebbero problemi per la compagnia delle cooperative che vuole fare tutti i passi, uno per volta, con la piena e convinta autorizzazione delle Autorità di vigilanza. Inoltre, a quanto risulta, ai vertici dell'Unipol non dispiacerebbe se il bilancio 2005 della Bnl fosse

Errani difende la compagnia: le cooperative non sono raider, giudicheremo dai risultati



Giovanni Consorte Foto Nucci-Benvenuti/Ansa

firmato dall'attuale presidente, Luigi Abete. La fine dell'anno segnerebbe in questo caso lo spartiacque tra la vecchia e l'ipotetica

nuova gestione della banca. Sul fronte politico e sindacale le polemiche non mancano. Ieri il presidente dell'Emilia Romagna,

Vasco Errani, ha detto ieri a Bologna che «nessuno può pensare che il movimento cooperativo sia un raid». «Io valuterò e giudicherò l'operazione Unipol-Bnl sulla base dei risultati: se nascerà una realtà bancaria in grado di aiutare i piccoli e medi imprenditori, i piccoli risparmiatori, allora sarà stata fatta una cosa utile per il paese». I sindacati della Bnl, invece, contestano l'Unipol. In una nota ricordano al consiglio della banca che, «prestando dagli inopportuni veti di Unipol e dagli utili approfondimenti giuridico-legali che riterrà di effettuare, l'aumento di capitale riservato ai dipendenti non può essere messo in discussione». In una nota congiunta Fiba-Cis, Fisac-Cgil, Uilca e Dircredito sollecitano anche il consiglio «a dare puntualmente corso agli adempimenti necessari per renderlo operativo».

I sindacati della Bnl: l'aumento di capitale per i dipendenti non può essere messo in discussione

**IL COMMISSARIO MC CREEVY**  
«Fazio? Si possono rispettare le leggi, ma non il loro spirito»

**Bene Lamberto Cardia**, male Antonio Fazio. Questo il giudizio espresso dal commissario Ue al mercato interno Charlie McCreivy al termine del suo «viaggio in Italia» dedicato al sistema bancario. Sulla vicenda delle Opa bancarie «le prime indicazioni potrebbero portarci a concludere che le cose sono state gestite legalmente (da Bankitalia, ndr) - ha dichiarato il commissario irlandese - Ma si possono rispettare le regole del gioco, ma giocare in un modo che non si confa allo spirito del gioco. Si possono rispettare le leggi, ma non il loro spirito. Forse ci sono stati dei gap in alcune aree sulle quali la commissione non ha poteri specifici». Tradotto: non basta a Fazio cavarsela con documenti fitti di riferimenti legali. Il suo «peccato» trasgredisce altre regole, non quelle scritte. Il commissario ha eluso una domanda/trappola: cosa farebbe lui nei panni di Fazio. «Il problema è interamente di competenza dello Stato membro - ha dichiarato - Sono cosciente che si tratti di una questione politica, e che dunque sarebbe più che inopportuno per me fare commenti. Non ho espresso opinioni su questo né in privato né in pubblico». Dunque, un «licenziamento» a Bruxelles non si immagina neppure.



# Agnelli-Fiat, un'operazione da chiarire

Irritazione in Borsa. La Consob chiede altre informazioni. Quel contratto Exor-Merril Lynch

di Augusto Pirovano / Milano

**APPLAUSI E IRRITAZIONE** Gli Agnelli mettono sul piatto 576 milioni di euro (più di mille miliardi delle vecchie lire) per rimanere primi azionisti del Lingotto con una quota del 30,06%. Una notizia che ha raccolto gli applausi del mondo politico e dei dirigenti Fiat ma che ha irritato mercato e Consob che si aspettava

no i rituali avvisi preventivi. Un'operazione sulla quale la Consob avrebbe acceso un faro e che avrebbe bisogno di chiarimento.

"Un segnale forte e determinato" che incoraggia a proseguire sulla strada del risanamento. Ha dichiarato Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat. Gli ha fatto eco il presidente, Luca Cordero di Montezemolo dichiarando che "la decisione dell'Ifil e della famiglia Agnelli è molto importante e positiva per la Fiat perché il consolidamento della proprietà asseconda un clima di fiducia che in questi tempi si è creato attorno all'azienda". Anche dal mondo politico sono arrivati commenti di elogio "per l'impegno diretto della famiglia Agnelli che conforta gli enti locali", ha detto il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta. Apprezzamenti anche da Mercedes Bresso, presidente della regione Piemonte e dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino.

Eppure per la Consob e per il mercato la reazione è stata opposta tanto che il titolo del Lingotto in Borsa ha lasciato sul terreno il 3,2% a 7,47 euro. I dubbi del mondo finanziario arrivano dai tecnicismi dell'operazione. Già cinque mesi fa, ad aprile quando Fiat in Borsa toccava i minimi di sempre a 4,39 euro, Exor, una finanziaria del gruppo Agnelli stipulò un particolare contratto finanziario (equity swap) con Merrill Lynch con il quale si impegnava a comprare 82,5 milioni di azioni Fiat a 6,5 euro per un totale di 535 milioni di euro. Tra il 7 e il 9 settembre Ifil ha acquistato oltre 5,5 milioni di azioni per altri 41 milioni di euro. In totale si arriva a una spesa

per Ifil pari a 576 milioni che permette agli Agnelli di rimanere al 30,06% di Fiat anche dopo il 20 settembre quando per effetto del convertendo le banche saliranno al 27% del Lingotto. Senza l'operazione con Merrill Lynch gli Agnelli, dopo il convertendo, si sarebbero diluiti al 22% perdendo il controllo a favore delle banche.

"Un'operazione che è avvenuta aggirando Consob e mercato - commenta glaciale l'amministratore delegato di una delle prime sim di Milano che aggiunge - Ifil acquista il nuovo pacchetto rilevante a 6,5 euro, senza comunicarlo a nessuno, mentre adesso il titolo vale in Borsa 7,45 euro". Da fine aprile a oggi Fiat in Borsa ha guadagnato quasi il 70% mentre Ifil ha più volte pubblicato note, inviate alla Consob, dove si precisava "di non aver intrapreso né studiato alcuna iniziativa in relazione alla scadenza del prestito convertendo. Ifil ribadisce di non disporre di alcun elemento utile a spiegare tale andamento, né di informazioni relative a nuovi fatti rilevanti che possano aver influito sull'andamento stesso". Eppure l'operazione Exor con Merrill Lynch era già avvenuta.

Anche la stessa Consob ammette di stare esaminando l'operazione ma di non aver ancora deciso le azioni da intraprendere. "Il nodo è complesso, la legge vuole che quando si acquistano partecipazioni rilevanti la Consob e di conseguenza tutto il mercato venga informato. Con questa operazione si sono aggirati i regolamenti non comprando direttamente sul mercato ma con particolari strumenti finanziari (derivati)", spiega un gestore. Per un analista: "Derivati o meno non conta. Qualcuno ha comprato pacchetti importanti di titoli direttamente sul mercato e non ha avvisato la Consob. Senza preavviso gli Agnelli hanno comprato i titoli a prezzi molto bassi, vicino ai minimi storici. Davvero un brutto gesto".



Sergio Marchionne e John Elkann Foto Ansa

## MANAGER DEL LINGOTTO

Il portafoglio di Marchionne

**Era il 18 aprile 2005** quando Sergio Marchionne, ad di Fiat, decise di comprare sul mercato 220mila azioni del Lingotto al prezzo di 4,6 euro, pagando poco più di 1 milione di euro (2 miliardi delle vecchie lire). Sempre in quel periodo (Marchionne non era certo tenuto a saperlo) ai piani alti della catena di Fiat, la Exor, holding controllata dagli Agnelli, stipulava, senza dire niente alla Consob, un contratto con Merrill Lynch per acquistare a effetto ritardato, il 20 settembre, circa l'8% di azioni Fiat a 6,5 euro. Passarono due giorni dall'acquisto di Marchionne, giusto il tempo in cui l'ad avvisò l'autorità di Borsa della sua operazione (internal dealing) e per far circolare la notizia sul mercato, che Fiat dai minimi di sempre a 4,39 euro schizzava in Borsa mettendo a segno un quel rally indimenticabili. In cinque mesi il titolo ha recuperato il 70% toccando i 7,42 euro. Marchionne dunque non contento dei 1.948 euro lordi guadagnati come in qualità di consigliere e amministratore delegato dal primo gennaio al 1 giugno 2004 più gli altri 800 ricevuti come amministratore fino a dicembre 2004 può sommare 631.400 euro di plusvalenza teorica per il famoso acquisto del 18 aprile scorso. Anche altri alti dirigenti Fiat hanno acquistato ai minimi le azioni del gruppo. Tra questi Luigi Gubitosi, direttore finanziario, ha comprato sul mercato 20.794 azioni ordinarie a 4,8089 euro per un totale di 100mila euro.

## L'INTERVISTA LUCIANO GALLINO

Secondo il sociologo per il rilancio dell'auto servono 7-8 miliardi in pochi anni

## «Buon segnale, ma ora il Lingotto deve investire»

di Angelo Faccinetto / Milano

**Professor Gallino, con la decisione di restare al 30% la famiglia Agnelli ha mostrato di voler puntare ancora sulla Fiat. Come giudica la scelta?**

«È un segnale positivo. È un bene se il principale azionista di una società dimostra interesse per la salvaguardia del proprio capitale e delle proprie imprese. Sarebbe stato preoccupante se gli Agnelli avessero imboccato il cammino contrario. Certo, è un'operazione di peso. Ma contrariamente a quanto si è detto in questi mesi ritengo fosse anche un'operazione prevedibile».

**Perché?**  
«Per due motivi. Primo, perché una famiglia che è maggiore azionista di un grande gruppo non si fa sottrarre il controllo per alcuni punti percentuali di capitale. In secondo luogo perché per le banche - se le cose fossero

finite diversamente - si sarebbe trattato di una forma di attivismo molto costoso, visto che avrebbero avuto serie difficoltà a pesare nel governo del gruppo. Anzitutto avrebbero dovuto siglare un patto di sindacato, operazione assai complessa, specie tra istituti molto diversi per dimensioni e interessi. E cosa avrebbero potuto fare poi? Il governo di un'impresa richiede un alto impegno, precise strategie, oltre all'individuazione di manager adatti».

**Operazione nostalgia o operazione industriale con prospettive concrete?**

«Vedo il futuro meno criticamente di quanto non lo vedessi un anno fa. Con Montezemolo e Marchionne il gruppo Fiat si è mosso con vigore nella direzione necessaria, tornando a concentrarsi sull'auto. Anche i recenti nuovi modelli vanno visti come un segno positivo».

**Per stessa ammissione dei vertici del Lingotto, però, molto resta da fare.**

«Restano aperti diversi problemi. Per un rilancio effettivo, la Fiat avrebbe bisogno di ammodernare i suoi stabilimenti. Cominciando da Mirafiori, che è molto invecchiato, tant'è che la sua produttività è la più bassa del gruppo. Questo vuol dire 2-3 miliardi di investimento. Poi la Fiat ha il problema della struttura distributiva. In Europa il marchio non lo si vede quasi più. Non a caso

la sua quota di mercato è scesa dal 18 a poco più del 5 per cento. E anche questo intervento richiede almeno un altro paio di miliardi. Infine dovrebbero essere fatti investimenti proporzionali a quelli degli altri costruttori europei. Ciò significa che il miliardo e mezzo di cui parla il Lingotto va almeno raddoppiato».

**In tutto 7-8 miliardi. È realistico pensare che il Lingotto lo possa e lo voglia fare?**

«Tenuto anche conto del debito rilevante, è certamente un impegno pesante. In questi mesi, ripeto, il gruppo si è mosso bene. Anche quest'ultima mossa parla di un governo dell'impresa in mani abbastanza salde. Ma l'interrogativo resta: da dove verranno questi 7-8 miliardi necessari per gli investimenti?»

**Non vede il rischio che alla fine l'auto possa essere venduta?**

«La famiglia Agnelli, nell'ultimo anno e mezzo, ha mostrato un crescente interesse per l'auto. Comunque, anche in caso di eventuali fusioni, per loro sarebbe più conveniente avere un settore auto solido e promettente. Del resto, a parte Toyota, non è che gli altri costruttori se la passino molto bene. Più che cessioni e fusioni - che non mi sembrano oggi una prospettiva realistica - vedo la possibilità di importanti accordi industriali. E anche per questo servono atti di politica industriale forti».

## Alitalia, i sindacati dicono no ad altri tagli

Stop l'8 ottobre per bloccare un'ulteriore riduzione di posti di lavoro. Allo studio misure contro il caro petrolio

di Giuseppe Caruso / Milano

**SCIOPERO** Pronti ad incrociare le braccia. Le rappresentanze del personale di cabina di Alitalia di Cgil, Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Anpav, hanno deciso, nel corso di una riunione intersindacale che si è svolta ieri, di avviare una iniziativa di mobilitazione con un primo sciopero l'8 ottobre prossimo. Le organizzazioni sindacali ribadiscono così il proprio no a interventi sul costo del lavoro che la compagnia starebbe predisponendo per affrontare il caro greggio.

«Con preoccupazione» affermano

le organizzazioni sindacali in un volantino «stiamo assistendo alla dinamica dei messaggi mediatici che stanno diventando tradizionali nella gestione Cimoli. Le veline giornalistiche suonano la gran cassa sull'insopportabile costo carburante, come se questo fosse il solo colpevole di un risultato aziendale che non arriva. Ma i problemi sono ben altri. Tutti derivanti da una gestione aziendale asfittica dal punto di vista delle iniziative commerciali e di network, dalle insufficienti capacità manageriali, al colpevole comportamento del Governo, vero assente dal punto di vista dei provvedimenti, che già si era impegna-

to ad attuare e soprattutto incapace di assicurare una politica dei trasporti al cui interno inserire il sistema del trasporto Aereo del nostro Paese».

I sindacati attendono ora una convocazione in tempi brevi: «Se così non fosse il giorno 8 sarà l'inizio di un nuovo pesante conflitto che Alitalia non può né deve permetterci». Il governo ha intanto deciso di varare un decreto legge per alleviare ad Alitalia l'onere determinato dall'incremento del prezzo del carburante e spianare la strada all'aumento di capitale con il quale perderà la maggioranza della compagnia e procederà verso la privatizzazione. Per Alitalia si parla di benefici nell'ordine di 100 milioni di

euro. La decisione è stata decisa nel corso del consiglio dei ministri che si è tenuto ieri ed in cui il sottosegretario Gianni Letta ha riferito sulla vicenda Alitalia. Il provvedimento riguarda «misure per l'intero settore del trasporto aereo, con i cosiddetti requisiti di sistema che sono presupposto e condizione per il piano industriale dell'Alitalia, in vista dell'aumento di capitale». Il ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi ha parlato di «misure per contrastare il caro petrolio. Ora Alitalia è spiazzata con il suo piano industriale e quindi bisogna adottare misure per andare contro l'incremento del carburante».

## BREVI

### Scioperi/1 Anas, lavoratori in lotta contro la privatizzazione

Uno sciopero nazionale, con manifestazione a Roma di tutti i dipendenti Anas, entro settembre ed un presidio a Palazzo Madama nel pomeriggio del 20. Lo hanno deciso Filt, Fit, Uilpa, Sada-Confasal, Snala-Cisal e Ugl per protestare contro l'iniziativa del governo che «ribadisce i propositi di privatizzazione e l'assoggettamento a pedaggi reali o figurativi di tratte stradali e autostradali, senza preoccuparsi degli effetti devastanti che questo produrrebbe per gli oltre 6.500 dipendenti dell'azienda».

### Scioperi/2 Trasporto pubblico locale Stop degli autonomi a inizio ottobre

Uno sciopero generale per il settore dei trasporti entro la prima decade di ottobre a difesa della libertà e del diritto di rappresentanza sindacale è

stato deciso da Sult, SinCobas e Cnl. Le tre sigle chiedono, con la loro iniziativa, il varo di una legge sulla rappresentanza sindacale e la democrazia sui posti di lavoro.

### Scioperi/3 Domani si fermano per quattro ore le hostess di Air Dolomiti

Si fermeranno domani per quattro ore, - dalle 12 alle 16 - le assistenti di volo della compagnia aerea Air Dolomiti, per uno sciopero proclamato dalla Filt-Cgil, che rappresenta circa il 50% del personale di cabina. La protesta è a sostegno della vertenza per la riapertura del contratto.

### Milano Chiude la Coin di piazzale Loreto Oggi presidio dei dipendenti

I dipendenti della Coin di piazzale Loreto a Milano manifesteranno oggi davanti al negozio per protestare contro la chiusura. L'iniziativa, ricorda il sindacato, si aggiunge alle 80 ore di sciopero già fatte e alle manifestazioni di solidarietà dei dipendenti Coin di Genova e Firenze.

In occasione del Centenario della Confederazione  
**LA CGIL PRESENTA  
UNA EDIZIONE SPECIALE  
DI SMEMORANDA 2006**

All'interno interventi di  
Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

in edicola con **l'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta**  
a 6,90 Euro in più.



Agenda 12 mesi giornaliera.  
Formato cm 11x15,3.  
Copertina morbida.  
Interni in carta riciclata,  
stampa a 4 colori.  
Copie numerate.



**Cambi in euro**

1,2243	dollari	+0,002
135,7800	yen	+0,890
0,6765	sterline	+0,000
1,5510	fra. sviz.	+0,004
7,4574	cor. danese	+0,001
29,0730	cor. ceca	-0,210
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7945	cor. norvegese	+0,003
9,3305	cor. svedese	+0,014
1,5933	dol. australiano	+0,004
1,4487	dol. canadese	+0,000
1,7347	dol. neozelandese	+0,007
245,3200	fior. ungherese	+0,030
0,5729	lira cipriota	+0,000
239,4600	talero sloveno	0,010
3,8827	zloty pol.	-0,014

**Bot**

Bota 3 mesi	99,68	1,81
Bota 6 mesi	99,02	1,77
Bota 12 mesi	97,92	1,88
Bota 12 mesi	98,10	1,86

**Borsa**

**Su energetici e bancari**

Ultima seduta della settimana in territorio positivo per Piazza Affari. A tenere banco, sul mercato milanese, la situazione di Fiat all'indomani della decisione di Ifil, la holding della famiglia Agnelli, di investire di 535 milioni di euro e mantenere una quota del 30,06% del capitale del Lingotto. A fine giornata - conclusa con l'indice Mibtel in progresso dello 0,70% a 26.553 punti e lo S&P Mib lo 0,73% a 34.538 punti - oltre alle vicende della casa piemontese si è fatta sentire

anche la buona marcia dei titoli bancari e soprattutto di quelli energetici. Il titolo Fiat ha ceduto il 3,20% a 7,48 euro, mentre la stessa Ifil è progredita del 2,19% a 3,78 euro (+2,12% a 3,62 euro le azioni risparmio). Buona anche la performance Ifi, salita dell'1,83% a 13,43 euro. Gli istituti di credito hanno mostrato un andamento in sensibile rialzo, trascinato dai protagonisti del risparmio gestito come Fideuram, avanzata del 3,68% a 4,79 euro e Mediolanum, progredita dello 0,84% a 5,65 euro.

**Modellismo**

**BBurago in liquidazione**

Le automobili italiane conosciute in tutto il mondo sono in liquidazione. Il Tribunale di Monza ha fissato al 15 ottobre il termine per la presentazione delle offerte per BBurago, Polisti e le altre società del gruppo briantero, da luglio in comodato alla Techtlys. Entro il 22 novembre dovrà essere stipulato l'atto di trasferimento. L'asta partirà da un prezzo minimo di circa 21,5 milioni di euro e se non ci saranno altri pretendenti sarà dato corso alla proposta di acquisto già presentata dalla Techtlys che aveva offerto 20 milioni di euro da

pagarsi in sei anni più gli interessi. Con i marchi BBurago e Polisti, tra automobile giocattolo e settore del modellismo, sono in vendita impianti, macchinari, attrezzature, stampi e brevetti sono in vendita anche le partecipazioni nelle società estere Mocomac, BBurago Usa e Burago France. Dal punto di vista occupazionale è stato firmato un accordo con i sindacati che prevede il ricollocamento di 53 dipendenti presso Techtlys e di 6 nelle società del gruppo BBurago, la cassa integrazione straordinaria per 41 lavoratori e il licenziamento con incentivi per altri 30.

**Serravalle**

**Pensa a Piazza Affari**

Il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, ha assicurato l'impegno perché la Serravalle sbarchi in Borsa in tempi rapidi. «Molti saranno impegnati a creare le condizioni perché questa andata in Borsa sia la più rapida possibile e la più efficace per la società» - ha affermato Penati dicendosi fiducioso sulla possibilità di costituire il flottante. Quello del flottante resta uno dei nodi da chiarire per l'approdo al listino dal momento che la Provincia, attualmente al 52,9% di

Serravalle, ha dichiarato in passato che non intende scendere sotto il 51%. La società ha convocato per fine mese un'assemblea sul progetto di quotazione in Borsa, con all'ordine del giorno, tra l'altro, «l'identificazione dei valori di massima della società, per consentire all'adviser Lazard di raccogliere la disponibilità di azioni per la realizzazione del flottante». La società è al centro di un'aspra polemica fra Provincia e Comune di Milano, socio con il 18,6%, da quando Palazzo Isimbardi ha rilevato un 15% in mano al gruppo Gavio.

**In sintesi**

**La Transalpina**, joint venture che unisce il gruppo italiano Delmi e Electricite de France, ha confermato ufficialmente l'acquisto del 63,3% di Edison precedente di proprietà della Italergergia. Il valore dell'operazione è di 4,08 miliardi di euro. La Transalpina diventa così azionista di maggioranza della società italiana, e dovrà quindi ora lanciare un'Opzione obbligatoria sulle azioni rimanenti, per poi ottenere il controllo totale di Edison.

**Il gigante russo Gazprom** ha scelto le norvegesi Statoil e Hydro, le statunitensi Chevron e

ConocoPhillips e la francese Total come partner per il progetto legato al giacimento di gas naturale liquefatto di Shtokamn nel mare di Barents, del valore di 20 miliardi di dollari. Il giacimento contiene una riserva di 3.200 miliardi di metri cubi, più del consumo annuo mondiale di gas.

**Bayer** ha approvato un'offerta d'acquisto da 2,5 miliardi di dollari da lanciare sulla compagnia farmaceutica inglese Boots. Lo riporta il «Financial Times Deutschland». Anche la rivale GlaxoSmithKline è interessata all'acquisto della Boots, ma avrebbe meno possibilità di spuntarla per ragioni di antitrust.

**Volkswagen** ha negato di voler vendere la divisione spagnola Seat e di progettare la chiusura dell'impianto di Martorell a Barcellona. La notizia della possibile cessione della Seat - si è parlato di un possibile acquirente cinese - era stata riportata da un settimanale tedesco, che sottolineava le continue perdite della divisione nonostante il lancio di due nuovi modelli.

**Parmaat** ha ottenuto il via libera dal ministero delle Attività Produttive per la cessione delle attività nei prodotti da forno alla Vicenzi Biscotti. Il prezzo è stato stimato in circa 19 milioni di euro, a fronte di un valore al libro di 17 milioni. L'accordo siglato con l'azienda veronese prevede il mantenimento per almeno due anni dei livelli occupazionali. Interessati, marchi come Grisbi, Mr Day, Matin, Dolcezza di Campo e Prontoformo.

**Galbani** ha chiuso i primi sei mesi del 2005 con fatturato in linea con lo stesso periodo dello scorso. Il fatturato è stato di 539,6 milioni di euro, in calo dello 0,7 per cento. Le quote di mercato dei formaggi sono stabili, mentre risultano in crescita quelle dei salumi.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A.S. Roma</b>	1243	0,64	0,64	1,35	3,85	256	0,47	0,64	-	85,09
<b>Ases</b>	17829	9,21	9,20	0,11	14,58	145	7,97	9,76	0,780	1960,98
<b>Acegas-Ags</b>	17301	8,94	8,92	-1,08	-2,46	34	8,37	10,04	0,290	490,01
<b>Acq Marcla</b>	976	0,50	0,50	-0,30	30,78	28	0,38	0,55	0,020	194,94
<b>Acq Nicolay</b>	7333	3,79	3,76	-1,05	-4,07	2	2,52	4,09	0,080	50,82
<b>Acq Potabil</b>	34409	17,77	17,70	-0,45	12,07	0	16,88	18,34	0,100	144,88
<b>Acsm</b>	4862	2,51	2,50	0,04	-3,31	21	2,36	2,96	0,070	94,15
<b>Accelios</b>	31600	16,32	16,63	10,82	157,45	323	6,31	16,32	-	368,18
<b>AdF</b>	27423	14,16	14,15	2,34	47,99	60	9,57	14,16	0,060	127,96
<b>Ades</b>	12491	6,45	6,43	-0,99	63,65	271	3,94	6,82	0,150	646,20
<b>AdM</b>	3543	1,83	1,83	-0,54	6,71	4728	1,56	1,91	0,0530	3294,09
<b>AdM To w08</b>	1084	0,56	0,56	2,54	26,59	397	0,44	0,64	-	-
<b>AdM Torino</b>	4124	2,13	2,16	2,47	14,45	726	1,86	2,27	0,0410	1002,74
<b>Alerion</b>	1054	0,54	0,53	-0,47	14,43	892	0,46	0,54	0,0050	217,70
<b>Alitalia</b>	489	0,25	0,25	0,99	-0,43	9856	0,22	0,27	0,0413	978,14
<b>Alleanza</b>	20019	10,34	10,28	-0,45	0,45	12408	8,69	10,63	0,360	8750,33
<b>Amga</b>	3445	1,78	1,78	0,28	21,60	311	1,46	1,91	0,0200	619,14
<b>Amplifon</b>	112168	57,93	57,84	-	41,02	38	37,78	59,61	0,2400	1145,49
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
<b>ASM Brescia</b>	5125	2,65	2,62	-1,99	5,16	1809	2,47	3,05	0,1000	2049,59
<b>Astaldi</b>	11631	6,01	5,98	-0,65	74,02	320	3,45	6,18	0,1060	141,67
<b>Auto To MI</b>	32944	17,01	17,04	0,47	-9,85	208	16,41	20,94	0,2000	1497,23
<b>Autogrill</b>	22885	11,82	11,96	3,71	-4,44	6880	10,64	12,83	0,2000	3006,75
<b>Austrorade</b>	41068	21,21	21,35	1,52	6,68	4791	19,17	23,24	0,5100	1126,00
<b>Azimut</b>	13422	6,93	6,96	1,78	75,94	727	3,94	7,27	0,0500	1000,84

<b>B Antonveneta</b>	50788	26,23	26,19	0,08	34,60	1438	19,49	27,60	0,4500	8098,53
<b>B Bilbao</b>	26968	13,93	13,99	0,29	7,14	3	11,94	14,31	0,1150	-
<b>B Carige</b>	5855	3,02	3,03	-	2,20	632	2,63	3,08	0,0723	2902,73
<b>B Carisr</b>	6775	3,50	3,52	-	3,25	0	3,30	3,61	0,0923	536,85
<b>B Carlo-Br</b>	15597	8,05	8,02	-0,04	44,02	307	5,54	8,05	0,0830	942,43
<b>B Desio-Br</b>	13964	7,21	7,13	-0,63	38,24	94	5,22	7,21	0,1000	95,21
<b>B Fideuram</b>	9174	4,74	4,79	3,68	24,13	15377	3,82	4,74	0,1000	4630,88
<b>B Finmat</b>	2709	1,40	1,40	0,14	118,05	3752	0,64	1,40	0,0100	507,67
<b>B Intermobil</b>	15328	7,92	7,91	-0,54	44,35	39	5,44	8,00	0,1750	1212,41
<b>B Intesa</b>	7629	3,94	3,95	1,00	11,52	52818	3,52	4,09	0,1050	2354,49
<b>B Intesa r</b>	7112	3,67	3,67	-	15,58	3756	3,13	3,81	0,1160	3425,04
<b>B Lombarda</b>	23334	12,05	11,95	-1,16	22,41	661	9,85	12,16	0,3500	3883,94
<b>B Profilo</b>	4287	2,21	2,21	1,61	24,87	1246	1,77	2,21	0,1100	273,38
<b>B Santander</b>	20147	10,40	10,38	0,02	12,73	6	8,96	10,40	0,0930	-
<b>B Siantor</b>	34489	17,80	17,77	-0,36	20,93	38	14,72	17,84	0,5100	117,49
<b>Banca Ifil</b>	27907	14,41	14,51	1,59	49,02	102	9,18	14,47	0,1400	309,16
<b>Banca Italease</b>	38468	19,87	19,86	-0,01	-	1190	18,02	19,87	-	1514,71
<b>Basimont</b>	1069	0,55	0,56	5,91	14,04	1895	0,47	0,55	0,0930	33,64
<b>Bastogi</b>	562	0,29	0,29	-1,15	20,48	2305	0,14	0,33	-	196,36
<b>Bayer</b>	58843	30,39	30,54	1,56	20,50	19	23,67	30,89	0,5500	-
<b>Beghelli</b>	1459	0,75	0,75	-0,62	32,45	437	0,56	0,79	0,0258	150,68
<b>Benetton</b>	16487	8,52	8,54	2,71	-12,81	741	7,06	10,10	0,3400	1545,97
<b>Beni Stabill</b>	1743	0,90	0,90	-	18,87	6180	0,74	0,92	0,0200	1531,65
<b>Blesse</b>	12634	6,53	6,50	-0,16	150,58	230	2,60	6,53	0,1200	178,74
<b>Biellese Inv</b>	11908	6,15	6,15	-0,16	3,71	6	5,90	6,71	0,3500	1689,32
<b>Bnl</b>	5176	2,67	2,69	0,94	22,05	18638	2,01	2,86	0,0801	8113,45
<b>Bnl rnc</b>	4256	2,20	2,19	-1,22	17,60	91	1,77	2,50	0,0415	50,99
<b>Banco</b>	29896	15,44	15,44	-	16,09	0	13,27	17,06	0,4000	67,02
<b>Bon Ferraresi</b>	57062	29,47	29,43	-1,97	48,91	30	19,52	34,75	0,1200	165,77
<b>Brembo</b>	12439	6,42	6,44	0,47	16,29	149	5,52	6,64	0,1800	448,66
<b>Briscolchi</b>	977	0,45	0,45	-0,70	94,67	925	0,23	0,50	0,0038	219,71
<b>Briscolchi w</b>	162	0,08	0,08	-0,96	450,66	3560	0,01	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	18656	9,63	9,84	4,46	4,83	5744	8,37	10,01	0,2000	2866,43
<b>Burani F.G.</b>	22530	11,64	11,69	0,17	41,11	15	8,21	11,66	0,1100	325,81
<b>Buzzi Unicr</b>	17637	9,11	9,12	0,42	19,24	182	7,60	9,77	0,3140	369,58
<b>Buzzi Unicem</b>	25576	13,21	13,22	0,70	21,75	340	10,77	13,45	0,2900	2067,61

**C**

<b>C Latte To</b>	9251	4,78	4,81	2,06	1,25	39	4,42	4,99	0,0300	47,78
<b>Callag Edit</b>	14969	7,73	7,79	1,63	7,48	416	6,82	7,73	0,2000	966,38
<b>Callagron r</b>	13860	7,05	7,00	-2,03	23,77	0	5,70	7,15	0,1800	6,42
<b>Callagron</b>	13808	7,13	7,15	0,78	25,26	26	5,69	7,22	0,0600	772,22
<b>Camfin</b>	4068	2,10	2,10	0,01	7,16	1457	1,95	2,46	0,0300	726,84
<b>Camfin w06</b>	594	0,31	0,31	5,50	51,83	1525	0,20	0,34	-	-
<b>Campani</b>	12870	6,65	6,72	4,54	41,22	1133	4,49	6,81	0,1000	1930,29
<b>Capitalia</b>	8638	4,46	4,47	0,74	31,48	36215	3,29	4,91	0,0800	9907,84

**Nuovo mercato**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/04 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>Acotel Group</b>	27358	14,13	14,13	1,55	-3,64	27	12,15	16,64	0,4000	58,92
<b>Alisotware</b>	2302	1,19	1,19	0,17	4,02	246	1,08	1,28	-	18,43
<b>Alge</b>	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
<b>Art'e</b>	27662	14,29	14,22	-1,05	-5,40	6	13,60	15,78	0,4000	51,14
<b>BB Biotech</b>	93038	48,05	48,09	0,04	6,85	12	41,63	49,05	2,4000	-
<b>Buonigiorno V</b>	6115	3,16	3,18	2,19	9,221	641	1,58	3,27	-	263,99
<b>Cad It</b>	21735	11,22	11,26	-0,11	46,67	46	7,65	11,31	0,3300	100,80
<b>Cairo Communicat</b>	89030	45,98	46,00	-0,43	17,78	44	38,05	47,61	0,6000	360,22
<b>Cdb Web Tech</b>	7335	3,79	3,77	-0,08	31,21	633	2,64	4,62	-	382,



Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CPT, etc.).

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CPT, etc.).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for international government bonds.

OB. FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for flexible international bonds.

LIQUIDITÀ AREA EURO

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for Euro area liquidity funds.

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for international corporate investment grade bonds.

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for international high yield bonds.

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for US dollar liquidity funds.

FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for flexible domestic bonds.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for European stocks.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for European stocks.

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for country-specific stocks.

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for international stocks.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for energy and commodity stocks.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for consumer goods stocks.

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for healthcare stocks.

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for financial stocks.

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for technology stocks.

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for telecommunications service stocks.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for other sector stocks.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for specialized sector stocks.

BIL. AZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for equity balances.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for Euro area government bonds.

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for Euro area corporate investment grade bonds.

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for Euro area high yield bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI B/T

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US dollar government bonds.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for US dollar government bonds.

OB. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for emerging market bonds.

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for specialized international bonds.

OB. MISTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for mixed international bonds.



Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

19  
sabato 17 settembre 2005

Unità

# LO SPORT

Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

# Mandarinino

In occasione della partita di campionato col Livorno, il nome dello sponsor sulle maglie dell'Inter sarà scritto, in omaggio ai tifosi cinesi, in mandarino: con questa iniziativa la Pirelli, che in cinese si scrive con tre caratteri e suona circa «Bu rui li», vuole ringraziare i suoi dipendenti cinesi



Calcio 18.00 Sky Calcio 2



Calcio 20.30 Sky Sport 1

INTV

07,00 Italia 1  
Moto, prove Moto Gp da Mongei, Giappone

09,45 Eurosport  
Rally, camp. mondiale Gran Bretagna, giorno 1

11,15 Eurosport  
Tennis, torneo di Pechino Semifinali

13,00 Italia 1  
Studio Sport

15,50 RaiTre  
Ciclismo, Gran premio città di Misano

16,00 Eurosport  
Vuelta di Spagna, ventesima tappa

18,00 Sky Calcio 2  
Parma-Empoli

17,55 RaiDue  
Basket, Russia-Italia

18,00 Eurosport  
Novantesimo serie B

19,50 RaiDue  
Pallavolo femminile Italia-Spagna, sintesi

20,30 Sky Sport 1  
Inter-Lecce

# L'Italbasket soffre ma vince: buona la «prima»

Europei, al debutto la Germania di Nowitzki va ko ai supplementari (84-82): decisivo Basile

di Salvatore Maria Righi

**LO STESSO** copione di due anni fa, negli ottavi di finale a Norrköping: una rimonta imperiosa e un finale da strappare le coronarie. L'Italia comincia il cammino negli Europei con una fatica maledetta, battendo la Germania 84-82 ai tempi supplementari dopo aver

rincorso i tedeschi per buona parte della partita (-14 al 32' il massimo svantaggio), e il debutto thrilling ricorda la vittoria in Svezia nel 2003 anche nel punteggio (86-84). Gli azzurri sanno di avere la sofferenza come compagna di viaggio, ma ieri sera nel palasport di Vrsac si sono complicati parecchio le cose. Avanti nei primi due quarti, sono stati raggiunti e scavalcati dai panzer che a quel punto avevano la partita in pugno, e a loro volta l'hanno perduta subendo i colpi degli azzurri che hanno condotto la nave in porto più per orgoglio che per gambe e testa. I presagi di una serata che si è messa subito in salita già alla fine del secondo quarto, quando in sei secondi l'Italia ha dimezzato la dote di 10 punti di vantaggio che aveva accumulato sfruttando la lentezza e le idee confuse dei panzer, in sofferenza per gli anticipi di marcia su Nowitzki attorno al quale Recalcata ha costruito una gabbia difensiva che ha soffocato la Germania per 19'. Sul 28-38, potendo andare all'intervallo con un margine rassicurante, gli azzurri invece hanno incassato due canestri (uno di Pestic) che hanno ridato morale e spinta ai teutonici. Quello di Nowitzki alla sirena (33-38), scoccato un passo dentro la metà campo italiana, in particolare è sembrato una mazzata sulla voglia dei vicecampioni olimpici di chiudere in fretta la pratica tedesca. La Germania è vissuta come previsto sulle spalle del suo faro Dirk Nowitzki, stella dei Dallas Mavericks. Il biondone ha dovuto aspettare 12' minuti per scrivere il proprio

nome a referto con due liberi (18-21), e 16' per un cesto su azione (24-27) guidando la rimonta tedesca, ma alla fine ha chiuso con 27 punti e 15 rimbalzi. Intorno a lui degni gregari che a turno hanno messo il dito nella piaga delle amnesie degli azzurri, a lungo poco reattivi e imprecisi. Anche l'Italia però ha una stella, e pazienza se invece che dalla Nba arriva da Ruvo di Puglia, via Fortitudo Bologna, ed è diretto al Barcellona. Coi suoi tiri «ignoranti», Gianluca Basile ha salvato un'altra volta Azzurra che pareva una barca destinata ad affondare, senza bussola e senza il solito contributo di uomini chiave ancora imballati come Bulleri e Galanda, che pure ha infilato nell'overtime i due tiri pesanti della sicurezza (in più miglior rimbalzista azzurro: 10).

Lo show di Basile è andato in scena al 34', quando la Germania pareva controllare saldamente la partita e l'Italia si preparava alla prima sberla dei campionati europei (64-54) nonostante due canestri di fila di Mancinelli, un debuttante che ha giocato col piglio del veterano. In due minuti, con due bombe da tre punti, tre canestri e un tiro libero, Basile ha ripreso e superato i tedeschi, ad aiutarlo solo un cesto di Mordente che è entrato al posto del mio spento Bulleri e ha dato la scossa agli azzurri con una difesa ruggerante, un altro esordiente coi fiocchi. Col sorpasso in sottomano, firmato contro Nowitzki, Basile ha portato avanti l'Italia (68-69) che pareva

**L'ex Fortitudo guida la rimonta nell'ultimo quarto con 13 punti in 2', brilla la stella della Nba (27 punti)**



Basile segna in sottomano contro Dirk Nowitzki durante l'incontro di ieri tra Italia e Germania REUTERS/Marko Djurica

aver già vinto, col tiro da tre punti di Soragna (68-72 a l'20' dalla fine), non facendo i conti con l'orgoglio tedesco che agguantano l'ultima zattera con due tiri pesanti di Fenerling e di Roller (74-74). Sono stati proprio loro due i due migliori assistenti del magnifico Dirk: 18 punti per il lungo che piace tanto a coach Pesic per la Lottomatica, 14 per il play che ha acciuffato l'Italia proprio sul filo del 40'. Nel supplementare, come detto, la firma di Galanda e un ultimo brivido con quattro tiri liberi di fila mandati sul ferro. La legge della lunetta però vale anche per Nowitzki che sul filo di lana fa solo uno su due (82-83). Sperando di avere molto di più da Calabria, nulla all'esordio, oggi c'è la Russia, e un altro brutto cliente che arriva dritto dalla Nba: il trio Kirilenko, Monya e Khrjapa.

## IL DIBATTITO

Lunedì Prodi incontra il mondo dello sport a Torino

**Lunedì 19 settembre** a Torino, dalle ore 14,30 alle 18,00, presso la il Palazzetto Le Cupole la «Fabbrica del Programma» di Romano Prodi ha promosso un dibattito con il mondo dello Sport. Titolo dell'incontro «Fa bene far bene lo sport» e l'intento è quello di accogliere i suggerimenti provenienti da chi dirige, pratica le attività sportive a tutti i livelli, per redigere un programma che risponda il più possibile alle specifiche esigenze. Sarà presente Romano Prodi che coordinerà il dibattito. Lunga la lista delle personalità che hanno dato la loro disponibilità: il presidente del Coni Gianni Petrucci, per il calcio Giancarlo Abete, Innocenzo Mazzini e Antonio Giraud; il presidente della Virtus Lottomatica Roma, Claudio Toti; dal mondo della pallavolo, Julio Velasco; per il Comune di Roma Gianni Rivera e Cecilia D'Angelo; per la Provincia di Ravenna, Yosefa Idem. Tra i parlamentari, Giovanni Lolli (DS), Paolo

Centi (Verdi) e Donato Mosella (Margherita) e la responsabile Sport Ds Anna Paolo Concia. Inoltre, presenzieranno diversi presidenti di Federazioni Sportive Nazionali e dei maggiori Enti di Promozione Sportiva; il presidente del Credito Sportivo, Andrea Valentini. E ancora tantissimi nomi che hanno reso grande lo Sport italiano: Livio Berruti, Jury Chechi, Fausto Radici, Piero Gros, Laura Fogli, Gianni Motta, Paolo Pelaschier, Antonio Rossi e Sara Simeoni. Nei mesi scorsi Romano Prodi ha già ricevuto il presidente del Uisp Filippo Fossati e si è già impegnato ad una profonda riforma del mondo dello sport riconoscendo l'importanza degli enti di promozione. Sarà anche l'occasione per fare il punto sullo stato di preparazione in vista delle Olimpiadi invernali di Torino di 2006 e la scelta della sede non è certo occasionale.

m.fr.

Quelli che... non guardano il calcio: Sky e l'altro sport

Quelli che il calcio... proprio non lo sopportano più. Ma che lo sport lo amano per davvero. Per la prima volta nella storia della tv italiana, un network (Sky) ha voluto dedicare ieri una giornata alla presentazione del proprio palinsesto non calcistico, restituendo nobiltà a tutti quegli sport che, troppo spesso (in tv e non) rimangono schiacciati sotto il peso della palla rotonda. Un'offerta gigantesca, che spazia dal basket al tennis, dal golf al rugby, passando per hockey, pallavolo atletica e automobilismo, senza sottrarsi al «rischio» di avvicinarsi a discipline «borderline» come il chiacchieratissimo wrestling o il poker. La pay tv italiana (che proprio ieri ha aggiunto il Siena al suo bouquet, portando a 18 le squadre di serie A sotto contratto) darà spazio 24 ore su 24 al racconto dei principali eventi sportivi extra-calcistici, con più di tremila ore di dirette, garantite anche dalla nascita del nuovo canale Sky Sport Extra, che si accenderà ogni qual volta lo richiederanno le esigenze di racconto di un grande avvenimento «live». Il nuovo canale va ad affiancare Sky Sport 2, completamente dedicato al racconto dei grandi sport extracalcistici, e Sky Sport 3, che ha nell'offerta di calcio solo uno degli ingredienti del suo palinsesto. Dal 1° ottobre 2005, arriveranno inoltre le regate più importanti del mondo, grazie al passaggio di Sailing Channel nel pacchetto Sport di Sky. Una copertura totale di tutti gli sport legati al mare: vela, windsurf, kitesurf, motonautica. E soprattutto la grande vela, grazie alla copertura della prossima Coppa America che si svolgerà nel 2007 nelle acque di Valencia. Dal 29 settembre al 9 ottobre il palinsesto di Sailing Channel sarà così completamente dedicato alla nuova tappa di avvicinamento all'America's Cup, la Trapani Louis Vuitton Acts 8-9. Tornando con i piedi a terra, da segnalare il rafforzamento dell'offerta dedicata agli amanti del basket. Dopo gli europei, via al campionato, con la novità di ben tre match del campionato maschile di Serie A in diretta ogni weekend, oltre ai più prestigiosi eventi di Lega e le stelle europee con l'esclusiva di quattro match ogni settimana dell'Eurolega, con la novità della diretta del venerdì sera (20.30 su Sky Sport 3). Novità assolute arrivano anche nelle volley maschili che Sky trasmetterà forte di due esclusive nazionali: la serie A1 e serie A2. Rinforzata anche la programmazione: in diretta ben 3 partite di A1 ogni weekend su Sky Sport 2, oltre ad eventi internazionali come la World League e il World Grand Prix 2006 di volley femminile. Tra tante novità relative alla prossima stagione, l'acquisizione dei diritti del campionato italiano di rugby. In diretta ogni weekend due gare, che si andranno ad aggiungere all'offerta fatta di appuntamenti «exclusive» di livello europeo e mondiale.

Francesco Luti

# Cagliari-show: il tecnico Arrigoni si dimette

Terzo cambio di allenatore in tre partite, la squadra affidata a Ballardini, ex Sambenedettese

di Malcom Pagani

**A VOLTE** ritornano, più spesso vanno via. Daniele Arrigoni non è più il tecnico del Cagliari: si è dimesso in una mattinata apparentemente tranquilla, in cui è entrato in sede da allenatore e ne è uscito da ex. Telefonino spento e pensieri cupi, si è imbarcato su un volo alle 8 di sera, lasciando la squadra sarda per la seconda volta in tre mesi e a soli 15 giorni dal secondo incarico. Lo scarno comunicato diramato dal club, informa

che Arrigoni ritenga siano «insistenti le condizioni ambientali per una serena conduzione della squadra». Dunque, a sedere sulla panchina che rumina i suoi occupanti ogni 90', sarà Davide Ballardini, l'anno scorso alla Sambenedettese. C1. «Siamo come due fidanzate: litighiamo e poi ci riappacificiamo». La metafora usata da Massimo Cellino, non più di 10 giorni fa, per descrivere il suo rapporto con Daniele Arrigoni, suona adesso improvvvisa. L'amore non ha retto alle pressioni degli strani giorni cagliaritari, in cui, lontano il patron (trasferitosi a Miami per ragioni personali), i tifosi aggrediscono, a seconda dell'inclinazione, giocatori e tecnici.

È capitato a Langella, minacciato sotto la propria abitazione e così spaventato da meditare l'immediata fuga dall'isola, è quasi accaduto ad Arrigoni, avversato del pubblico cagliaritano fin dalla scorsa stagione per il suo presunto ostracismo nei confronti di Zola e difeso, da 15 uomini della Digos e da alcuni carabinieri, nel suo primo giorno di lavoro, dal «comitato di accoglienza» che lo aspettava a piè fermo, al centro tecnico di Assemini. Arrigoni, poi insultato dalla curva per tutta la durata di Cagliari-Lazio, giocata in un'atmosfera surreale, livida e rancorosa, di continuare non se l'è sentita. Rinuncia a due anni di contratto, per poter uscire di casa senza ri-

schì. «Umanamente mi dispiace tantissimo, a me come a tutta la squadra». Nicola Salerno è un direttore sportivo provato. È al terzo cambio tecnico in due partite e ad Arrigoni è legato da un'antica amicizia, nata ai tempi di Messina. In più la squadra tace, parla solo lui e tentare di razionalizzare Disneyland, non è semplice per nessuno. «Daniele ha manifestato un malessere, un'impossibilità di proseguire, davanti al quale opporsi sarebbe stato inutile. Ballardini ci permetterà di proseguire il suo lavoro» dice mesto. Dall'inizio dell'era Cellino, si sono succeduti più di venti allenatori. A Cagliari, per la terza stella, è solo questione di tempo.

## BREVI

**Calcio/1**  
Anticipi, Parma-Empoli e Inter-Lecce

Roberto Mancini ha convocato 18 giocatori per la partita contro il Lecce (SkySport1 ore 20,30), non ci sono Samuel (squalificato), Zanetti, Solari e Mihajlovic. Alle 18 Parma-Empoli (Sky Calcio 2).

**Calcio/2**  
Bayer Leverkusen, torna Voeller

Il Bayer Leverkusen ha esonerato il tecnico Klaus Augenthaler. Il club tedesco, impegnato in Bundesliga, ha adesso Rudi Voeller, ex calciatore e allenatore della Roma, come nuovo tecnico.

**Ciclismo**  
I convocati per il Mondiale di Madrid

Ci sono Paolini e Bennati non c'è Napolitano. Questa la lista completa degli 11 convocati per la prova in linea di domenica 25: Ballan, Bennati, Bernucci, Bettini, Bramati, Lombardi, Paolini, Petacchi, Pozzato, Tosatto e Velo. Le due riserve verranno comunicate più avanti. Per la cronometro (22 settembre) convocati Bruseghin e Pinotti.



Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

20  
sabato 17 settembre 2005

Unità  
**10**  
IN SCENA

Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

# L'Indignata

«GUERRA, AMBIENTE, CHE DISGRAZIA È BUSH»  
GWYNETH PALTROW ATTACCA LA POLITICA USA

«È uno strano periodo per essere americani», le «politiche di Bush sono una disgrazia»: lo ha detto l'attrice Gwyneth Paltrow che, in un'intervista rilasciata al quotidiano canadese *Toronto Globe and Mail*, ha duramente criticato l'amministrazione Bush. Vincitrice del premio Oscar per il film *Amore a prima vista*, una delle donne più in vista di Hollywood, Gwyneth Paltrow ha detto che non ha nessuna intenzione di lasciare Londra, dove vive con il marito Chris Martin, leader dei Coldplay. «Mi sono sempre sentita attratta dall'Europa.



L'America è un paese giovane, con la spavalderia tipica degli adolescenti», ha detto la star di hollywood che ha tenuto a sottolineare: «ho una sensibilità più europea, con il più grande rispetto per la multiculturalità». «Ora che ho una bambina sono preoccupata - ha proseguito Paltrow - e mi sono detta 'non voglio vivere in quel posto', facendo riferimento ad un suo possibile ritorno negli Usa. «Le politiche di Bush contro l'ambiente e a favore della guerra sono una disgrazia», ha affondato l'attrice di *Shakespeare in Love*, *Bounce* e *Il Talento di Mr. Ripley*. All'inizio dell'anno la star canadese ha messo in vendita il suo lussuoso appartamento di New York e si è trasferita a Londra, dove ha comprato casa insieme al marito a Belsize Park. Negli ultimi mesi l'attrice ha diminuito gli impegni cinematografici per dedicare maggior tempo alla figlia.

**FICTION** Da martedì a ottobre vanno in onda su Raiuno tre storie: sono «Angela», «Matilde» e «Lucia», raccontano di donne messe alla prova dalla Storia negli anni dal '43 al boom economico, citano la Magnani, la Vitti e soprattutto il cinema neorealista

di Rossella Battisti / Roma

# È

stata una stagione difficile per Sabrina Ferilli: un privato sbattuto sulle prime pagine dei giornali scandalistici e ripreso, persino, dai quotidiani. Tutto un parlottio, bisbigli e gridolini sulle disavventure sentimentali della fidanzata d'Italia, sposa tradita. Ma quel che resta dell'estate la coglie in forma, sul piccolo schermo, almeno, che la accoglie protagonista assoluta di tre ritratti di don-



Sabrina Ferilli in una scena di «Angela», primo episodio delle tre fiction in programma su Raiuno

# Sabrina Ferilli, per la Rai si fa in tre

na. Tre film, *Angela*, *Matilde*, *Lucia*, tre vite, tre registi (quattro, per la precisione, dato che il primo è firmato a quattro mani dai fratelli Andrea e Antonio Frazzi) per un lungo sguardo sull'Italia dal '43 agli anni del boom economico. E un'intensa prova d'attrice, che si misura su registri e percorsi evolutivi diversi, dall'indurita Angela alla svagata Matilde fino all'inquietata Lucia. *Angela*, in onda martedì su Raiuno, apre la stagione della fiction e punta sul sicuro, su un prodotto confezionato con grande artigianalità, scritto con mano sensibile da Laura Toscano e Franco Marotta. «Laura - dice Sabrina - mi conosce molto bene e mette qualcosa di me anche nei personaggi che apparentemente sembrano molto lontani dalla mia immagine pubblica». Come la Matilde del secondo episodio, «così lunare, distante da me, eppure con quel pizzico di brio e di ingenuità che ho ritrovato in fondo a me stessa, a come sono stata». Progetti in cui ha creduto non solo Sabrina, che sottolinea la collaborazione avvenuta di tante forze e professionisti, e di chi «crede in questo tipo di racconto». Edwige Fenech, produttrice, rastrella volentieri i complimenti ricevuti «perché me li sono meritati», dopo aver coinvolto, oltre ai fratelli Frazzi, i registi Luca Manfredi e Pasquale

**«Angela» è una che fa la borsa nera e protegge un ebreo dai nazisti E il cinema? «Da noi è classista - dice Sabrina - è impegnato o volgare»**

Pozzessere e un tris di musicisti da Oscar: Luis Bacalov, Nicola Piovani ed Ennio Morricone. *Angela* ripercorre una storia di guerra sentita (e vista) molte volte: una ragazza madre indurita dal disprezzo della gente che va avanti a testa bassa, ricavando da vivere per sé e per il figlioletto con i proventi della borsa nera. Finché non accetta di nascondere in casa sua un giovane ebreo, Davide, sfuggito al rastrellamento del ghetto. All'inizio è solo una questione di tornaconto (ha ricevuto dell'oro dal padre del ragazzo), ma la tormentata convivenza con il ragazzo scioglie le sue rigidità e la conduce verso altre prospettive di vita. Il ruolo di Angela scivola bene sulle spalle di Sabri-

na, interprete al naturale di una donna un po' rustica ma dal cuore tenero. Volto senza trucco, illuminato dai bagliori di sorrisi improvvisi, modi spiccioli, spiragli erotici suggeriti da eterne sottovesti nere, drammi condensati in uno sguardo, un grido, un atto: quello di correre, subito bloccata dai tedeschi, verso la camionetta che porta via Davide. Frammenti, «citazioni» dichiarano apertamente i Frazzi, che omaggiano il neorealismo. Al paragone, fin troppo esplicitamente suggerito, con la Magnani o anche, nel secondo episodio, con la Monica Vitti di *Polvere di stelle*, Ferilli si sfilava abilmente: «Sono citazioni libere - precisa - e poi sto nelle mani di registi capaci». Anzi, «faticosi i Frazzi», continua buttandola in divertente caciara con la storia delle valigie «neorealiste»: «m'hanno costretto a riempire davvero le valigie che portavo. So' arrivata persino a corrompere l'attrezzista perché me tojasse du' pacchi di pasta o la farina, ma l'hanno scoperto e manca poco lo licenziano. So' tosti 'sti due. Anche perché co' tutti gli accidenti che gli ho mannato...». Dalla ruvidezza di *Angela*, Ferilli passa alla *Matilde* di Luca Manfredi, secondo titolo in onda, sempre in prima serata su Raiuno, il 27 settembre. Una soubrette allo sbando nel primo dopoguerra, accu-

sata di collaborazionismo vagabonda finché finisce sotto la protezione di Ettore, un comico che le fa da Pigmaleone. Anche qui, si avvertono echi di storie raccontate sullo schermo, con uno scatto innovativo: puntare su Giorgio Panariello in un ruolo più drammatico. Più complessa la figura di Lucia, protagonista dell'episodio firmato da Pasquale Pozzessere in onda il 4 ottobre: una bella donna dalla vita sentimentale inquieta, con molti scarti di direzione imposti dal destino e da una società, quella dell'immediato dopoguerra e del boom economico, in veloce cambiamento. Gli impegni di Sabrina continueranno a teatro con Gigi Proietti con la commedia *La presidente*, mentre la fiction su Dalida andrà in onda in primavera su Canale 5. Il cinema, invece, può attendere. Lei commenta: «In un piccolo paese come è il nostro ci sono forme di classicismo deleterie, un cinema che si muove solo su alcuni binari: quello impegnato il cui unico obiettivo sembra quello di non essere visti, e quello che si involgarisce sempre più per fare soldi». E a chi le chiede se avrebbe preferito far slittare il ritorno in scena dopo i gossip dell'estate, Sabrina ritrova la lingua svelta e pungente: «Eh no, almeno il pubblico tenemocelo...»

**TV** Il comico ha una parte in «Matilde» Intanto punta a condurre Sanremo 2006 Panariello: «Per lei sono diventato serio»

Sanremo? «Non si sa», risponde enigmatico Giorgio Panariello, «Bisognerà vedere se ci sono le condizioni, devo ancora incontrare i referenti, ma poi chi sono si è capito?», aggiunge lasciando intendere che è tentato dalla conduzione del festival, «quasi una chiamata alle armi», ma deciso a non fare passi falsi. Più di Sanremo 2006 parla volentieri di *Matilde*, la fiction che ha interpretato al fianco della Ferilli. Panariello nel film-tv ha un ruolo serio, quello di Ettore, comico d'avanspettacolo di fine guerra. «Di solito - dice l'attore, che ha già alle spalle un Molière teatrale - sono scelte che si fanno a fine carriera, quando pensi di non riuscire più a far ridere. A me è capitato ora. E mi andava di dimostrare che anche un comico che fa il cretino il sabato sera in tv può interpretare un ruolo drammatico».

**CINEMA** Sei i film che riceveranno soldi dal ministero come opere prime Bentivoglio e la Caselli «approvati» dallo Stato

Sono sei, come anticipato ieri dal nostro giornale, le pellicole che saranno finanziate dal ministero dei Beni culturali. La sottocommissione per il riconoscimento dell'interesse culturale delle opere prime e dei cortometraggi, ha scelto *Lascia perdere Johnny*, di Fabrizio Bentivoglio (prodotto da Fandango); *Nodi*, di Stefano Coletta (A.S.P.); *Maddalena*, di Massimiliano Mancini (Cineta); *Agente matrimoniale*, di Cristian Biscaglia (Dharma); *Notte prima degli esami*, di Fausto Brizzi (I.I.F.) e *16 Lune*, di Chiara Caselli (Downtown Pictures). Confermata, quindi, l'esclusione di *Laura di Rimini*, di Lucarelli. I finanziamenti erogati, complessivamente, ammontano a 4 milioni e mezzo di euro: si va dai 950mila concessi a Bentivoglio ai 500mila ottenuti da Chiara Caselli.

**PAROLA CIVILE** L'attore oggi tiene una lettura-spettacolo nel paese toscano in cui avvenne l'eccidio nazista nel '44: «Dobbiamo riappropriarci della nostra Storia» Zingaretti: «Italia smemorata, ricordati di Stazzema»

di Valentina Grazzini / Firenze

Si è messo in gioco spronato da quel processo finalmente concluso - con la condanna a dieci ergastoli su dieci imputati - che ha segnato una tappa fondamentale nella Storia contemporanea italiana. Luca Zingaretti stasera a Sant'Anna di Stazzema (Lucca) ripercorre la strage che sconvolse il paese all'alba del 12 agosto 1944. Proprio lì, nella piazza principale del paese che fu l'epicentro dell'eccidio nazista, in una lettura-spettacolo l'attore si misurerà con il passato assieme a Maria Cristina Fiorletti, Biancamaria Lelli e Gianluigi Fogacci.

**Zingaretti, com'è nata l'idea di ricordare la strage di Sant'Anna?**  
Da bambino imparai a conoscere questo capitolo di

Storia dalla voce di mio padre, che ne era un grande appassionato. Quando ho letto che si era concluso il processo mi è venuto il desiderio di fare qualcosa perché non se ne perda la memoria, in un Paese come il nostro che ha una memoria troppo labile. Non dimentichiamoci infatti che i sopravvissuti hanno subito un secondo dramma, quello di essere traditi dallo Stato italiano. Ho proposto il progetto al Consiglio regionale della Toscana che lo ha fatto suo. Tengo a precisare che tutti noi, attori musicisti e tecnici compresi, non percepiamo per nostra scelta alcun compenso, se non un rimborso spese.

**Come si è documentato per tessere la drammaturgia?**  
Esiste tutta una letteratura su Sant'Anna, ci sono li-

brì, interviste registrate, video in cui i sopravvissuti si raccontano. Per lo più sono bambini che si salvarono perché nascosti dai corpi degli adulti, crollati sopra di loro. Soprattutto sono andato sul posto ad ascoltarli di persona, e ho colto l'energia positiva che emana questo piccolo paese: non ho avvertito né sofferenza né inquietudine, piuttosto una gran serenità che mi ha aiutato a lavorare.

**Perché mettere in scena la strage, oggi?**  
Dobbiamo riappropriarci della Storia, raccontarla ai ragazzi per quello che è. La memoria è necessaria per sapere chi sei, e il recupero della propria identità è a sua volta l'unico mezzo per non avere paura degli altri, convivere con chi è diverso. In un mondo che sta trasformandosi rapidamente e in peggio, questo è essenziale.

**Cosa accadrà in scena?**

La musica e le voci faranno da protagoniste, ci sarà la storia di Sant'Anna con i versi di Umberto Saba e le note di un quartetto d'archi. Sto ancora scrivendo il testo, lo farò fino alla fine, potrei definirlo un work in progress che mettiamo a punto con gli attori man mano che le prove avanzano.

**Perlasca, Puglisi, lo stesso commissario Montalbano, ora Sant'Anna: l'impegno civile è ormai una cifra stilistica di Zingaretti?**  
Non mi piace definirmi un «attore impegnato»: ognuno può essere impegnato vivendo con un proprio senso civico, al di là della politica. Possono essere impegnati un poliziotto, un vigile, un impiegato, purché condividano dei valori. Il senso civico di un impiegato magari sta nel non parcheggiare in tripla fila. Io sono un attore, per me significa raccontare storie come questa.



**DECADENZA** Dopo mesi di polemiche e di incertezze una nube avvolge il futuro dell'Arcimboldi: tremila posti alla Bicocca, senza un'idea per gestirlo, è un altro fallimento della politica di Gabriele Albertini

di Oreste Pivetta / Milano

**P**iu' che del bel canto la Scala è diventata il palcoscenico del fallimento di un uomo: Gabriele Albertini, alias il sindaco di Milano, alias il presidente della Fondazione Teatro alla Scala. Di questi anni più che le opere di Verdi o le direzioni di Muti si ricorderanno gli artifici di un amministratore di condominio (definizione sua), che ha sempre avuto in odio i consigli comunali, i dibattiti pubblici, le arene all'aperto, con l'ambizione invece di risolvere tutto da sé, come se Milano fosse "roba sua" e di pochi altri. Ad esempio gli onorevoli membri del consiglio d'amministrazione: gente di fiducia come il presidente della Mediaset, Fedele Confalonieri; come Bruno Ermolli, consigliere di Berlusconi; Carlo Secchi, rettore della Bocconi ed ex parlamentare di Forza Italia; Paolo Sciumè, ciellino indagato per il crac Parmalat; più Vittorio Mincato, una primula rossa... Quasi un monocolor berlusconiano con l'appoggio, naturalmente, di Marco Tronchetti Provera, la pietra dell'ultimo scandalo, visto che il padrone della Telecom e della Bicocca ha presentato l'altro giorno le dimissioni, proprio lui che mai aveva dato segni di dissenso (tuttal più una volta, all'inizio dell'anno, contro una pretesa ingeneranza politica), probabilmente nella

# La Scala di un sindaco piccolo piccolo

previsione che il suo teatro, cioè l'Arcimboldi, sede provvisoria di tre stagioni scaligere, più che una luminosa perla (o un luminoso transatlantico) nel suo quartiere periferico, si sarebbe via via ridotto ad un doloroso rottame, orfano persino del marchio Scala, dopo che il nuovo sovrintendente, Stéphane Lisner, aveva negato qualsiasi disponibilità. Albertini ha commentato la fuga di Tronchetti semplicemente lamentando che avrebbe potuto aspettare qualche settimana, tanto il consiglio d'amministrazione è in scadenza (il 16 novembre), senza ricordare d'aver lasciato alle spalle una catena di dimissionati o di dimessi: il sovrintendente Fontana, l'assessore alla cultura Carrubba, il direttore Muti, lo stesso Confalonieri (dalla Filarmonica), il nuovo sovrintendente Meli (rimasto in carica due mesi).

Lungo la sua corsa, non breve, Albertini ha incontrato vari intoppi e ha sempre cercato di superarli in famiglia, cioè all'ombra del suo ufficio: ad esempio il restauro contestato (anche dai tribunali amministrativi) del Piermarini, la costruzione dell'Arcimboldi, i progetti (di Mario Botta) per la nuova torre scenica, le vertenze sindacali, l'insostenibilità tra Muti e Fontana (a proposito del quale, in una riunione del consiglio d'amministrazione, si sarebbe espresso così: «Abbiamo dovuto salvargli la faccia e oborto collo ciascuno ha dato le sue valutazioni sul tipo di salvataggio della faccia di Fontana, nelle dichiarazioni abbiamo ottemperato a questo salvataggio della faccia...»). Sempre ha

**L'ex Fontana: «L'Arcimboldi è un'opportunità per la città e la regione, rifarei questa scelta»**



Il teatro degli Arcimboldi e, sotto, il sindaco di Milano Albertini



cercato di sopire, calmare, chetare e soprattutto nascondere con esiti drammatici o comici, secondo i punti di vista: fu l'elicottero di *Striscia la notizia* a scoprire il gigantesco buco che s'andava scavando al posto del palcoscenico della Scala e dal quale erano stati tenuti lontani non solo i giornalisti ma anche i consiglieri comunali, con largo schiarimento di istituti di vigilanza; resta indimenticabile la seduta del consiglio comunale durante la quale raccontò quel che gli aveva suggerito Meli e cioè di aumenti salariali concessi e di assunzioni decise sulla base delle appartenenze sindacali, con schedatura puntuale di tutti i dipendenti scaligeri vecchi e nuovi, una "rivelazione" che gli costò querela da parte del sindacato. Adesso si ritrova alle prese con l'Arcimboldi, che molti non volevano ri-

tenendolo un inutile doppione e un regalo a Tronchetti Provera, che è stato costruito in due anni al costo di quarantasei milioni, cresciuto matone dopo matone senza l'anima di un progetto per il futuro dopo-Scala. Adesso l'Arcimboldi, un bel teatro da tremila posti, assai funzionale, progettato da Vittorio Gregotti, si trova al bivio: potrebbe essere una risorsa per Milano e la Lombar-

**Il presidente della Provincia Penati: basta con la cultura affidata ai «ragionieri»**

dia, rischia di diventare un monumento allo spreco. Vuoto costa moltissimo, per la manutenzione, per il riscaldamento, eccetera eccetera: novantamila euro al mese (ma forse basterebbe una telefonata del sindaco all'Azienda energetica municipale per ridurre la spesa). Ma la strategia non può essere quella della sopravvivenza. Chiediamo a Carlo Fontana se ripercorrerebbe la stessa strada di cinque anni fa: «Certo risponde - perché comunque l'Arcimboldi rappresenta ancora una grande opportunità per Milano e non solo per Milano. Sono cresciuto alla scuola di Paolo Grassi e sono ancora convinto, al contrario di quel che pensa Albertini, che la cultura abbia sempre grande valore, che debba essere connotata come un servizio sociale per la collettività, che si debba programmare nell'area me-

tropolitana e nella regione e che per questo vadano coinvolti tutti gli enti territoriali...». Lo pensano anche i sindacati. Spiega ad esempio Bruno Cerri: «Il primo passo per una soluzione è davvero mettere attorno a un tavolo comune, amministrazione provinciale, Regione, comuni dell'area e discutere di prospettive, di responsabilità e di risorse conseguenti». L'amministrazione provinciale sarebbe d'accordo, ma Filippo Penati, il presidente, ha precisato: «Credo che non sia più il tempo di lasciare ai ragionieri la politica culturale di questa grande città... Albertini è l'espressione di quella Milano che contabilizza anche la cultura e non ha un grande sogno».

Come è pensabile che Milano e la Lombardia, con il loro ambizioso sentimento di capitali economiche, ponti verso l'Europa, treni per lo sviluppo, non siano in grado di gestire, cioè dare senso culturale, a un teatro da tremila posti. «Occorre trasparenza», dice Cerri. Trasparenza che nella gestione privatistica (per banale ideologia) di Albertini non s'è mai vista. «Se ho qualcosa da rimproverarmi è non aver cercato la massima condivisione, anche istituzionale, nelle scelte della Scala», ammette ora Fontana. Al quale andrebbe riconosciuto un merito: con lui la Scala non ha mai vissuto la triste stagione delle porte chiuse, degli spettacoli saltati e delle figuracce internazionali (pur vivendo la triste stagione dei tagli governativi di bilancio).

Come s'andrà avanti? Un passo Albertini lo ha compiuto verso quegli enti (Piccolo Teatro, Teatro Franco Parenti, Orchestra Verdi, Pomeriggi Musicali) che con la Scala e con il Comune in regia potrebbero aver interesse a programmare l'avvenire dell'Arcimboldi.

Restano il tempo perso, i soldi buttati e l'esemplare malattia di una città piccola piccola che in un decennio di decadenza non è riuscita a far altro che riscoprire e ripagare le vecchie pratiche degli speculatori, Tronchetti compreso.

**POLEMICHE** Prima il «Guardian», poi le associazioni umanitarie che avevano appoggiato l'iniziativa, criticano Geldof. E Jovanotti: «Le briciole non bastano»

## Geldof sotto accusa: il Live8 non ha risolto nulla

di Silvia Boschero

**P**olemiche a scoppio ritardato inondano il «Live8» e, per esteso, altre manifestazioni a scopo benefico o di sensibilizzazione sui problemi del mondo. A lanciare la prima accusa è stato qualche giorno fa il «Guardian», giornale progressista britannico. Il «Live8» di Geldof non ha avuto gli effetti sperati, anzi, è stato un boom-rang visto che, terminata la manifestazione, la gente ha creduto di aver fatto la sua parte e ha smesso di pensare all'Africa: questo il senso del-

l'articolo, che va ben oltre: «Bob Geldof - si legge nel pezzo datato 6 settembre - ha annunciato che giustizia era stata fatta, che la missione era compiuta (...) Così facendo ha dato di fatto la sua approvazione al G8 e ci ha detto che saremmo potuti tutti tornare a casa e smettere di preoccuparci per l'Africa». Dal canto suo Geldof, dopo aver nichiato, ha dichiarato che il possibile era stato fatto, ma nei media britannici quel «mission accomplished» è rimasto scritto a lettere di fuoco.

La mazzata più brutta è arrivata però ieri da un portavoce della coalizione di associazioni umanitarie «Make poverty history» (esattamente quella che aveva fornito il Leitmotiv e l'appoggio al «Live8»), che al programma televisivo inglese *Cd: Uk* ha dichiarato di non voler mai più organizzare una cosa del genere visto che Bob Geldof e Bono, attraverso i mega concerti trasmessi dai media di tutto il mondo, si sono impadroniti della loro causa trasformandola in un mero «circo mediatico». Inizialmente l'associazione con base nel Regno Unito aveva

sperato nella partecipazione del maggior numero di star, auspicando un interessamento internazionale del pubblico sulla causa del debito dei paesi in via di sviluppo. Ma «alla fine ci siamo bruciati» hanno dichiarato. Alle polemiche da Londra si aggiungono le dichiarazioni di Jovanotti rilasciate al giornale online *Peace Reporter* (oggi sul sito: [www.peacereporter.net](http://www.peacereporter.net)): Bob Geldof, secondo Jovanotti, sbaglierebbe nel credere che per far fronte all'immane tragedia della povertà nel continente madre bastino le «briciole» donate di Bill Gates. Al centro

delle riflessioni del nostro cantautore gli aiuti del magnate statunitense Bill Gates, anche lui intervenuto al «Live8» (aiuti che «servono, ma rimangono briciole»), e un consiglio proprio all'organizzatore della manifestazione: «L'errore che sta facendo Geldof - afferma Lorenzo - è andare a dire che le briciole sono altro, che le briciole sono la salvezza dell'Africa e delle nostre coscienze intasate dall'opulenza. Ben vengano le discussioni, e anche le polemiche purché non servano ad alimentare il cinismo». In pratica: Sir Bob, la missione non è affatto compiuta.

**VENEZIA** Lo denuncia Colasio della Margherita

## «Palazzo del cinema, i soldi non ci sono»

**V**enezia «rischia il declino», il Lido «assomiglia ormai ad una sagra di paese». Eppure nel nuovo decreto legge per il cinema non c'è un soldo per il nuovo Palazzo del Cinema della Biennale. A lanciare l'allarme è il deputato della Margherita Andrea Colasio: «In un provvedimento per il cinema - dice - che senso ha stanziare 10 milioni di euro per il nuovo museo di arte contemporanea di Roma, il Maxxi firmato da Zaha Hadid?». Proprio per questo, ricorda il parlamentare ha pre-

sentato («un emendamento al decreto»), per chiedere almeno un analogo stanziamento per la Biennale e il palazzo del cinema. La commissione però lo ha giudicato inammissibile. «Le cose sono molto chiare: o si investe sul nuovo palazzo del cinema o prendiamo atto che Venezia non può tenere nel mercato internazionale. Quindi a fronte di Roma che si muove in modo massiccio, servirebbe un segnale del parlamento e del governo per far vedere che non abbandoniamo Venezia».

## QUESTO AUTUNNO ANDRA' DI MODA IL NERO.



**MOTOROLA V3 BLACK EDITION**  
Quadri-Band, fotocamera VGA (200x40), bluetooth, doppio display a colori, suonerie polifoniche, MMS, mp3 player, mpeg4 player.  
Guarda il prezzo!  
Euro: **299,00**  
(Prezzo iva incl.)

Solo su [loutlet.it](http://loutlet.it)  
trovi i prodotti di marca a prezzi davvero incredibili!  
Prova anche tu:

**www.loutlet.it**  
e guarda i prezzi!

Numero Verde  
**800-135559**

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00



**NOKIA 7260 BLACK**  
Tri-Band, Fotocamera VGA, display a colori, suonerie polifoniche, infrarossi, wap, radio, MMS.  
Guarda il prezzo!  
Euro: **199,00**  
(Prezzo iva incl.)



Scelti per voi



Il gladiatore

L'esercito romano ai comandi del generale Maximus (Russell Crowe) riporta una schiacciante vittoria contro i Britanni.

21.00 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Ridley Scott Usa 2000

Palcoscenico

Uno spettacolo in musica con brani tratti dalle opere di Italo Calvino realizzato da Maria Rosaria Omaggio e Grazia De Michele

00.50 RAI DUE. TEATRO. "Chiamalavita"

Sempre meglio che...

Prende il via un nuovo programma di viaggi condotto da Dario Vergassola con la voce narrante di David Riondino.

11.30 LA7. RUBRICA. Con Dario Vergassola

La finestra sul cortile

Jeff (James Stewart), fotoreporter costretto ad un lungo periodo di immobilità in seguito ad un incidente, passa le sue giornate in attesa delle visite della sua fidanzata (Grace Kelly) spiando i vicini.

21.00 LA7. THRILLER. Regia: Alfred Hitchcock Usa 1954

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 SABATO, DOMENICA &... "La tv che fa bene alla salute". Con Sonia Grey, Corrado Tedeschi
- 09.55 MUSIC 2005. Musicale
- 10.20 APRIRAI. Rubrica
- 10.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 10.35 FRATELLO SOLE MADRE TERRA. CONCERTO. "Dal Chiostro del Sacro Convento di Assisi".

RAI DUE

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 2 MATTINA: 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S. 10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
- 10.30 DA UN GIORNO ALL'ALTRO. Telefilm. "Qualcosa sta cominciando" 1ª parte. Con Annie Potts
- 11.15 L'UOMO DEL VENTO. Film Tv (Italia, 2003). Con Alessio Boni, Tosca d'Aquino

RAI TRE

- 07.00 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica. "Il mito e la donna"
- 08.00 IL DIVERTINGLESE. Rubrica
- 09.00 SULLE ORME DELLA PANTERA ROSA. Film (USA, 1982). Con Peter Sellers, David Niven. Regia di Blake Edwards
- 10.40 FIABE DA TERRE LONTANE. Cartoni
- 11.10 HIT SCIENCE
- 11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
- 12.25 TOTÒ CERCA CASA. Film (Italia, 1949). Con Totò, Marisa Merlini. Regia di Steno (Stefano Vanzina), Mario Monicelli

RETE 4

- 06.15 100 STELLE
- 06.45 AMICO MIO 2. Serie Tv. "Atto d'amore". Con Massimo Dapporto, Maria Amelia Monti. Regia di Paolo Poeti
- 07.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 09.00 SOLDI NOSTRI L'ECONOMIA DI TUTTI I GIORNI. Conduce Rosalba Reggio. A cura di Elia Zamboni
- 09.30 IL COMMISSARIO. Serie Tv. "Il segreto". Con Massimo Dapporto, Caterina Vertova
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 I QUATTRO DELL'AVE MARIA. Film (Italia, 1968).

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
- 07.55 TRAFFICO / METEO 5
- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.30 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
- 09.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
- 09.30 IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE. Film (USA, 1979). Con Dustin Hoffman, Vanessa Redgrave. Regia di Michael Apted
- 12.00 DOC. Telefilm. "Scontro finale". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Licenza d'amare". Con Geppi Cucciari, Brunella Andreoli
- 14.10 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi
- 16.00 AMICI LIBRI. Rubrica
- 16.35 CORTO 5
- 16.40 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING
- 16.45 SBUCATO DAL PASSATO. Film (USA, 1999). Con Alicia Silverstone, Brendan Fraser. Regia di Hugh Wilson
- 18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

- 06.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. del Giappone: prove 125cc. (dir.)
- 07.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. del Giappone: prove MotoGp. (dir.)
- 08.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. del Giappone: prove 250cc. (dir.)
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
- 13.30 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
- 13.55 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
- 15.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 15.05 SUMMERLAND. Telefilm. "Gelosie". Con Lori Loughlin, Shawn Christian
- 16.00 CALCIO. Campioni, il sogno - La partita. Crevalcore - Vodafone Cervia
- 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 MONSTER JAM. Rubrica
- 19.55 WRESTLING. Smackdown!

LA 7

- 06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
- 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri
- 09.00 L'INTERVISTA. Rubrica
- 09.35 I DIAMANTI CHE NESSUNO VOLEVA RUBARE. Film (Italia, 1968). Con Jeanne Valerie. Regia di Gino Mangini
- 11.30 SEMPRE MEGLIO CHE RESTARE A CASA. Rubrica. Conduce Dario Vergassola. Con David Riondino
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
- 14.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
- 15.40 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm
- 16.10 RUMORI FUORI SCENA. Film (USA, 1992). Con Michael Caine. Regia di Peter Bogdanovich
- 18.10 JACK COLPO DI FULMINE. Film (Australia, 1994). Con Paul Hogan. Regia di Simon Wincer

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 RAI SPORT NOTIZIE
- 20.35 IL MALLOPPO. Quiz. Conduce Pupo
- 21.00 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli. Regia di Cesare Gigli
- 00.20 TG 1. Telegiornale
- 00.35 SPECIALE PORTA A PORTA PREMIO CAMPIELLO. Attualità. Di Bruno Vespa
- 01.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 01.45 RAI LIFE. Rubrica
- 05.45 EURONEWS. Attualità

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
- 20.30 TG 2. Telegiornale
- 21.00 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Scuolabus"; "Rivelazioni". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery
- 22.45 SABATO SPRINT. Rubrica di sport. Conduce Enrico Varriale
- 23.55 TG 2 DOSSIER STORIE
- 00.40 TG 2. Telegiornale
- 00.50 PALCOScenico PRESENTA: "CHIAMALAVITA". Musicale. Con Grazia Di Michele, Maria Rosaria Omaggio
- 02.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA

- 20.00 BLOB. Attualità
- 20.10 LA SUPERSTORIA 2005 NEW REVISION. Documenti
- 21.00 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Rubrica di scienza. "La grande Firenze dei Medici". Conduce Alberto Angela
- 23.10 TG 3 / TG REGIONE
- 23.30 SUOR JO. Miniserie. "La bella e le bestie". All'interno: 00.15 TG 3. Telegiornale
- 01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.50 JAIL BAIT (THE DIRECTOR'S CUT). Film (USA, 1954)

- 20.10 RENEGADE. Telefilm. "Il dinamitaro". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
- 21.00 IL COMMISSARIO MOULIN: LA RECLUTA. Film Tv poliziesco (Francia, 1989). Con Yves Renier. Regia di Denis Amar
- 23.00 SULLE TRACCE DEL SERIAL KILLER. Film thriller (Canada/USA, 2000). Con Dennis Hopper, Greg Morris. Regia di Derek Vanlint
- 01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 01.20 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Vota la voce 1984"

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Eva Henger, Gabibbo
- 21.00 IL GLADIATORE. Film drammatico (USA, 2000). Con Russell Crowe, Joaquin Phoenix. Regia di Ridley Scott
- 00.15 I SOPRANO. Telefilm. "Scelta obbligata"
- 01.15 TG 5 NOTTE / METEO 5
- 01.45 PAPERISSIMA SPRINT (r)
- 02.15 LA FORESTA PIETRIFICATA. Film (USA, 1936). Con Bette Davis, Leslie Howard
- 04.05 SHOPPING BY NIGHT

- 21.05 PICCOLA PESTE S'INNAMORA. Film Tv comm. (USA, 1995). Con William Katt, Justin Chapman. Regia di Greg Beeman. All'interno: TGCOM
- 22.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana. Regia di Andrea Sanna
- 00.30 GRAND PRIX MOTO
- 01.15 STUDIO SPORT. News
- 02.15 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm. "La trappola"
- 03.15 MEGASALVSHOW. Varietà. Conduce Francesco Salvi

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.35 MISSIONE NATURA. Doc.
- 21.00 LA FINESTRA SUL CORTILE. Film (USA, 1954). Con James Stewart. Regia di Alfred Hitchcock
- 23.10 I MISTERI DEL CODICE DA VINCI. Documentario
- 00.30 TG LA7. Telegiornale
- 00.55 SPOTTAMBULLI. Rubrica. Conducono Pamela Rota, Francesco Mandelli
- 01.55 SCHIMANSKI-L'INFILTRATO. Film Tv giallo (Ger, 2002). Con G. George. Regia di E. Berger

Satellite

- SKY CINEMA 1
- 14.00 OGNI VOLTA CHE TE NE VA. Film commedia (Italia, 2004). Con Fabio De Luigi
- 15.40 MARCI X. Film commedia (USA, 2003). Con Lisa Kudrow
- 17.10 HOLLYWOOD HOMICIDE. Film azione (USA, 2003). Con Harrison Ford. Regia di Ron Shelton
- 19.10 IDENTIKIT. Rubrica di cinema. "Ashton Kutcher"
- 19.35 HIGHWAYMEN. Film thriller (USA, 2003). Con James Caviezel.
- 21.00 LA CASA DEI FANTASMI. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy. Regia di Rob Minkoff
- 22.35 MIO COGNATO. Film commedia (Italia, 2003). Con Sergio Rubini. Regia di Alessandro Piva

- SKY CINEMA 3
- 14.25 IL GATTO... E IL CAPPELLO MATTO. Film commedia (USA, 2003). Con Mike Myers. Regia di Bo Welch
- 15.50 CRISTOFORO COLOMBO, LA SCOPERTA. Film storico (GB/USA, 1992). Con Marlon Brando. Regia di John Glen
- 18.25 LA VITA CHE VORREI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luigi Lo Cascio. Regia di Giuseppe Piccioni
- 21.00 LA FIGLIA DEL MIO CAPO. Film commedia (USA, 2003). Con Ashton Kutcher. Regia di David Zucker
- 22.35 EUROTIP. Film commedia (USA, 2004). Con Scott Mechlowicz. Regia di Alec Berg, David Mandel, Jeff Schaffer

- SKY CINEMA AUTORE
- 14.00 THE HOURS. Film dramm. (USA, 2002). Con Meryl Streep
- 16.00 LE CONSEGUENZE DELL'AMORE. Film dramm. (Ita, 2004). Con Toni Servillo
- 17.50 PICCOLI LADRI. Film drammatico (Iran, 2004). Con Gol Ghoti
- 19.30 NEW YORK STORIES. Film commedia (USA, 1999). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen, Francis Ford Coppola, Martin Scorsese
- 21.30 GENTE DI ROMA. Film commedia (Italia, 2003). Con Stefania Sandrelli. Regia di Ettore Scola
- 23.10 MILLE METRI. Corto
- 23.20 JAPANESE STORY - UN VIAGGIO, UN AMORE. Film drammatico (Australia, 2003). Con Toni Collette

- CARTOON NETWORK
- 14.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 14.35 PET ALIEN. Cartoni
- 15.05 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
- 15.30 IL CRICETO SPAZIALE
- 16.05 2 CANI STUPIDI. Cartoni
- 16.35 THE MASK. Cartoni
- 17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 17.20 MUCHA LUCHA. Cartoni
- 17.45 GLI ASTRONAUTI: LEONE IL CANE FIFONE; I GEMELLI CRAMP. Cartoni
- 19.15 XIAOLIN SHOWDOWN; ATOMIC BETTY. Cartoni
- 20.10 PET ALIEN. Cartoni
- 20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
- 21.15 LE SUPERCHICCHE; NOME IN CODICE: KIND; JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 22.45 DONATO FIDATO. Cartoni
- 23.10 IL CRICETO SPAZIALE

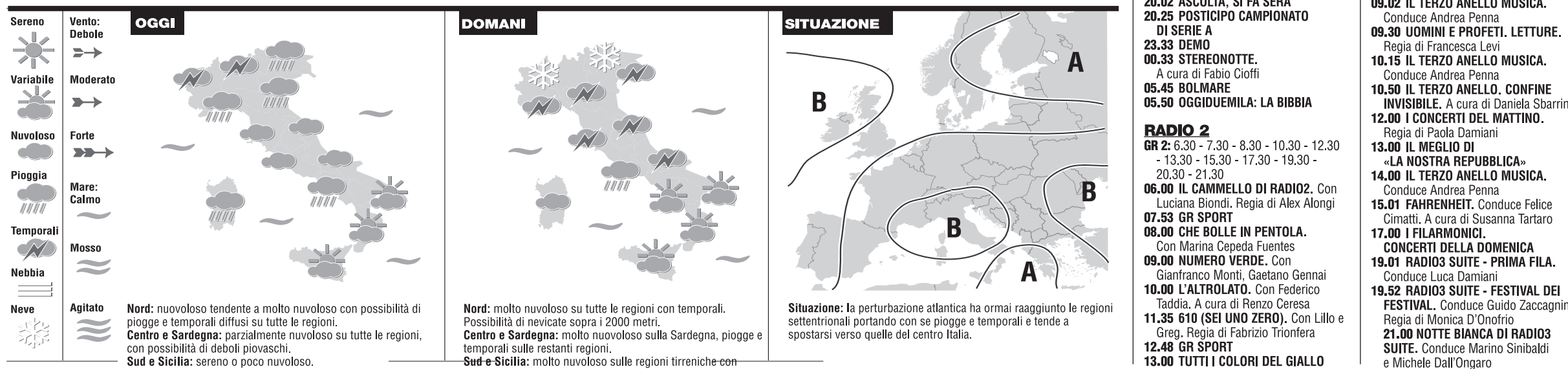
- DISCOVERY CHANNEL
- 14.00 I VERI EROI DI TELEMAR. Documentario
- 15.00 MACCHINE DA GUERRA DEL XXI SECOLO. Doc
- 16.00 DINOSAURI DEGLI ABISSI. Documentario
- 17.00 STORIA IRRISOLTA. Doc. "Chi ha ucciso JFK?"
- 18.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Mostri di metallo"
- 19.00 MITI DA SFATARE. Doc
- 20.00 MACCHINE GIGANTE-SCHIE. Documentario. "La ruspa livellatrice"
- 21.00 GRANDE, GRANDISSIMO ENORME. Documentario. "Artiglieria"; "Sub"
- 23.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Documentario
- 24.00 SESSO SENSO. Doc. "Accessori erotici"; "Sesso sirenato"

- ALL MUSIC
- 14.05 THE CLUB. Musicale
- 15.00 TGA. Telegiornale
- 15.05 INBOX. Musicale
- 16.00 ONE SHOT. Musicale
- 17.00 TGA. Telegiornale
- 17.05 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
- 19.00 TGA. Telegiornale
- 19.05 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"
- 19.30 INBOX. Musicale
- 20.30 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"
- 21.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
- 24.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"

Radiofonia

- RADIO 1
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.50 - 17.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.10 NON SOLO VERDE
- 06.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
- 06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE
- 07.36 SPORTLANDIA
- 08.29 GR 1 SPORT
- 08.39 INVIATO SPECIALE
- 09.34 SPECIALE AGRICOLTURA. A cura di S. Capitani
- 10.05 DIVERSI DA CHI?
- 10.10 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli
- 11.03 RADIOEUROPA
- 11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
- 12.33 FANTASTICA MENTE
- 13.55 GR CAMPUS
- 14.00 SABATO SPORT. All'interno: 14.10 MOTOGRAANDPRX
- 14.36 SPECIALE F1
- 17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
- 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
- 20.25 POSTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
- 23.33 DEMO
- 00.33 STEREO NOTTE. A cura di Fabio Cioffi
- 05.45 BOLMARE
- 05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA

- 13.38 OTTOVOLANTE. Conduce Alex Braga. Regia di Francesco Moreso
- 15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile. Regia di Gabriella Graziani. All'interno: CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
- 16.30 CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS
- 17.00 STRADA FACENDO. Con Silvia Gavarotti, Riccardo Pandolfi
- 19.52 GR SPORT
- 20.00 LE COLONNE DEL CINEMA. Conduce Mimmo Mollica
- 20.32 FUORI GIRI. Con Enzo Gentile
- 21.38 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile (replica)
- 22.35 FANS CLUB
- 24.00 DOLE DI NOTTE
- 04.00 SUE MUSIC. Di R. Buttinelli
- RADIO 3
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
- 09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE. Regia di Francesca Levi
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
- 10.50 IL TERZO ANELLO. CONFINE INVISIBILE. A cura di Daniela Sbarrini
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani
- 13.00 IL MEGLIO DI «LA NOSTRA REPUBBLICA»
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
- 15.01 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti. A cura di Susanna Tartaro
- 17.00 I FILARMONICI. CONCERTI DELLA DOMENICA
- 19.01 RADIO3 SUITE - PRIMA FILA. Conduce Luca Damiani
- 19.52 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Zaccagnini
- Regia di Monica D'Onofrio
- 21.00 NOTTE BIANCA DI RADIO3 SUITE. Conduce Marino Sinibaldi e Michele Dall'Ongaro



Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve. Legend for weather icons and symbols.

OGGI: Nord: nuvoloso tendente a molto nuvoloso con possibilità di piogge e temporali diffusi su tutte le regioni. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni, con possibilità di deboli piovoschi. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI: Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni con temporali. Possibilità di nevicata sopra i 2000 metri. Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulla Sardegna, piogge e temporali sulle restanti regioni. Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulle regioni tirreniche con piogge diffuse.

SITUAZIONE: Situazione: la perturbazione atlantica ha ormai raggiunto le regioni settentrionali portando con se piogge e temporali e tende a spostarsi verso quelle del centro Italia.

RADIO 2: GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Luciana Biondi. Regia di Alex Alongi- 07.53 GR SPORT
- 08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
- 09.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai
- 10.00 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia. A cura di Renzo Ceresa
- 11.35 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg. Regia di Fabrizio Trionfera
- 12.48 GR SPORT
- 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLIO



ORIZZONTI

**LA LETTERA A «L'UNITÀ»**

con cui se ne andò dal Pci e un racconto sulla lotta degli operai di una fabbrica torinese. Così ricordiamo lo scrittore a vent'anni dalla sua morte. E stasera sarà tra i «protagonisti» della Notte Bianca a Roma

■ di Italo Calvino

# Calvino, il militante indipendente

**EX LIBRIS**

*D'una città non godi  
le sette o le settantasette  
meraviglie,  
ma la risposta che dà  
a una tua domanda*

Italo Calvino

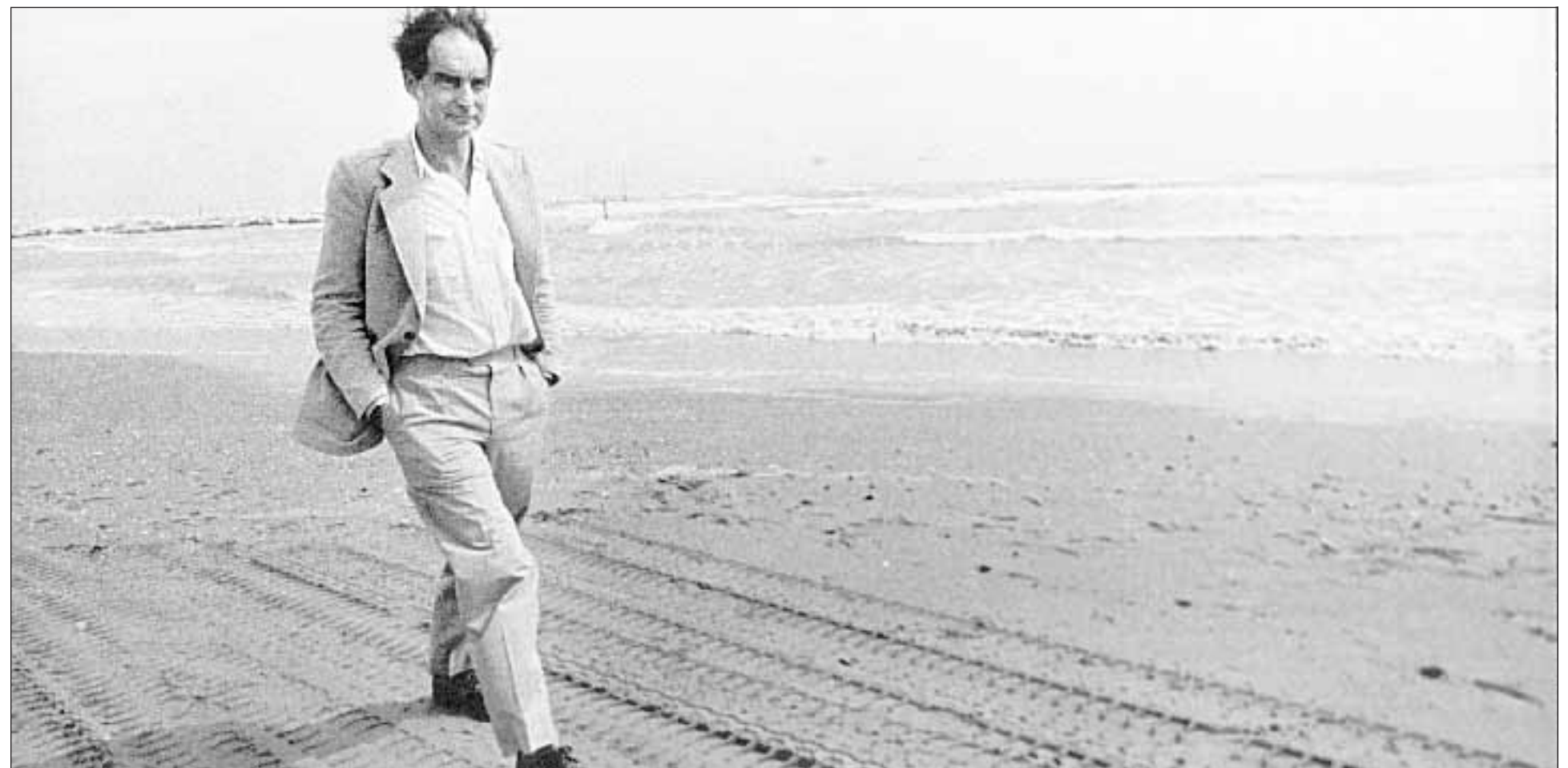
**C**

ari compagni, devo comunicarvi la mia decisione ponderata e dolorosa di dimettermi dal Partito. Ho rinnovato la tessera del '57 manifestando dissenso; questo dissenso non si è affatto attenuato col passare dei mesi, tanto che mi sono astenuto da ogni attività di Partito e dalla collaborazione alla sua stampa, perché ogni mio atto politico non avrebbe potuto non portare traccia del mio dissenso, e cioè costituire una nuova infrazione disciplinare dopo quelle già rimproveratemi. Insieme a molti compagni, avevo auspicato che il Partito Comunista Italiano si mettesse alla testa del rinnovamento internazionale del comunismo, condannando metodi di esercizio del potere rivelatisi fallimentari e antipopolari, dando slancio all'iniziativa dal basso in tutti i campi, gettando le basi per una nuova unità di tutti i lavoratori, e in questo fervore creativo ritrovasse il vigore rivoluzionario e il mordente sulle masse. Sono stato tra chi sosteneva che solo uno slancio morale impetuoso e univoco potesse fare del 1956 veramente l'anno del «rinnovamento e rafforzamento» del Partito, in un momento in cui dalle più diverse parti del mondo comunista ci venivano appelli al coraggio e alla chiarezza. Invece la via seguita dal Pci, nella preparazione e in seguito all'VIII Congresso, attenuano i propositi rinnovatori in un sostanziale conservatorismo, ponendo l'accento sulla lotta contro i cosiddetti «revisionisti» anziché su quella contro i dogmatici, m'è apparsa (soprattutto da parte dei nostri dirigenti più giovani e nei quali riponevamo più speranze) come la rinuncia ad una grande occasione storica.

In seguito ho sperato che il tradizionale centrismo della nostra Segreteria garantisse il diritto di cittadinanza nel Partito alle posizioni dei rinnovatori, come lo garantiva di fatto ai più radicali dogmatici. La linea seguita in questi mesi fino all'ultima riunione del Comitato Centrale (particolarmente grave perché il momento poteva essere nuovamente propizio a un passo avanti, e nulla si è mosso) e la drastica e sprezzante stroncatura del lavoro di ricerca di Antonio Giolitti (cui mi lega una profonda stima e una fraterna solidarietà) mi hanno tolto ogni residua speranza di poter svolgere una funzione utile pur ai margini del Partito.

Ho fiducia nel movimento storico che porterà il socialismo, da una forma d'organizzazione accentratrice e autoritaria, a forme di democrazia diretta e di partecipazione funzionale della classe lavoratrice e degli intellettuali alla direzione politica ed economica della società. È su questa via che il movimento comunista mondiale è spinto a risolvere i suoi problemi, con o senza soluzioni di continuità a seconda delle capacità di rinnovamento dei Partiti comunisti dei vari Paesi. È in questo senso che intendo continuare a volgere i miei orientamenti politici. Le passioni del nostro dibattito interno e le prospettive dell'avvenire non m'hanno fatto dimenticare la gravità dell'attuale situazione politica italiana. La mia decisione di abbandonare la qualifica di membro del Partito è maturata soltanto quando ho compreso che il mio dissenso col Partito era divenuto un ostacolo ad ogni mia partecipazione politica. Come scrittore indipendente potrò in determinate circostanze prendere posizione al vostro fianco senza riserve interiori, come potrò lealmente (e sempre conscio dei limiti d'un punto di vista individuale) rivolgermi delle critiche ed entrare in discussione. So benissimo che l'«indipendenza» è termine che può essere illusorio ed equivoco, e che le lotte politiche immediate sono decise dalla forza organizzativa delle masse e non dalle sole idee degli intellettuali; non intendo affatto abbandonare la mia posizione d'intellettuale militante, né rinnegare nulla del mio passato. Ma credo che nel momento presente quel particolare tipo di partecipazione alla vita democratica che può dare uno scrittore e un uomo d'opinione non direttamente impegnato nell'attività politica, sia più efficace fuori dal Partito che dentro.

Sono consapevole di quanto il Partito ha contato nella mia vita: vi sono entrato a vent'anni, nel cuore della lotta armata di liberazione; ho vissuto come comunista gran parte della mia formazione culturale e letteraria; sono diventato scrittore sulle colonne della stampa di Partito; ho avuto modo di conoscere la vita del Partito a tutti i livelli, dalla base al vertice, sia pure con una partecipazione discontinua e talora con riserve e polemiche, ma sempre traendone preziose esperienze morali e umane; ho vissuto sempre (e non solo dal XX Congresso) la pena di



Lo scrittore Italo Calvino, scomparso il 19 settembre del 1985. Foto di Massimo Perelli

chi soffre gli errori del proprio campo, ma avendo costantemente fiducia nella storia; non ho mai creduto (neanche nel primo zelo del neofita) che la letteratura fosse quella triste cosa che molti nel Partito predicavano, e proprio la povertà della letteratura ufficiale del comunismo m'è stata di sprone a cercar di dare al mio lavoro di scrittore il segno della felicità creativa; credo d'esser sempre riuscito ad essere, dentro il Partito, un uomo libero. Che questo mio atteggiamento non subirà mutamenti fuori dal Partito, può esser garantito dai compagni che meglio mi conoscono, e sanno quanto io tenga a esser fedele a me stesso, e privo di animosità e di rancori.

Vorrei che, considerata la ponderatezza di queste mie dimissioni, mi si evitassero i colloqui previsti dallo Statuto, che non farebbero che incrinare la serenità di questo commiato. Vi chiedo di pubblicare questa lettera sull'Unità perché il mio atteggiamento sia chiaro ai compagni, agli amici, agli avversari. Vorrei rivolgere un saluto ai compagni che nei loro settori di lavoro lottano per affermare giusti principi, e anche a quelli più lontani dalle mie posizioni che rispetto come combattenti anziani e valorosi e al cui rispetto, nonostante le opinioni diverse, tengo immensamente; e a tutti i compagni lavoratori, alla parte migliore del popolo italiano, dei quali continuerò a considerarmi il compagno.

Torino, 1 agosto 1957



**Da Roma a Firenze: l'Italia lo omaggia**

Venti anni fa moriva lo scrittore ed intellettuale militante Italo Calvino. Qui accanto pubblichiamo due suoi scritti apparsi su «l'Unità» di cui Calvino fu a lungo collaboratore. Il primo è la lettera con cui si dimise dal Pci, dopo i fatti di Ungheria nel 1956, il secondo è un racconto-reportage sulla lotta degli operai di una fabbrica torinese. Insieme ad altri scritti e articoli di Calvino, apparsi più di recente su «la Repubblica» e «Il Corriere della Sera», saranno letti da Maurizio Donadoni nel corso di una delle tante iniziative che renderanno omaggio allo scrittore. Questa di cui parliamo si svolge oggi pomeriggio nell'ambito della «Notte Bianca» di Roma; i giornalisti Alberto Leiss, Laura Lilli e Antonio De Benedetti, sono stati invitati a parlare del rapporto fra Calvino (e, più in generale, la letteratura) e i quotidiani (alle 17.30 presso la Casa del Cinema di Villa Borghese). Dopo la lettura degli articoli dello scrittore sarà proiettato il film documentario di Roberto Giannarelli *L'isola di Calvino. Da Cuba a Cuba*, che raccoglie testimonianze di Gore Vidal, Eugenio Scalfari, Renzo Piano, Libereso Guglielmi ed Emanuele Luzzati.

Appuntamento anche in cinque biblioteche comunali della Capitale (Biblioteca Centrale Ragazzi, Ennio Flaiano al Tufello, Elsa Morante a Ostia, Gianni Rodari a Tor Tre Teste e Enzo Tortora a Testaccio), dove bambini e ragazzi potranno ascoltare alcune novelle tratte dalla raccolta delle *Fiabe Italiane*. Alla biblioteca Borromeo (Primavalle), invece, Stefano Lucarelli leggerà *La pecora nera*, *E invece era un'altra* (dai *Racconti giovanili*) e *L'invasione degli storni* (da *Paolmar*).

Anche la città di Firenze omaggerà la memoria di Calvino con numerose iniziative che si terranno dall'8 ottobre fino al 24 novembre: si va dalla mostra di acquarelli di Pedro Cano dedicati a *Le città invisibili* ad una serie di spettacoli teatrali allestiti dalla compagnia fiorentina Catalyst e di concerti, fino ad un ciclo di «lezioni fiorentine» tenute da protagonisti della vita culturale, artistica e scientifica.

**L'uomo e lo scrittore**

**Italo Calvino** nasce il 15 ottobre 1923, a Santiago de Las Vegas, presso L'Avana. Il padre, Mario, è un agronomo di origine sanremese, che si trova a Cuba per lavoro. La madre, Evelina Mamei, di Sassari è laureata in scienze naturali. Già nel '25 torna con la famiglia in Italia e si stabilisce a San Remo. Diplomatosi e laureatosi in Lettere, all'indomani dell'8 settembre del '43, Calvino si aggrega ai partigiani della Brigata Garibaldi e, dopo la Liberazione, aderisce al Pci, dal quale uscirà nel 1956, dopo i fatti di Ungheria, seguendo l'esempio di Antonio Giolitti e di altri intellettuali. Nel '47 l'esordio come scrittore con *Il sentiero dei nidi di ragno*. Nel 1948 entra nella redazione torinese de *l'Unità* dove si occuperà, fino al settembre del 1949, della terza pagina. Tra gli anni 50 e 60 pubblica *Le fiabe italiane* ('56) la raccolta dei *Racconti* ('58), *I nostri antenati* ('60) - che comprende la trilogia *Il visconte dimezzato* ('52), *Il barone rampante* ('57), *Il cavaliere inesistente* ('59) - e *Marcavaldo ovvero Le stagioni in città* (1963). Nel '64 Calvino si trasferisce a Parigi e sposa Judith Esther Singer, che un anno dopo darà alla luce la figlia Abigail. Nello stesso anno viene pubblicato *Le Cosmicomiche*, seguito nel '67 da *Ti con zero*. Negli anni 70 è la volta de *Le città invisibili* ('72), e *Il castello dei destini incrociati* ('73). Nel '79 esce il romanzo *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, poi nel 1980 si trasferisce a Roma, e pubblica la raccolta di saggi *Una pietra sopra*. Nel 1983 escono i racconti di *Palomar* e l'anno dopo lascia la casa editrice Einaudi per passare alla Garzanti dove pubblicherà *Collezione di sabbia*, oltre alla riedizione delle sue opere più importanti. Nel 1985, ricevuto l'incarico di tenere una serie di conferenze alla Harvard University, prepara le *Lezioni Americane*, che rimarranno incompiute e usciranno postume nell'88. Calvino muore il 19 settembre 1985, all'ospedale di Siena, a 62 anni.

**L'ARTICOLO** Sul nostro giornale nel Natale del 1952

## L'albero della solidarietà alla Nebiolo

■ /Segue dalla prima

**P**erché la solidarietà, egregi signori, non è una bella parola vaga e generica, non è uno di quei «sentimenti» che sgorgano dal cuore», non è affatto qualcosa come la «fede nell'avvenire» o la «fratellanza spirituale» o che so io; la solidarietà è qualcosa di laborioso, di sudato, qualcosa messo insieme con sacrificio; la solidarietà è un insieme di fatti, decisioni, di cose, è questa che s'esprime in azioni tangibili e concrete. La solidarietà è in questi ultimi giorni dell'anno il cauto andirivieni dei collettori nelle fabbriche torinesi per raccogliere aiuti per i lavoratori della Nebiolo che già da un mese resistono senza paga nei loro stabilimenti; è il sospiro fiducioso di quelli della Nebiolo quando la sera stanchi si buttano sulla paglia o guardano dalla finestra il gelido paesaggio invernale e dicono: «...Ma, se verrà la solidarietà potremo resistere ancora...»; è il capannello che si forma al cancello della fabbrica di Rivoli con la delegazione degli operai di Torino che vogliono entrare, i poveri carabinieri spaesati che dicono: «Noi abbiamo ordine di non far passare nessuno», gli operai di dentro che protestano, il lungo parlamentare finché la delegazione entra; e poi quei visi attenti nel refettorio che ascoltano i compagni di Torino dire dei soccorsi che hanno portato, di come li hanno raccolti, e gli applausi al delegato dei lavoratori cattolici

o socialdemocratici che si è unito alla raccolta degli aiuti.

Il Natale quest'anno per noi ha il volto di questi operai che lo passano a far la guardia alla loro officina, e improvvisano nella sala della mensa l'albero di Natale che accoglierà i familiari quando stasera verranno a trovarli. Ha il volto delle loro mogli e dei loro figli che forse dovranno aspettare fuori al freddo e insistere coi carabinieri e coi guardiani il permesso di entrare. Ha anche, questo giorno della fraternità, il volto dei carabinieri che non sono andati in licenza perché devono restar là a far la guardia, e forse pensano che è un ordine sociale ingiusto questo che costringe gli uomini a difendere coi denti la possibilità di continuare a lavorare.

Il Natale, la festa della famiglia riunita, ha quest'anno per noi l'immagine di quelle centinaia di famiglie che si ritroveranno tra le sue mura spoglie delle fabbriche di Rivoli e di Regina Margherita.

Italo Calvino

pubblicato su *l'Unità*, 25 dicembre 1952



INTERVISTA CON  
LA SCRITTRICE.

Chicana, nata a Chicago, rivelata in Italia da

*Caramelo*, ora è qui con *Fosso della Strillona*, raccolta di racconti. Un inno a due spauracchi: meticcio e religione fai-da-te

di Maria Serena Palieri

**V**olete fare un regalo a Marcello Pera o a papa Ratzinger? Speditegli una copia di *Fosso della Strillona*, il libro di Sandra Cisneros appena mandato in libreria dalla giovane casa editrice La Nuova frontiera, o una copia della *Casa di Mango Street* o di *Caramelo*, gli altri due suoi titoli tradotti in italiano. E, con la copia, segnalategli l'indirizzo web, [www.sandracisneros.com](http://www.sandracisneros.com), di quest'autrice: fate immergere il presidente del Senato e il pontefice nel suo mondo virtuale, a colori brillanti e meravigliosamente allegro, dove scopriranno, il primo, che Sandra Cisneros, con la sua *joie de vivre*, nata a Chicago nel 1954, è figlia di un messicano e una chicana, insomma è meticcica, il secondo, che si professa «buddalupista», ovvero che la sua fede fai-da-te coniuga il Buddha e la Vergine di Guadalupe. Come ostenta il tatuaggio sul suo rotondo avambraccio sinistro: una Madonna di Guadalupe, appunto, che potrebbe ben essere esposta nel pantheon d'un tempio in India o Sri Lanka. Cisneros, in tournée in Italia in occasione dell'uscita di *Fosso della*

## La rivoluzione viola di Sandra Cisneros

*Strillona*, di tutto questo parla anche a Roma - la incontriamo all'Auditorium - a due chilometri in linea d'aria da un lato, appunto, dal Vaticano, dall'altro dal Senato. Il nuovo libro è, in realtà, antecedente a *Caramelo*: prima di immergersi nel romanzo che le ha preso sette anni, quel viaggio di 451 pagine da un «lato» all'«altro», avanti e indietro lungo la frontiera tra Messico e Stati Uniti dove si combatte l'eterna guerra degli aspiranti immigrati clandestini, Cisneros scriveva solo racconti. Come questi di *Fosso della Strillona*: partiture musicali in un'inglese che suona, ogni volta che lei vuole, come spagnolo o chicano, che mettono in scena «da dentro» (quest'empatia è uno dei suoi talenti) bambine e ragazze e madri e nonne terribili, che hanno come bersaglio privilegiato l'educazione sentimentale che raggiunge le donne insegnando loro ad amare più gli uomini, per sciocchi o delinquenti che siano, che se stesse, e che - qui - compongono una specie di amaro-lettissimo romanzo di formazione. Cisneros ha una figura piccola e un bel volto strano: sarà la pratica buddista, è come se fosse totalmente «presente». È vestita alla messicana, con un tripudio di rosso, porpora e violetto. A San Antonio, la città del Texas dove vive, ci racconta, è riuscita a innestare una specie di «rivoluzione viola»: ha dipinto la sua casa di questo colore, caro al-

**Violetto è il colore con cui in Texas ho dipinto la mia casa. E perciò è esploso un conflitto di classe**



Sopra la scrittrice Sandra Cisneros e, qui accanto, un gruppo di «Chicanas» emigrate messicane lavoratrici nelle ferrovie degli Usa

l'arte messicana e dunque - spiega - giusto per una terra che prima apparteneva al Messico, e quando un comitato locale composto dai più ricchi e influenti le ha imposto di ridipingerla, in suo sostegno i più poveri hanno legato nastri viola a pali e staccionate. «Da un articolo sulla gazzetta locale è diventato un caso nazionale. Una mattina ho trovato le tv con le parabole davanti al mio cancello. È questo il realismo magico, o tragico, di una città come San Antonio, dove i conflitti locali riescono ad avere la meglio sulla guerra in Iraq e le catastrofi naturali» dice.

**Lei ha un impianto solidamente democratico,**

**usa, per esempio, una parola desueta come «classe». Come s'innesta in questo sistema logico la sua, personalissima, fede religiosa?**

«Sono stata allevata da genitori sui generis, mia madre apparteneva alla classe operaia ma era una radicale e un'intellettuale autodidatta. Poi è diventata prigioniera di guerra: scalcando e puntando i piedi si è trovata a fare la casalinga, con noi sette figli. Mio padre era figlio di un campesino fuggito dal Messico durante la Rivoluzione. Aveva visto la ricchezza della Chiesa e il contrasto con la sua povertà e aveva allevato i figli nel sospetto verso la Chiesa cattolica romana. Noi

siamo stati educati non al cattolicesimo, ma alla spiritualità, a Chicago ci portavano al museo e al concerto, quando l'ingresso era gratis, e nei parchi. Quando ci siamo ritrovati, noi figli, in una scuola privata di religiosi, perché quelle pubbliche negli Stati Uniti erano spaventose, ho imparato solo cose meschine e amare. E la spiritualità l'ho inseguita altrove. L'ho ritrovata in Messico, come il mio femminismo, la mia posizione politica, le mie radici culturali. Lì ho visto le persone che credono, non la religione».

**Ai suoi personaggi femminili capita spesso di credere in amori che si rivelano fallaci. È**

**stata, anche, la sua esperienza?**

«Come unica figlia femmina sono stata la beniamina di mio padre e i miei fratelli. Ed è stata una benedizione e una maledizione. A vent'anni mi aspettavo che gli

**Io, buddalupista. Credo in Buddha e nella Vergine di Guadalupe. Non nella Chiesa cattolica**

uomini mi proteggessero come un agnellino. Così ho impiegato molto tempo a uscire da questo spaesamento e ho collezionato molti errori. Mi è, poi, venuta la voglia di scriverne. Ma c'è altro: alle donne-artiste vengono propinati modelli distruttivi, se inseguir l'arte devi suicidarti a trent'anni come Sylvia Plath o puoi diventare matta come Zelda accanto a Scott Fitzgerald, oppure devi essere pronta al sacrificio di te. Io volevo scrivere ed essere felice. Ho faticato, perciò, a «crearmi» come scrittrice. Poi, l'uomo giusto, con qui stare da adulta ad adulto, è arrivato. Ha bussato alla porta... Io credo nella Divina Provvidenza».

**Lei ha un'associazione con la quale promuove giovani artisti di pochi mezzi. Qual è il suo scopo?**

«Quando sono arrivata all'università ho scoperto con scandalo che il mondo dell'arte è di competenza dei ricchi. Se sei povero e scrivi poesie senza successo, sei un fallito. Se sei ricco, sei un «artista». È il motivo per cui io stessa ho deciso di scrivere in uno stile di poesia romanzata che non scoraggi nessun lettore. Uso parole semplici, anche se non ama la letteratura semplice». **Signora Cisneros, Katrina ha fatto scoprire agli Stati Uniti e al mondo quale povertà viva nel paese più potente del pianeta. Lei pensa che, dopo la tragedia con i suoi morti, all'America da questo verrà qualcosa di positivo?**

«Per convinzione spirituale, penso di sì. E lo vedo nella generosità con cui paesi che, tanto per dire uno, il Messico, non hanno granché da dire grazie agli Stati Uniti, hanno offerto aiuto. È l'ironia della Storia. Ma è anche un momento di grazia».

## LA POLEMICA

## Sì, è difficile essere «individui» in Italia

Filippo La Porta

**L'**amico Oreste Pivetta criticandomi mi dà, involontariamente, ragione. Mi conferma cioè quanto sia difficile essere «individui» in Italia, avere posizioni molto personali, non del tutto conformi agli schemi dominanti, se ti fraintendono anche quelli che hanno avuto con te profonde sintonie culturali. Pivetta, con cui ho lavorato per molto tempo alla rivista *Linea d'ombra*, e al cui inserto-libri de *l'Unità* (per me il più bell'inserto-libri di un quotidiano italiano) ho collaborato per vari anni, ha scritto un corsivo polemico su una mia intervista al *Corriere della Sera*. Ma in verità era difficile capire se l'obiettivo polemico fossi io o il *Corriere*. Dice che per conoscere la realtà occorre guardarla da un albero e non da una poltrona. «Meglio l'albero di una poltrona» sembra un verso brechtiano. Beh,

onestamente non è che rispetto a Pivetta io mi senta sprofondato su una poltrona Frau di privilegi, prebende o incarichi manageriali. Al *Corriere* collaboro molto saltuariamente, come ad altri quotidiani (e questo, come sa bene un professionista come Pivetta non è un privilegio!)... La vita del freelance culturale, è al tempo stesso euforizzante e straordinariamente precaria. Perché questo vizio «topografico» di giudicare un pensiero interrogandosi sul luogo dove viene formulato? Poi Pivetta si riferisce al bipolarismo che applicherei alla letteratura. Ma è evidente che date le mie stesse premesse, e cioè l'insoddisfazione verso l'ossessione italiana per la Politica, mi divertivo a giocare con il bipolarismo, a scompigliare e ribaltare alcuni schieramenti letterari comunemente accettati, rendendoli così impraticabili. E ancora: perché l'ironia su quanti parlerebbero dell'«orrido comunismo»? Proprio su *Linea d'ombra* abbiamo imparato che il comunismo non ha il monopolio della critica all'esistente, di cui è invece spesso complice. E che esistono tradizioni di pensiero ben più radicali e che non si sono macchiate dei suoi orridi delitti. Vedo poi - e ciò mi rassicura - che sulla sostanza, e sui giudizi intorno agli scrittori, siamo d'accordo. Ma insisto su un punto: il fatto che la riflessione di Pivetta sia rivolta più a una parte politica (quella neoliberal?) che a me dimostra proprio quanto nel nostro paese sia complicato anche solo percepire un individuo.

## RICONOSCIMENTI

Per l'impegno culturale e politico

## A Furio Colombo il Premio San Casciano

■ Oggi a San Casciano dei Bagni (Siena), alle 18, verrà assegnato a Furio Colombo il Premio per il giornalismo culturale, giunto alla nona edizione. Con questo riconoscimento la Giuria, con voto unanime, conferma il più vivo apprezzamento per l'opera che, da molti decenni, svolge Furio Colombo come giornalista, direttore di quotidiani, anchorman televisivo, saggista e scrittore. L'impegno culturale e politico si è ancor più accresciuto negli anni recenti con le battaglie condotte dalle colonne de *l'Unità* di cui è stato direttore. Autore di saggi sulla funzione e le tecniche dei media, Colombo ha rappresentato un elemento di raccordo tra la cultura italiana e le forme più autorevoli della democrazia americana nel ruolo anche di direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di New York. Il Premio San Casciano, fondato nel 1997 da Lucio Villari, negli anni scorsi è stato vinto da Claudio Magris, Gianni Vattimo, Eugenio Scalfari, Altan, Enrico Deaglio, Barbara Spinelli, Emilio Giannelli e Bernardo Valli.

ARTE Era stato rubato assieme a due Renoir

## Autoritratto di Rembrandt recuperato a Copenaghen

■ Un quadro di Rembrandt rubato nel 2000 nel Museo nazionale di Stoccolma è stato recuperato a Copenaghen dalla polizia danese, che ha arrestato quattro persone, mentre si apprestavano a venderlo. Il quadro, un autoritratto del pittore olandese (1606-1669) del valore stimato in circa 30 milioni di euro, era stato rubato assieme a due opere di Pierre-Auguste Renoir (1841-1919), una delle quali è stata poi recuperata, nel corso di una rapina a mano armata. I quattro individui - due iracheni residenti all'estero, uno svedese e un cittadino del Gambia - sono stati fermati ieri sera in un camera di un albergo di Copenaghen mentre, secondo la polizia, stavano per vendere, per una somma assai inferiore al suo valore, l'opera del maestro fiammingo. I quattro, che si sono dichiarati non colpevoli, sono stati posti in detenzione preventiva e in isolamento per 13 giorni, accusati di «ricettazione aggravata». Secondo un comunicato del tribunale, gli arrestati tentavano di vendere la tela per 200.000 dollari.







**FINO AL 30 SETTEMBRE**

**5 ANNI DI GARANZIA  
5 ANNI DI FURTO E INCENDIO TOTALE E PARZIALE  
5 ANNI DI POLIZZA KASKO  
5 ANNI DI FINANZIAMENTO TUTTO A TASSO ZERO**



UNITED AGAINST UGLINESS\*

\*UNITI CONTRO IL BRUTTO

[www.lanciapsilon.it](http://www.lanciapsilon.it)

Lancia Ypsilon: consumi da 4,3 a 6,4 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.

Lancia Ypsilon 1.2 16V. PREZZO CHIAVI IN MANO € 10.995 (I.P.T. esclusa). ANTICIPO € 995. 60 RATE DA € 220,50 COMPRESIVE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA PRESTITO PROTETTO, DELLA POLIZZA FURTO E INCENDIO E DELLA POLIZZA KASKO. SPESE GESTIONE PRATICA € 195 + BOLLI TAN 0,00% - TAEG 1,04%. SALVO APPROVAZIONE SANI. LE COPERTURE ASSICURATIVE FURTO INCENDIO E KASKO SONO CALCOlate PER UN CLIENTE RESIDENTE A TORINO/NELLA ANTONINA NO LIMITI PREVISTI DALLE CONDIZIONI DI POLIZZA E PATTE SALVE LE ESCLUSIONI INDICATE. MASSIMO FINANZIABILE € 10.995.



# il salva il pianeta!

le mani dell'uomo  
sull'ambiente.  
Atmosfera, oceani  
foreste e vita

il manuale firmato  
**GREENPEACE**  
per conoscere  
la tua Terra  
e imparare a difenderla.



**Dal 20 settembre**  
ogni martedì con l'Unità.  
Terza uscita "Le foreste ferite."

**6,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

Jaca Book

**l'Unità**



Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

# Unità COMMENTI

Armi di distruzione di massa  
l'inganno dei media

**WMD**  
un film di Danny Schechter  
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità  
in esclusiva a € 9,90 in più

## Cara Unità

### Legge truffa/1: finalmente si accorgono che è un regime!

Cara Unità, e adesso tutti gridano al "regime"! Persino il "Foglio" di Giuliano Ferrara si ribella alla legge truffa dell'amico Silvio, e tutta la stampa, cosiddetta indipendente, si schiera contro l'ennesima legge imbroglia, segno evidente che questa volta hanno davvero passato il limite. Che questa maggioranza non conosca vergogna è ormai risaputo, prova ne sono tutte le leggi approvate in questa legislatura a favore di o contro di, purché siano tutelati i loro interessi personali ma non quelli del popolo. Ma come? Non avevate detto che la parola "regime" vi faceva venire l'orticaria? Non avete sempre e duramente criticato chi in questi quattro anni ha chiamato il governo Berlusconi con il proprio nome, e cioè "regime"? Durante questi anni in cui solo l'Unità e pochissi-

mi altri giornali si battevano contro la legge 30, la Bossi-Fini, la Cirami, il falso in bilancio, la salva-Previti, la Gasparri, scusate ma dov'eravate? Non una voce si alzò tantomeno in difesa degli epurati dagli schermi Rai per volere del Presidente-Padrone! Eccezion fatta per pochi giornali e ancor meno giornalisti, tra cui Sartori, Biagi, Scalfari, Serra, Travaglio, in solitudine l'Unità ha portato avanti la sua battaglia contro ogni legge ad personam votata a colpi di maggioranza dal peggior governo che la storia repubblicana ricordi. Per tutti questi anni, caro Furio, caro Antonio, vi hanno accusati di essere noiosi, vi hanno incitato a smetterla con quest'antiberlusconismo continuo, vi hanno condannato quando parlavate di "regime" dicendo che esageravate e così facendo si perdono le elezioni. E bene, dopo 4 anni passati in solitudine a ricevere insulti è venuto il momento di passare all'incasso. La prima battaglia l'avete vinta, continuando così vinceremo sicuramente anche le prossime elezioni. La parola d'ordine è RESISTERE, RESISTERE, RESISTERE... Noi saremo sempre al vostro fianco!

Alberto Simone, Galluccio (CE)

### Legge truffa/2: se i Poli sono davvero alla pari è ancora più indegna

Cara Unità, «Non abbiamo paura di perdere, siamo alla pari», pare abbia detto Berlusconi, riguardo la proposta di legge elettorale stratra-

fa. A parte il fatto che l'essere alla pari non diminuirebbe, anzi, aumenterebbe l'indegnità della proposta, qui siamo, nella sua radice, al solito discorso: «Sono ricco (in questo caso di voti) per cui non ho bisogno (in questo caso) di truffare». "Argomento" molto risibile, tenuto conto che questa è una proposta di legge-truffa (della cui "truffaldinità" Fassino ha spiegato, veementemente bene, gli incontestabili motivi).

Lorenzo Pozzati, Milano

### Che fine ha fatto la proposta Salvi-Mussi-Napolitano?

Cara Unità, «Se facciamo del bene a noi stessi, facciamo del bene agli altri!». Ormai si spegne piano piano quella piccola candela che dal 1 luglio si accese al Consiglio Nazionale. Se non ricordo male si parlò con l'appoggiare una proposta di Salvi - Mussi - Napolitano... si è continuato a parlare per un mese, ma, man mano che è passato il tempo la candela ha perso il suo fervore. Io, ma come me penso ce ne siano tanti sparsi per l'Italia, punterei molto sulla diminuzione dei costi della politica, dimostrando che la Sinistra sta vicino alla gente (soprattutto quella gente che da anni ha lasciato le urne!) e impegnandosi a sacrificarsi insieme al Paese. Non facciamo finta di fare un passo avanti faccendone poi uno e mezzo indietro.

Filippo Melis Tuili, Cagliari

### Film: promossi e bocciati dal ministero della Cultura

Gentile Direttore, mi riferisco all'articolo pubblicato da l'Unità il 16 settembre 2005 dal titolo «Il ministero boccia il film di Lucarelli», a firma di Andrea Barolini. Devo anzitutto dare atto all'autore dell'articolo e anche ai titolisti di un grande equilibrio e di correttezza nel comunicare e commentare la notizia, cosa, di questi tempi, assai rara. Detto quanto sopra, mi consentirò una replica, garbata e documentata, non tanto rispetto alle dichiarazioni di Carlo Lucarelli, che correttamente aspetta di conoscere le motivazioni, quanto alle affermazioni del sig. Roberto Acciarito che ha esplicitamente parlato di «commissione partigiana» e di «decisioni dal sapore politico». Ritengo che anche il sig. Acciarito dovrebbe più prudentemente attendere di conoscere le motivazioni che vengono comunicate alla Società che ha presentato la domanda entro un mese dalla delibera della Commissione. Di contro l'elenco di tutti i progetti approvati, rinviati o "bocciati" viene reso noto entro ventiquattro ore dalla delibera con la pubblicazione sul sito internet della Direzione Generale per il Cinema. Non vengono resi pubblici né i punteggi dei film non approvati né le motivazioni negative, sia a tutela della privacy degli interessati sia in quanto la Commissione - che non è depositaria del dono dell'infallibilità - potrebbe anche aver sbagliato nella valu-

tazione comparativa di tutti i progetti presentati, considerato che non vediamo film finiti, ma leggiamo sceneggiature e ipotesi di piani produttivi. Mi consenta inoltre di sottolineare come questa Commissione sia composta, a prescindere dal sottoscritto, da professionisti di grandissimo valore quali, tra gli altri, Gian Luigi Rondi e Mario Gallo e come l'unico riferimento vero che abbiamo sia costituito dall'art. 97 della Costituzione che prevede l'imparzialità della Pubblica Amministrazione. Credo che le decisioni prese in vengano prese mesi di attività con riferimento agli autori (tra gli altri Monicelli, Faenza, Ozpetek, Archibugi, Grimaldi, Bellocchio, Luchetti, Olmi, Crialesse, Andò, Ferrario, Milano, Soavi, Mereu, Franchi), ai produttori (tra gli altri Berardi, Ferri, Corsi, Tozzi, Cerri e Botti) e alle storie (ad esempio il progetto di Soavi è tratto da un libro di Massimo Carlotto e quello di Milani è tratto dal best seller «Il disco del mondo» di Walter Veltroni), bastino a dimostrare come non vengano prese decisioni di tipo politico ma si premiano quelli che vengono considerati i migliori. Non entro, per una questione di stile, in polemica con il Sig. Acciarito anche se lo assicuro che stiamo valutando la sua affermazione per verificare la possibilità di adire - a tutela della nostra dignità personale e professionale - alle tutele previste dall'ordinamento.

Gaetano Blandini, Direttore Generale  
per il Cinema al ministero  
per i Beni e le Attività Culturali

## MONI OVADIA MALATEMPORA

### L'Epidemia del Pensiero Imbecille

L' imbecillità come forma del pensiero non ha mai conosciuto crisi e in questi tempi vive al contrario un nuovo rinascimento. Essa non riesce a produrre effetti deflagranti nefasti solo perché i tempi non lo consentono. E tuttavia detta imbecillità, indifferente ai guasti che ha provocato nel corso della storia umana, insiste nel diffondere stereotipi, luoghi comuni e bestialità. Il nostro paese da qualche tempo è un brodo di coltura ideale per tale virus. La sua ultima manifestazione la dobbiamo ad un politico forzista, l'on. Crosetto, che proprio in questi ultimi giorni ha rispolverato uno dei più frusti pregiudizi della fognia antisemita: l'onnipotenza nefasta della finanza ebraica. Successivamente, a causa delle critiche pivovetigli addosso e resosi conto di averla fatta fuori dal vaso, ha cercato di porvi rimedio, ma il malcapitato è solo riuscito a fare peggio confermando un celebre verso del salmista: "xè pezo el tacon del buso". Da ultimo, colto da uno stato di prostrazione il Crosetto ha chiesto di essere giudicato da un giuri d'onore rivendicando la sua totale estraneità a qualsivoglia antisemitismo. Ritengo che sull'affaire Crosetto si possa e si debba stendere un velo pietoso ricordando un celebre versetto del salmista: "shomer petaim haShem" (il Signore è il custode degli sprovveduti). Del resto il presidente del consiglio e papà degli azzurri, risentitissimo, si è affrettato ad esternare dicendo che Forza Italia è super amica di Israele e mandando probabilmente in brodo di giugiole un sacco di ebrei boccaloni afflitti dalla stessa patologia. Ma costoro si guardano bene dall'interrogarsi criticamente sul perché allora i forzaitaloni in parlamento e nelle cene "politiche" di Arcore siedano allegramente gomito a gomito con esponenti della Lega manifestamente xenofobi e se non proprio antisemiti decisamente giudeofobi (vedi il caso Mieli-RAI) perché per essere antisemiti veri non ce l'hanno abbastanza duro. Ma il problema non è questo o quell'episodio, il problema è il carattere epidemico del pensiero imbecille che non risparmia nessuno e si manifesta con crescente virulenza anche in chi dovrebbe essere dotato di anticorpi, come nel caso del grande filosofo on. Marcello Pera, seconda carica dello Stato. Il defensor della civiltà occidentale e del suo fondamento, l'ethos-giudaico cristiano, premiato dalla comunità ebraica di Roma per il suo filosemitismo, ha recentemente farneticato di pericolo meticcio. Ora ciò è di per sé grave e ripugnante, ma in questo caso diventa imperdonabile, perché un uomo tecnicamente erudito che riveste un posto di così alta responsabilità mostra di ignorare ciò di cui ha la pretesa di parlare. Per sua edificazione gli ricorderò uno dei versetti del Levitico (23,25) che fa parte dell'annuncio dell'istituzione del giubileo, sabato degli anni sabbatici, promulgato direttamente dal Santo Benedetto per spiegare agli ebrei quale sia la condizione esistenziale che consente di fare di una terra la "terra promessa". Fra le varie traduzioni ho scelto quella particolarmente penetrante di Chouraqui, traduttore anche del Corano e primo traduttore ebreo che abbia tradotto i Vangeli. «Sì, la terra non si venderà definitivamente. Sì, la terra è mia! Sì, voi siete presso di Me dei meticciosi e degli avventizi». In francese Chouraqui sceglie intenzionalmente la parola métèque, che nel linguaggio dei nazifascisti dell'Action Française indicava ogni presenza straniera ed impura secondo la loro ideologia razzista e nazionalista. Ogni ulteriore commento mi pare superfluo. Per concludere vorrei segnalare due forme particolarmente perniciose del pensiero imbecille che vorrei collocare nella medesima fattispecie anche se ad un primo sguardo appaiono distanti l'una dall'altra. La prima si riscontra negli ultra sionisti che vedono antisemiti feroci in ogni critico della politica del governo di Israele, ma sono ciechi di fronte alle ingiustizie e alle sofferenze subite dai palestinesi, oggi in parte riconosciute anche da Sharon, provocate dalla quasi quarantennale occupazione coloniale della loro terra. La seconda è diffusa presso certa sinistra indegna di definirsi tale ed ha avuto una manifestazione acuta in occasione della distruzione delle Twin Towers con questa espressione: «Non c'erano ebrei nelle Torri Gemelle perché il servizio segreto israeliano, il Mossad aveva avvertito tutti gli ebrei, due milioni, di non recarvisi quel giorno». A costoro ricorderò una celebre frase di Bebel che Wladimir Ilic Lenin, padre della rivoluzione bolscevica, era solito citare: «L'antisemitismo è il socialismo degli imbecilli».

# La depressione del palazzo di vetro

CLARE SHORT\*

SEGUE DALLA PRIMA

Il testo è stato via via indebolito da motivi di disaccordo, molti dei quali comprensibili. L'Occidente vuole una nuova convenzione contro il terrorismo, ma i paesi arabi non daranno il loro assenso finché non verrà riconosciuto il loro diritto a resistere all'occupazione. La proposta, sostenuta dagli USA, di accrescere l'autorità del segretario generale per dare maggiore spazio di manovra sulle questioni finanziarie viene stoppata dai paesi in via di sviluppo che si sentono più tranquilli se il controllo finanziario rimane nelle mani dell'Assemblea Generale. La proposta di allargare il Consiglio di Sicurezza è bloccata perché non ci si riesce a mettere d'accordo su chi debba entrare e sull'estensione del diritto di veto. Si oppone resistenza ai piani di rafforzamento del diritto all'intervento in caso di genocidio per timore che gli Usa lo strumentalizzino per invadere altri paesi a loro piacimento. La proposta dei paesi occidentali di accrescere l'efficacia del sistema dei diritti umani propugnati dalle Nazioni Unite è stata fermata da un piccolo gruppo di regimi fautori della linea dura. Lo scopo originario del summit 2005 era quel-

lo di riconsiderare i progressi compiuti dai vari governi che partecipano al Millennium in direzione della riduzione sistematica della povertà. Ma di volta in volta l'ambizione del summit si è allargata fino a cercare un accordo su una riforma più complessiva delle Nazioni Unite. Questo ha prodotto alcuni progressi negli anni positivi degli accordi di Kyoto, il Millennium Development Goals (Obiettivi di sviluppo del millennio), la Corte Internazionale e il Doha Round sul commercio. Ma, a causa dell'opposizione di George Bush e dell'atmosfera aspra del dopo Iraq, il piano di riforma si è rivelato troppo ambizioso e ha generato una forte opposizione per ragioni spesso in contraddizione tra loro. Oltretutto il nuovo ambasciatore degli Usa ha cominciato a insistere sul fatto che tutti i riferimenti ai Millennium Development Goals fossero cancellati dal negoziato nel suo insieme. Da notare che gli alleati più vicini alla Gran Bretagna avrebbero assunto questa stessa posizione immediatamente dopo il G8, presieduto dalla GB, sostenendo di aver trovato un accordo su questi temi. Oggi si è giunti a un accordo su un testo fortemente indebolito, ma coloro che speravano possibile generare sufficiente ottimismo e fiducia per produrre accordo sulle grandi riforme nelle condizioni attuali del pianeta hanno dimostrato un'incapacità a comprendere il clima di depressione e sfiducia dominante. In particolare, coloro che rivendicavano una nuova convenzione sul terrorismo non hanno compreso quanto disagio vi sia nell'opinione pubblica per l'ipocrisia di coloro che usano il potere statale illecitamente provocando stragi

di civili e come quindi ci si aspetti che i paesi non firmino una definizione di terrorismo a meno che non riconosca il diritto a resistere all'occupazione. Nonostante tutto, l'impegno attorno ai Millennium Development Goals è stato probabilmente accresciuto dalla sfida americana e dal riconoscimento che persino per gli Stati Uniti il passo era più lungo della gamba. Inoltre, il monitoraggio paese per paese dello stato di avanzamento degli obiettivi ha creato un nuovo spirito di competizione tra gli Stati in merito alla riduzione della povertà, alla scolarizzazione dei bambini, al miglioramento della sanità per i non abbienti e all'uso più sostenibile delle risorse ambientali. Un certo progresso dunque c'è stato. Sarebbe sbagliato cantare vittoria ma non dobbiamo neanche cedere alla disperazione. Al centro del dibattito mondiale c'è il tema della povertà. Sempre più soggetti in tutto il mondo sollecitano i governi a partire dagli Obiettivi del Millennium. Dobbiamo progredire rapidamente perché la popolazione mondiale salirà a 8-9 miliardi nei prossimi 20 o 30 anni e la sfida rimane enorme. Ma è del tutto falso dire che lo sviluppo è fallito. Negli ultimi cinquant'anni sono state riscattate dalla povertà più persone che negli ultimi cinquecento anni. Tuttavia, le conseguenze dell'aspra divisione nel mondo e del diminuito rispetto per la legislazione internazionale comportano un ridimensionamento della capacità delle Nazioni Unite di mobilitare l'azione per porre fine ai conflitti. Nessuna riduzione del debito, aiuto o

garanzia di accesso al commercio sosterrà lo sviluppo per le popolazioni del Darfur, del Congo Orientale, della Liberia, della Costa d'Avorio e dell'Angola finché non sarà ristabilito l'ordine e non saranno create le istituzioni del moderno Stato democratico. La proposta di Kofi Annan di creare una nuova commissione che lavori a dare una risposta più coerente e sostenibile alla costruzione della pace dopo il conflitto fa parte del testo definitivo del summit. È una cosa importantissima perché senza sicurezza non è possibile sviluppo. Le azioni militari producono titoli a tutta pagina mentre l'interesse è minimo per gli avvenimenti postbellici e così il Kosovo, l'Afghanistan e l'Angola restano poveri e minacciati. Stiamo vivendo, senza dubbio, un periodo infelice della storia mondiale. La guerra e il terrorismo hanno indebolito la nostra capacità di azione comune. Ma il programma di sviluppo non è del tutto sfumato e l'unilateralismo degli Usa ha portato solamente a una situazione drammatica in Iraq. Non ho alcun dubbio che la futura amministrazione degli Stati Uniti dovrà tornare al multilateralismo e alla legalità internazionale poiché sia i forti che i deboli nello scenario mondiale hanno bisogno di leggi internazionali e di Nazioni Unite efficienti. Il problema è quanto ci vorrà a ricollocare il nostro paese affinché diventi parte della soluzione e sapere se questo è possibile.

\* Ex ministra del governo Blair  
(c) THE INDEPENDENT  
Traduzione di Cristiana Paternò

# Ho paura dei ministri che ci invitano all'autocensura

LAMBERTO SPOSINI

Caro Direttore, confesso che leggendo Oliviero Beha mi sono sentito un po' a disagio, non certo per i suoi argomenti e le sue critiche, quanto perché mi sono oggettivamente ritrovato nel "partito" dei giornalisti che sbandierano - mi sembra sia questo il senso - il diritto di cronaca sostanzialmente per nascondere una serie di magagne che non sto qui a ripetere e do per acquisite. Ora, a parte i rischi, sempre presenti, di essere schiacciati su posizioni radicali per comodità di prosa o di ragionamento, di essere sempre descritti molto più estremisti di quel che siamo, tengo a dire ad Oliviero che io non sono su quel versante (meglio sarebbe chiamarlo deriva) e figuriamoci poi se per me il diritto di cronaca equivale al sangue in tv. Allora cercherò di spiegare un po' meglio il mio punto di vista. Non solo non sono iscritto a quel partito di cui sopra, ma non amo molto neanche la categoria. I giornalisti, secondo me, sono diventati così superficiali, così frequentatori di vetrine e salotti, così pigri e pieni di sé, così vicini alle loro fonti (diciamo così) che hanno ormai - come categoria - ben poca credibilità. Tengo a dire "come categoria" perché poi ce ne sono di professionisti di grande valore. Il primo punto è proprio questo: il diritto di cronaca non è più soltanto un fatto deontologico collettivo, una questione politica in una società complessa, dai mille interessi

e da altrettanti conflitti di interesse, non è più solo materia legislativa. Ora è anche e soprattutto un problema di coscienza individuale. Ora, la coscienza - vista come sistema di valori individuali rapportati alla tolleranza e al rispetto di quelli degli altri - non può neanche diventare una panacea, ma di sicuro nel giornalismo di oggi è diventata determinante. Ed è ormai come la "schiena dritta": se uno ce l'ha ce l'ha, se non ce l'ha non se la può dare. La schiena dritta e la coscienza individuale prescindono (per fortuna) da norme, protocolli e carte. Ma per tornare al tema in discussione, Beha si chiede retoricamente: quella di Merano (così come quella di Cogne e tutte le altre) è una tragedia o una ghiotta occasione giornalistica? Detta così non è neanche da discutere, ma se pure fosse: "Una tragedia o un fatto di cronaca?" per me resta prima di tutto una tragedia. E quando Beha ha citato il professor Bollea, mi si è aperto il cuore: «Quando si parla di minori tutti gli operatori dell'informazione dovrebbero chiedersi: e se si trattasse di mio figlio come mi comporterei?». È esattamente ciò che ho cercato di dire al ministro Landolfi. E cioè che nel mio quotidiano lavoro mi ritrovo, in casi come questo, a chiedermi tutte le volte: «Di fronte a questo servizio, cosa mi chiederebbero i miei figli?». E giuro che tutte le volte che la cronaca ci costringe a misurarci con il nostro cervello, la nostra pancia e con il nostro cuore, mi sento male. Vorrei cancellarle quelle storie, vorrei che una Censura Superiore le tagliasse via, vorrei che nessuno potesse misurarsi

con esse. Lo penso da padre, da "animale" che cerca di allontanare il pericolo dalla tana in tutti i modi per salvare i propri cuccioli. Poi da uomo, da cittadino, da abitante di questa terra e infine da giornalista cerco di mediare. Con cosa? Appunto con la mia coscienza e il mio codice deontologico individuale. E arrivo a quella che possiamo chiamare mediazione. È poco? Non è sufficiente? Non basta al pubblico che ti legge o ti ascolta? Forse, anzi probabile, ma io non vedo di meglio. Per dirla facile, meglio fare a fidarsi che "doversi" fidare del giudizio insindacabile di qualche autorità, ma anche del saggio di turno per non dire di qualche potere più o meno occulto. E allora racconto la storia perché in una società democratica e avanzata non c'è cosa che non si possa o non si debba raccontare, anche perché è la società stessa che "vuole sapere". Ma da qui a valorizzare gli schizzi di sangue per soddisfare la morbosità del pubblico meno attento ci corre. Ma io non ho mai rivendicato né per me né per la categoria questa vergogna. Però, caro Beha, permettimi di dire che il "diritto-dovere di cronaca" non è né sponianismo né tanto meno famigerato, e fai, a mio parere, l'esempio sbagliato: quello dei funerali del ragazzo morto di "droga povera". Certo se vai a quella cerimonia come ci andrebbe il poliziotto che deve filmare gli eventuali spacciatori per aspettarli poi sotto casa, fai poca informazione e molta informativa. Ma quel contesto è giornalmisticamente straordinario per raccontare ma soprattutto capire quel mondo giovanile così attraversato da ombre cupe e disagi

profondi. La questione è "come" raccontarli i fatti, non "se". E infine, lo dico a te Oliviero, ma anche a tutti i colleghi, basta con questa storia del giornalista (soprattutto televisivo, mannaia) che oggi ricerca sensazioni per fare sensazione a tutti i costi e poi, retoricamente, buttarci addosso qualche chilo di melassa sui grandi inviati della nostra storia che hanno raccontato il paese, ma soprattutto massacrato le persone. E ancor oggi, nelle sedi istituzionali, si dice un gran bene di quei giornalisti maestri di professione, di quei cronisti di grandi e piccoli fatti che attraverso le storie di "nera" avrebbero raccontato la vita e la società, dimenticando che quelli non erano reportage e servizi, ma vere e proprie gonne al confronto delle quali, oggi, la pubblicazione delle conversazioni telefoniche intercettate è una barzelletta. Un'ultima breve notazione. Tutto è nato dalla mia replica al ministro Landolfi che auspicava in questi casi una "autolimitazione" della TV. Non sono d'accordo e lo ribadisco. Non è in discussione il diritto di Landolfi di criticare, di polemizzare, financo di querelare se ce ne fossero gli estremi. Ci mancherebbe altro, anzi, più si discute meglio è. Però, mi consenta caro Ministro, se una raccomandazione del genere viene non da una qualsiasi o magari dal Presidente del burocratico Ordine dei Giornalisti ma dal ministro che si occupa di televisione, ho il presentimento che rischiamo di finire su un terreno scivoloso. Ho detto "rischiamo", non che ci siamo già finiti.



# Attenti all'esercito in fuga

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**È** vero che il ritorno al proporzionale nasce dal ricatto politico esercitato dall'Udc su Berlusconi: se tu non cambi sistema elettorale noi andremo da soli al voto del 2006. Ma poi, visto che gli avevano messo un'arma in mano il cavaliere ha pensato bene di usarla contro l'opposizione. Loro andranno avanti comunque, come hanno sempre fatto ogniqualvolta si è trattato di imporre il verdetto della confraternita (e sommamente l'interesse personale del priore), e non importa quale fosse il prezzo da far pagare al paese. Intanto, hanno già cerchiato la data sul calendario parlamentare, giovedì 29 settembre, dimostrando di voler dare subito un futuro al Calderolom o Truffarellum passando sopra le proteste dell'opposizione. Ma soprattutto ignorando (così sembra) l'appello del capo dello Stato al presidente del Consiglio affinché s'impieghi la legislatura che resta in qualcosa di più importante per il paese come la Finanziaria e la legge sul risparmio (e sul mandato a termine di Fazio).

Sono disposti a tutto ma non li paragoneremo ai ladri di Pisa (che di giorno litigano e la notte si spartiscono il bottino) per il rispetto che si deve alle istituzioni e dunque a chi le ha rappresentate finora non indegnamente. Parliamo del presidente della Camera Pierferdinando Casini non potendo immaginare che avesse in tasca l'imbroglio mentre sera fa lo ascoltavamo civilmente dialogare alla festa dell'Unità di Milano. Né ci permetteremo di offendere gli elettori che questa destra sostiene di rappresentare senza tuttavia tenerne in grande considerazione il parere. Basta guardare, in proposito, la grandinata di proteste per la «vergogna» del ritorno al proporzionale che sta investendo i siti di Forza Italia e di An. Non si commetta però l'errore di prendere per buone le profferte di dialogo avanzate nelle ultime ore da Berlusconi. Da un personaggio di sicura inaffidabilità etica e che ha costruito le proprie fortune sul raggio del-

l'avversario ci si può solo attendere che offra il ramoscello di pace tenendo nascosto un nodoso bastone. E poi dialogare su cosa? Una legge concepita con premeditato disegno ingannevole ai danni dell'opposizione (facendola perdere se dovesse vincere) tale resterà, qualunque correttivo si pensi di introdurre. Chiedere al tacchino di partecipare al pranzo di Natale, non è un po' troppo? Guai a farsi distrarre dalle false promesse. Questi al potere non ci rinunciano tanto facilmente. E qui veniamo all'altra ragione che dovrebbe costringere il popolo dell'Unione ad essere, d'ora in avanti, quanto mai vigile. Ovvero: attenzione agli eserciti in fuga. Corrado Stajano ne ha parlato spesso su queste colonne. Quando un regime frana si verificano fenomeni in-

controllabili e minacciosi. Da una parte, la fuga dei gerarchi a cui spesso segue il trasferimento, armi e bagagli, sulla trincea opposta (e qui già ci siamo visto che lo stesso Berlusconi parla di topi che abbandonano la nave). Ma c'è anche il bunker, l'arroccamento disperato, il sogno dell'arma segreta capace di rovesciare il corso degli eventi, di trasformare (appunto) gli sconfitti in vincitori e viceversa. Lo avevamo già scritto che pensare di avere già vinto poteva rappresentare per l'Unione l'errore fatale. Che Berlusconi di armi segrete (atomiche o truffaldine) ne aveva parecchie a disposizione. E che le avrebbe usate tutte. E che le userà tutte, stiamone certi, pur di averla vinta. Non ci ripeteremo dal momento che la realtà ha superato ogni immaginazione.

## La fine del sogno americano

**VITTORIO V. ALBERTI**

**I**l mercato è razionale, il governo è idiota». Questa incisiva espressione del deputato texano Dick Armye racchiude la filosofia morale e politica dell'attuale amministrazione degli Stati Uniti. Da qui discende tutto, anche e curiosamente in modo discordante e inconsequente: i tagli alle tasse, lo smantellamento dell'idea di welfare state, il militarismo nazionalistico, la radicale fondazione religiosa. Tutte istanze concentrate, mediate, sintetizzate dall'agire politico del presidente George W. Bush.

La tragedia di New Orleans ha rivelato gli effetti dell'idea politica della destra americana. L'uragano Katrina ha divelto l'albero neoconservatore portandone alla luce le radici teoriche, il tronco della loro traduzione politica e gli irti e spinosi rami delle contraddizioni e irresponsabilità. Katrina, osserva Paul Krugman su *New York Times*, non «è solo colpa dell'inadeguatezza di Bush: è piuttosto una conseguenza dell'ostilità ideologica della destra repubblicana all'idea che lo Stato deve servire il bene pubblico». E proprio qui è la chiave di volta di tale filosofia, detta della «rive droite» (riva destra). Una filosofia che, in senso rigoroso, è prima morale che politica, prima antropologica che pratica. Fondata, dunque, prima su una concezione dell'uomo che sul suo possibile rapporto con gli altri.

Il suo fondamento si muove lungo due direttrici: un'antropologia individualistica e una negazione dell'equazione «bene comune = Stato». Ebbene, le due linee si riuniscono nell'idea secondo la quale l'interesse individuale non è incompatibile col bene comune. Pertanto non è compito dello Stato assistere la società, ma è questa a dover provvedere a se stessa secondo un principio di sussidiarietà che spinge lo Stato a ritirarsi lasciando campo libero alla esclusiva iniziativa privata.

Questa filosofia portata agli eccessi è alla base del concetto di «conservatorismo compassionevole» teorizzato da Marvin Olasky, esponente di spicco dell'Acton Institute. Molto apprezzato da Bush fin dagli anni del governatorato del Texas, è un pensatore che ha percorso il classico itinerario del neoconservatore: ebreo marxista negli anni giovanili, poi liberal e, oggi cristiano evangelico neoconservatore. Olasky, pretendendo di ispirarsi al liberalismo classico di Friedrich von Hayek, Ludwig von Mises e Lord Acton (quest'ultimo inventò l'espressione: «il potere corrompe, il potere assoluto corrompe in modo assoluto») ha scritto una sorta di manuale intitolato proprio «conservatorismo compassionevole», edito con una prefazione di Bush. L'autore sostiene che il suo conservatorismo è compassionevole perché in grado di legare coesione sociale (valori morali) con crescita economica secondo una filosofia non meramente astratta ma metodologicamente volta a risolvere i problemi materiali e spirituali dei più deboli, escludendo che lo Stato occupi la loro libertà attraverso l'assistenza. Per i neocons lo Stato ha, di fatto, tre funzioni: tutelare i cittadini da attacchi interni o esterni, imporre loro il rispetto delle leggi, sostenere un intervento sussidiario dello Stato in vista del bene comune.

Già da governatore del Texas, Bush ridusse drasticamente il già debole stato sociale sotto l'influenza di Olasky. Questi, infatti, sostiene che il miglior modo per risolvere i problemi legati alla povertà è affidare, non allo Stato assistenziale, ma alle organizzazioni religiose il

«fardello», fino a sostenere che la separazione tra Stato e Chiesa «non è forse una grande idea». Lo stesso Bush rivelò di non aver avuto bisogno dei programmi statali per uscire dall'alcolismo, ma vi riuscì grazie alla fede ispirata dal famoso predicatore evangelico Billy Graham. Bush senior non sentì la necessità del sostegno a una cultura politica che ne rafforzasse la leadership. Clinton, viceversa, volle vincere la guerra delle idee sostenendo la nascita di *think tanks*, fondazioni, riviste e facendo riferimento agli insegnamenti del grande filosofo John Rawls, teorico della giustizia e della democrazia come assenza del liberalismo.

Bush junior è sempre stato piuttosto ostile alla cultura, tuttavia, grazie al suo stratega Karl Rove, avvertì la necessità del sostegno di intellettuali, per così dire, organici. Ed ecco come avvenne l'avvicinamento ai giovani (allora) Olasky, Myron Magnet, James Q. Wilson ecc. Una volta divenuto presidente, Bush chiamò a sé l'allora rettore della Stanford University, Condoleezza Rice e lo studioso di scienze sociali e cristiano evangelico John Dilulio.

Tornò così alla ribalta il movimento neocons - dopo i trionfi dell'era reaganiana e la debacle sotto Bush senior - con i suoi importanti centri di ricerca, le sue riviste ricche e battagliere e la sua ideologia libertaria sulla quale Bush ha fondato la sua presidenza (taglio alle tasse, riforma dell'istruzione, conservatorismo compassionevole, politica degli armamenti).

La *rive droite* divenne, come tuttora è rimasta, un establishment. Il suo credo è il liberismo economico, l'abolizione dei dipartimenti governativi e la retrocessione dello Stato nei suoi pubblici e sociali servizi: il cosiddetto «small government» (lo Stato minimo) vero cavallo di battaglia della filosofia politica della destra americana. È un pensiero forte e organizzato e conta, per la sua capillare diffusione, in gran parte anche sulle chiese evangeliche. Katrina si è abbattuta su tutto questo: dalle acque che hanno annegato la città del Jazz è emersa l'incapacità di intervento tempestivo ed efficace da parte dell'amministrazione sistematicamente depotenziata ed è emerso, soprattutto, il fallimento delle idee neoconservatrici sullo *small government* e il conservatorismo compassionevole.

È affiorata, anche e soprattutto sotto l'incalzare della libera stampa statunitense, l'altra America, quella dei 37 milioni di poveri (diventati 38 sotto Bush) e di coloro che non hanno assicurazione sanitaria. Quella di cui ha parlato il vi-

ce di Kerry alle presidenziali del 2004, John Edwards.

E mentre Bush, cedendo alle pressioni, estromette Michael Brown (il capo della protezione civile) e incredibilmente si mette a capo di una delle due commissioni d'inchiesta sui fatti di New Orleans (l'altra è espressa dal Congresso e si compone di democratici e repubblicani) Bill Clinton afferma: «il governo ha fallito», mentre giungono gli scellerati messaggi di Al Qaeda che esulta vedendo nella tragedia una punizione divina verso gli USA: un secondo 11 settembre.

Nicholas Kristof ha scritto su *New York Times* della «persistente riluttanza e inettitudine dell'amministrazione Bush nell'aiutare i poveri d'America», e Robert Sheer, su *Los Angeles Times* ha messo in evidenza il dramma dell'idea neoconservativa secondo la quale le persone devono essere lasciate a se stesse.

Si rivendica un ruolo alto dello Stato come garante delle regole e come ente responsabile verso la collettività tutta senza, per questo, voler sostenere anarchistici statalismi.

«È la fine del sogno americano», ha sentenziato l'economista Jeremy Rifkin che accusa la politica energetica e ambientale di Bush, unendosi al grande ambientalista Barry Commoner che da anni denuncia il surriscaldamento del pianeta e a Robert Kennedy che auspica nuove politiche che prevengano le catastrofi naturali. Una politica che ha ignorato l'esatta previsione (risalente addirittura al 2001) degli effetti dell'uragano; ha negato gli investimenti federali richiesti dalla Louisiana per il rifacimento degli argini del Mississippi e per la costruzione di dighe; ha depotenziato la Fema (l'agenzia federale per le emergenze) ma che, oggi, assegna il primo appalto per la ricostruzione alla Halliburton di Dick Cheney.

Come ha ricordato l'ex consigliere di Clinton, Sidney Blumenthal: «Ci sono due tradizioni negli Usa: una è dei governi passivi e indifferenti; l'altra è dei governi che fanno. Questa è oggi assente».

A New Orleans, fino a pochi giorni fa, c'era solo l'esercito, unica presenza dello Stato. Ma, perfino nell'esercito si è improvvisamente tagliato del 44% il bilancio per il genio militare anche se, certo, esercito significa ricchissime commesse e appalti per coloro che sono stati definiti dal *New York Times* «plutocrati falcolpoli» alla Dick Cheney.

Questo non è il grande e democratico patriottismo americano. È ora che i democratici ne prendano consapevolezza e recuperino compattezza e forza culturale e politica.

**MARAMOTTI**



## Moratti, il topolino dalla montagna...

**MARINA BOSCAINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**ericolosissimo perché dà motivo ai tagli sul personale docente e non, sugli insegnanti di sostegno, che in altra sede sono stati deliberati.

A neutralizzare parzialmente il potenziale letale della scuola targata Moratti, ci viene incontro e ci aiuta la tendenza del Ministro a confondere parole e azioni: tante parole si sono trasformate - per il momento - in (quasi) nulla di fatto. La retorica e trionfalistica evocazione della riforma Gentile - ai tempi dell'approvazione della legge delega 53, circa due anni e mezzo fa - ha dimostrato tutta la sua infondatezza e la probabile mitomania del Presidente del Consiglio, che non ha avuto (pur conoscendo la situazione, l'inanità della proposta, la mancanza di risorse, la povertà del progetto) la decenza di non scomodare così illustri predecessori. Il contenitore è vuoto perché, persino per quanto riguarda la scuola primaria (un tempo elementari e medie) i decreti attuativi approvati già da quasi 2 anni hanno prodotto nient'altro che malumore e scontento; e rafforzato, semmai, la volontà di molti insegnanti a resistere in tutti i modi possibili (vedi la famosa disputa sul tutor, alla nomina del quale la maggior parte delle scuole si sono sottratte). Insensibile all'attuazione del primo provvedimento che uno stato civile che voglia davvero investire sulla scuola pubblica dovrebbe prendere - la generalizzazione della scuola materna - la «riforma» della scuola targata Moratti prevedeva l'anticipo scolastico, che - coerentemente con l'indirizzo ideologico cui la legge è improntata - rappresenta semplicemente il primo momento del sistema di selezione sociale istituzionalizzato invero da questa «riforma»: anticipano i figli dei ricchi, che abitano là dove le scuole non sono affollate; gli altri, i più deboli economicamente, si barcamenano tra liste d'attesa, iscrizioni con riserva: e, di certo, il più delle volte alla scuola materna non ci passano nemmeno. I laboratori spesso non sono stati attivati. Il bluff delle prime due «i» - informatica e inglese e, addirittura, la seconda lingua - è stato smascherato dagli stanziamenti nulli e dal taglio degli insegnanti. I programmi sono stati «riformati» nelle sbrigative maniere che conosciamo e con la benedizione delle case edi-

trici che hanno frettolosamente battuto i tachi, mettendosi sull'attenti e stampando libri che farraginosamente vengono incontro alle (farraginose) «Indicazioni Nazionali»: secondo le quali, per esempio, la storia e la geografia alle scuole elementari rappresentano semplicemente un optional. È stato cancellato l'esame di V elementare: l'unico segno concreto (ed inutile). Poi è tutto un dividere: sempre più socialmente selettivo, sempre più contrario al buon senso e alla Costituzione. La scelta tra istruzione e formazione professionale a 13 anni e l'abbassamento dell'obbligo scolastico sono provvedimenti troppo recenti per poterne valutare appieno gli effetti negativi.

### Berlusconi l'aveva paragonata alla riforma Gentile Poi si sono impantanati e la scuola ha detto no Spetterà a noi rottamarla

Alla Moratti piacciono le sperimentazioni: fu così che a settembre 2002 cooptò con criteri arbitrari e poco chiari 200 scuole per sperimentare (nonostante il parere contrario del mondo della scuola) il contenuto del decreto attuativo sulle elementari, che sarebbe stato approvato a gennaio del 2004. Di quella sperimentazione non risulta nulla, se non le consuete dichiarazioni trionfalistiche. Ma questa volta non ce l'ha fatta, si è dovuta arrendere. La sperimentazione sulla scuola superiore (che avrebbe dovuto anticipare il decreto sul secondo ciclo) non è passata. È rinviata di almeno un anno l'attuazione del decreto stesso. Sono i frutti del trionfo elettorale della scorsa primavera: durante l'incontro del 15 settembre tra Governo e Conferenza Stato-Regioni, solo le 4 regioni del centro-destra non hanno confermato il comune giudizio precedente «fermamente negativo sull'impianto complessivo e sul testo del decreto di riforma». Nessuna novità: tutti i decreti della delega erano stati precedentemente bocciati dagli enti locali. La novità sta, semmai, nel fatto che questa volta il Ministro abbia deciso di tenere in conto il parere. Perché? Perché il

«salto nel vuoto» sarebbe stato più azzardato del solito: a 4 mesi dalle iscrizioni non ci sono notizie sui finanziamenti al sistema duale (istruzione-formazione professionale) previsto dal decreto; non si sa che fine faranno gli istituti tecnici e professionali; quale ridefinizione dare ad una rete scolastica che da 41 indirizzi passa a 15; quali percorsi garantirebbero agli alunni sbocchi professionali (geometra, perito). Le conclusioni sostanziali, da sempre evidenziate dal mondo della scuola, dai sindacati, dagli stessi enti locali (la contrarietà alla dualità del sistema, alla precocità della scelta della scuola superiore, la mancanza di pari dignità dei percorsi, l'incertezza dei destini dell'istruzione tecnica e professionale e del personale ad esse destinato) fanno parte integrante dell'incondivisibile impianto ideologico cui il Ministro ha voluto legare il destino della scuola pubblica. E pertanto crediamo non le interessino.

Il decreto «mille proroghe» della fine dello scorso anno (che, tra l'altro, prevedeva lo slittamento dell'approvazione dei decreti attuativi della legge delega che avrebbero dovuto essere approvati entro lo scorso aprile; nonché la messa in sicurezza delle scuole fino al prossimo dicembre: un argomento su cui occorrerà ritornare) ha fissato per il 17 ottobre la data entro cui la Moratti dovrà presentare alle commissioni parlamentari il decreto sulle superiori. Non essendo il parere delle autonomie locali vincolante, è molto probabile che il Ministro decida di andare avanti senza uno scontro istituzionale, portando in Consiglio dei Ministri il decreto per l'approvazione definitiva. Il Ministro Moratti potrebbe avere - solo sulla carta - la sua controriforma definitivamente approvata. Sarà l'esito delle elezioni, nelle quali gran parte del mondo della scuola spera, a decretare l'effettiva validità dell'idea di scuola che la riforma disegna. Se l'esito fosse quello che in tanti ci auguriamo, il contenitore vuoto potrebbe essere rottamato come materiale pericoloso, residuo del più irragionevole dei modi di parlare e decidere sulla scuola: quello che ignora la voce di chi - insegnanti, personale ATA, studenti - nella scuola vive quotidianamente; e che snatura programmaticamente - dividendo e selezionando sulla base dell'estrazione sociale - la più naturale e rivoluzionaria funzione che la scuola pubblica ha avuto in questo Paese: quella che la ha affidato la nostra Costituzione.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 5855771 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa • <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 • <b>S.T.S. S.p.A.</b>, Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Forzezza, 27 • <b>Publikompass S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>		<p>• <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elnas, 112 09100 Cagliari tel. 070 2466499</p>	
<p>La tiratura del 16 settembre è stata di 142.127 copie</p>			



**Da non perdere. Punto.**



Consumi: da 4,6 a 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub>: da 122 a 154 g/km.

**Fino a domenica 25 le Concessionarie vi aspettano con orario speciale fino alle 21.**

**FIAT**

[www.fiatpunto.it](http://www.fiatpunto.it)



**Scelti per voi** **Film**
**I fantastici 4**

I fumetti continuano ad invadere il grande schermo. Dopo Batman, creato dalla Dc Comics, è la volta dei quattro fantastici supereroi della Marvel. Nato negli anni sessanta il celebre quartetto, impegnato a fare giustizia, è formato da Mr. Fantastic (il dottor Richards), la Donna invisibile (Susan), la Torcia umana (Johnny) e la Cosa (Ben). I loro poteri derivano dall'essere stati esposti a raggi cosmici.

di Tim Story

fantasy

**Viva Zapatero!**

Satira e politica. Un binomio da sempre esistito, ma che in Italia è oggetto di censura, almeno nella tv pubblica. Partendo dalla sospensione del suo programma "Raiot" con l'avvento del governo Berlusconi, la Guzzanti ricostruisce - attraverso diverse testimonianze e interviste - la vicenda che è diventata un "caso Italia" dal momento che negli altri paesi civilizzati prendere in giro i politici è permesso. Documentario e libertà di stampa.

di Sabina Guzzanti

**I giorni dell'abbandono**

Come uscire dal tunnel dell'abbandono? «Le donne senza amore muoiono da vive» e per Olga (Margherita Buy), lasciata dal marito, la vita è soltanto dolore e disperazione. Nel pieno della crisi la donna ricorda la frase che la madre ripeteva e si rende conto che sola, con i figli e un cane, ha appena la forza per badare a se stessa. Dal romanzo di Elena Ferrante.

di Roberto Faenza

drammatico

**Good Night and Good Luck**

La storia del giornalista televisivo Edward R. Murrow. L'anchorman della CBS che condusse con successo negli anni '50 un programma d'inchieste su casi scottanti. Il più famoso, la "crociata", contro il senatore anticomunista Joseph McCarthy. Clooney, alla sua seconda prova di regia, realizza un film politico su informazione e potere.

di Gorge Clooney

drammatico

**Cinderella Man**

Ispirato alla storia vera del pugile Jim Braddock (Russel Crowe), è la parabola di un "eroe" americano capace di riscattarsi da una condizione di povertà e guadagnarsi un posto nella storia: memorabile l'incontro in cui in 15 riprese Braddock sconfisse il campione del mondo Max Baer. Sono gli anni della Grande Depressione e "Cinderella" incarna la speranza di milioni di diseredati.

di Ron Howard

drammatico

**Gabrielle**

Parigi inizi Novecento. In dieci anni di matrimonio Jean e Gabrielle, coppia dell'alta società, hanno vissuto ciascuno congelato nel proprio ruolo, nascondendo passione e sentimenti dietro una facciata lussuosa di convenzioni e obblighi sociali. Un giorno lei scopre di poter trasgredire e sfida la morale comune e le apparenze: decide di lasciare il marito. Tratto da un racconto di Joseph Conrad.

di Patrice Chereau

drammatico

**La bestia nel cuore**

Tratto dal romanzo omonimo scritto dalla stessa regista, Cristina Comencini, è la storia di Sabina (Giovanna Mezzogiorno), giovane doppiatrice che soddisfatta del suo lavoro ama, ricambiata, Franco (Alessio Boni). Tutto scorre in modo tranquillo e felice fino a quando la donna non scoprirà di essere incinta. La maternità riporta alla memoria tormenti legati all'infanzia, dei quali non riesce a liberarsi....

di Cristina Comencini

drammatico

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Madagascar** 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**La bestia nel cuore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Viva Zapatero!** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**Cinderella Man** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Auditorium Lino Miccicche'** Tel. 0108687452  
**Le Crociate - Kingdom of Heaven** 21:30 (€ 5,00)

**Chaplin** Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 19919991  
**Madagascar** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**Cinderella Man** 17:10-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**The Skeleton key** 15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**The Island** 15:00-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 17:45-22:50-01:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**I fantastici quattro** 14:30-17:15-20:00-22:45-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**I fantastici quattro** 16:00-18:45-21:30-23:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**Good Night, and Good Luck** 15:50-18:00-20:10-22:20-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**I giorni dell'abbandono** 15:10-17:40-20:10-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
**La bestia nel cuore** 15:10-17:40-20:10-22:40-01:05 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
**Il castello errante di Howl** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**N.P.**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**9 vite da donna** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)  
**Herbie: il Supermaggiolino** 16:00-17:45 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**La passione di Giosué l'ebreo** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Madagascar** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**I fantastici quattro** 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Shallati d'amore - A Lot Like Love** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Gabrielle** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Madagascar** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**La caduta** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**Madagascar** 15:00-16:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Good Night, and Good Luck** 15:45-17:45-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**I tempi che cambiano** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
**I fantastici quattro** 15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 7,20)

**The Skeleton key** 16:00-18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,20)  
**La bestia nel cuore** 15:05-17:35-20:00-22:25-00:50 (€ 7,20)  
**I giorni dell'abbandono** 14:05-16:10-18:20-20:25-22:30-00:40 (€ 7,20)

**Il castello errante di Howl** 14:15-16:45 (€ 7,20)

**Cinderella Man** 19:15 (€ 7,20)  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 22:10-00:40 (€ 7,20)

**Hazzard** 15:30-17:45-20:15-22:30-00:45 (€ 7,20)  
**I fantastici quattro** 14:00-16:30-19:00-21:30-00:05 (€ 7,20)  
**The Island** 14:20-17:15-20:00-22:45 (€ 7,20)

**Cinderella Man** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)  
**Herbie: il Supermaggiolino** 14:10 (€ 7,20)  
**I fantastici quattro** 15:10-17:30-19:50-22:15-00:40 (€ 7,20)

**Madagascar** 14:05-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20)  
**Madagascar** 15:00-17:15-20:00-22:10-00:10 (€ 7,20)  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 15:20-17:50-20:15-22:40 (€ 7,20)

**Good Night, and Good Luck** 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (€ 7,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**Madagascar** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)  
**I giorni dell'abbandono** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**The Skeleton key** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**Paradiso** largo Skrajabin, 1 Tel. 0103474251  
**Un tocco di zenzero** 18:00-17:15-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**Campese** via Convento, 4  
**Riposo**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Herbie: il Supermaggiolino** 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**I fantastici quattro** 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**I giorni dell'abbandono** 20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Fontanabuona** via San Gualberto - Località: Montone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**O.p. Mons. Maccio'** Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Teatri**
**Genova**

**DELLA CORTE-IVO CHIESA** via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 orario casse: 10.00/20.00 (lun/ven), 10.00/13.00-15.00/20.00 (sab), 10.00/13.00 (dom)

**DELLA TOSSE SALA AGORA** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DUSE** via Bacigalupo, 6 - Tel. 0105342200  
 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 orario casse: 10.00/12.30 - 15.30/20.00 (lun/ven), 10.00/12.30 (sab), domenica chiuso

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**riposo**

**POLITEAMA GENOVESE** via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione 2005/2006 dal mart. al sab. orario 11.00/19.00, il lun. orario 15.00/18.00

**Madagascar** 16:00-17:50-20:10-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Cinderella Man** 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**La bestia nel cuore** 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**I giorni dell'abbandono** 16:15-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ronco Scrivia**  
**Riposo**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

**Santa Margherita Ligure**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**I fantastici quattro** 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Sestri Levante**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**I fantastici quattro** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Imperia**  
**Centrale** via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871  
**Madagascar** 16:00-18:00-20:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**The Skeleton key** 22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**I fantastici quattro** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**Sanremo**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**I fantastici quattro** 15:30-17:40-20:00-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Madagascar** 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Good Night, and Good Luck** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**I giorni dell'abbandono** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 2** 135 **2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Roof 3** 135 **Cinderella Man** 19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**La bestia nel cuore** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**I giorni dell'abbandono** 20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Racconto di primavera** 20:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**N.P.**

**Megacine** Tel. 199404405  
**Madagascar** 16:15-18:00-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**Smeraldo** via XX Settembre, 300 Tel. 018720104  
**Riposo**

**Provincia di La Spezia**  
**Lerici**  
**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Good Night, and Good Luck** 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Madagascar** 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**The Skeleton key** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Cinderella Man** 16:00-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**La bestia nel cuore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**I fantastici quattro** 15:45-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**I tempi che cambiano** 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**Alasio**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**I fantastici quattro** 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Albenga**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Madagascar** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Astor** piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
**I fantastici quattro** 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Borgio Verezzi**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**I fantastici quattro** 16:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Cairo Montenotte**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**I fantastici quattro** 20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Finale Ligure**  
**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**I fantastici quattro** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Loano**  
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**I fantastici quattro** 16:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

# UniStore

## il negozio online de l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni tel 026650506



## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>20 Centimetri</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>I fantastici quattro</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>Madagascar</b>	16.00-17.35-19.10-20.50-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			<b>Riposo</b>

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			<b>Riposo</b>
Sofferino 1	120	<b>Le conseguenze dell'amore</b>	20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sofferino 2	130	<b>Quo Vadis, Baby?</b>	20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>

<b>Arlucchino</b>	corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Cinderella Man</b>	15.30-18.30-21.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
			<b>Riposo</b>

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
		<b>La sposa siriana</b>	16.15-18.20-20.25-22.30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
			<b>Riposo</b>
Sala 2			<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
			<b>Riposo</b>

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
		<b>I fantastici quattro</b>	15.00-17.30-20.00-22.30-01.00 (€ 7,00)
Sala 2	117	<b>Madagascar</b>	14.30-16.30-18.30-20.30-22.30-00.30 (€ 7,00)
Sala 3	127	<b>The Island</b>	19.30-22.30-01.10 (€ 7,00)
		<b>Herbie: il Supermaggolino</b>	15.00-17.10 (€ 7,00)
Sala 4	127	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b>	15.00-17.30-20.00-22.30-01.00 (€ 7,00)
Sala 5	227	<b>Cinderella Man</b>	15.00-19.00-22.15-01.10 (€ 7,00)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
			<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
		<b>Viva Zapatero!</b>	15.15-17.00-18.45-20.50-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrossa	149	<b>I giorni dell'abbandono</b>	15.40-17.50-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	<b>I fantastici quattro</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>Madagascar</b>	15.30-17.00-18.50-20.40-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Good Night, and Good Luck</b>	15.45-18.20-20.25-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
		<b>Tu chiamami Peter</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,70; Rid. 5,20)

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
		<b>Salvador Allende</b>	20.00-22.30 (€ 6,50)
Sala 2	360	<b>La diva Julia - Being Julia</b>	20.10-22.30 (€ 6,50)

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b>	21.00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
			<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
		<b>I fantastici quattro</b>	15.45-18.00-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		<b>Good Night, and Good Luck</b>	15.15-17.00-18.45-20.45-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>Il castello errante di Howl</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173923		
		<b>I giorni dell'abbandono</b>	15.30-17.40-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Madagascar</b>	15.10-17.00-18.50-20.40-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>The Skeleton key</b>	15.30-17.40-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>I fantastici quattro</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>Madagascar</b>	15.10-17.00-18.50-20.40-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>I giorni dell'abbandono</b>	15.20-17.40-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>The Island</b>	17.30-20.00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b>	15.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>Herbie: il Supermaggolino</b>	15.45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Seven swords</b>	18.30-21.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996		
			<b>Riposo</b>

<b>Kong</b>	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
			<b>Riposo</b>

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
		<b>La bestia nel cuore</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	<b>I tempi che cambiano</b>	16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>Non drammatizziamo... è solo questione di corna (V.O) (Sottotitoli)</b>	16.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		<b>L'amore fugge (V.O) (Sottotitoli)</b>	18.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		<b>La mia droga si chiama Julie (V.O) (Sottotitoli)</b>	20.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		<b>Effetto Notte</b>	22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	<b>I fantastici quattro</b>	15.30-17.50-20.10-22.30-00.50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Madagascar</b>	16.06-19.10-20.15-22.20-00.25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Madagascar</b>	15.20-17.25-19.30-21.35-23.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Herbie: il Supermaggolino</b>	14.45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Good Night, and Good Luck</b>	16.45-18.50-20.55-23.00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>Cinderella Man</b>	16.25-19.25-22.25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>I giorni dell'abbandono</b>	14.40-18.00-20.20-22.35-00.55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>La bestia nel cuore</b>	14.55-17.30-20.05-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b>	15.35-20.25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>The Skeleton key</b>	18.05-22.45-01.00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
			<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
		<b>Il castello errante di Howl</b>	15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Buena Vida Delivery</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
			<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300		<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	vial dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		<b>Cinderella Man</b>	16.00-19.00-22.00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>Good Night, and Good Luck</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>I fantastici quattro</b>	15.00-17.25-19.50-22.15-00.35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Il castello errante di Howl</b>	14.50-17.25-20.00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>The Island</b>	22.35 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3	137	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b>	14.50-17.30-20.10-22.50-23.40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Cinderella Man</b>	15.20-18.20-21.20-00.20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>Hazzard</b>	15.15-17.40-20.05-22.35-00.50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>La bestia nel cuore</b>	14.50-17.20-19.55-22.30-00.55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>The Skeleton key</b>	14.50-17.20-19.55-22.30-00.55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Good Night, and Good Luck</b>	15.50-18.00-20.10-22.20-00.25 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9	137	<b>Madagascar</b>	15.40-18.00-20.20-22.25-00.25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>I fantastici quattro</b>	15.30-17.55-20.20-22.45-00.55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>I giorni dell'abbandono</b>	15.15-17.40-20.05-22.35-00.50 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
			<b>Riposo</b>

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
		<b>Madagascar</b>	15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	430	<b>La bestia nel cuore</b>	15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	<b>I fantastici quattro</b>	15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	<b>Herbie: il Supermaggolino</b>	14.50-16.50 (€ 6,20; Rid. 4,10)
		<b>Seven swords</b>	19.00-22.00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	<b>I giorni dell'abbandono</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>9 vite da donna</b>	16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Gabrielle</b>	16.15-18.15-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Viva Zapatero!</b>	15.30-17.05-18.40-20.15-22.50 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
		<b>Cinderella Man</b>	15.30-18.30-21.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
			<b>Riposo</b>

<b>Provincia di Torino</b>			
<b>● ANGLIANA</b>			
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
		<b>I fantastici quattro</b>	20.15-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>● BARDONECCHIA</b>			
<b>Sabrina</b>	via Medall, 71 Tel. 012299633		
		<b>Hazzard</b>	17.30-21.15

<b>● BEINASCIO</b>			
<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		<b>Herbie: il Supermaggolino</b>	21.00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
		<b>I fantastici quattro</b>	14.10-16.30-18.45-21.00-23.45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	411	<b>Madagascar</b>	13.30-15.30-17.30-19.30-21.30-23.30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411	<b>Madagascar</b>	14.30-16.20-18.20-20.20-22.20-00.20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307	<b>I fantastici quattro</b>	13.00-15.10-17.20-19.45-22.00-00.15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b>	14.30-17.00-19.40-22.10-00.40 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 5	144	<b>The Skeleton key</b>	13.20-15.50-18.10-20.30-22.45-01.00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Cinderella Man</b>	13.10-16.00-19.00-21.50-00.45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124	<b>Herbie: il Supermaggolino</b>	12.50-15.00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		<b>The Island</b>	17.10-19.50-22.30-01.10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124	<b>La bestia nel cuore</b>	15.00-17.40-20.10-22.40-01.05 (€ 7,20; Rid. 5,10)

<b>● BORGARO TORINESE</b>			
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
		<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b>	20.30-22.30 (€ 6,20; Rid. 4,65)

<b>● BUSSOLENO</b>			
<b>Narciso</b>	C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
		<b>Seven swords</b>	